



## **Attività di valutazione del Programma operativo FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento**

### **Linea 5 – Gli interventi del PO FSE 2014-2020 a supporto del Piano Trentino Trilingue**

## **Rapporto tematico**

Versione 3.0

## Indice

<b>Introduzione .....</b>	<b>7</b>
<b>Executive Summary.....</b>	<b>8</b>
<b>1. Le competenze linguistiche e la politica scolastica sull'insegnamento delle lingue nella Provincia autonoma di Trento .....</b>	<b>16</b>
1.1. Cenni di letteratura sulle competenze linguistiche .....	16
1.2. Il Piano Trentino Trilingue del 2014 e le modifiche recenti .....	18
1.3. Il quadro logico dell'intervento .....	21
<b>2. Il disegno della valutazione.....</b>	<b>23</b>
2.1. Le domande di valutazione.....	23
2.2. Metodologia .....	23
<b>3. L'analisi delle realizzazioni .....</b>	<b>25</b>
3.1. I progetti del PO FSE 2014-2020 a supporto del Piano Trentino Trilingue.....	25
3.2. I corsi del Catalogo Lingue per i docenti.....	27
3.3. La mobilità all'estero dei docenti .....	30
3.4. I progetti FSE per gli studenti: tirocini internazionali e voucher/programmi di mobilità .....	32
3.5. La partecipazione ai progetti FSE nel contesto del sistema scolastico trentino .....	33
<b>4. Risultati dell'indagine rivolta ai docenti destinatari degli interventi .....</b>	<b>36</b>
4.1. Caratteristiche degli intervistati .....	36
4.2. Gradimento dei corsi .....	40
4.3. I risultati ottenuti.....	45
<b>5. I risultati dell'indagine delle scuole .....</b>	<b>54</b>
5.1. Caratteristiche del campione dell'indagine.....	54
5.2. La didattica CLIL nell'offerta formativa degli istituti prima e dopo il PTT .....	55
5.3. I progetti degli istituti .....	61
5.4. Il giudizio sull'implementazione della didattica CLIL .....	64
<b>6. I casi di studio delle scuole.....</b>	<b>68</b>
6.1. Selezione dei casi e dimensioni dell'analisi .....	68
6.2. Il contesto .....	69
6.3. L'organizzazione della didattica CLIL .....	76
6.4. L'apprendimento degli studenti: il miglioramento percepito dai docenti .....	79
6.5. Aspetti positivi e criticità nell'implementazione della didattica CLIL.....	80

6.6. Analisi dei risultati emersi dai casi di studio.....	82
<b>7. Conclusioni .....</b>	<b>85</b>

## Indice delle tabelle

Tabella 1. Effetto delle conoscenze linguistiche sulla probabilità di essere occupato .....	17
Tabella 2. Gli interventi sulle competenze linguistiche per studenti, insegnanti e popolazione adulta del PO FSE .....	19
Tabella 3. Progetti del PO FSE rivolti a studenti e insegnanti nell'ambito del Piano Trentino Trilingue.....	20
Tabella 4. Destinatari avviati per anno nei progetti dell'obiettivo specifico 10.2 e 10.3 .....	25
Tabella 5. Destinatari del sistema educativo trentino avviati per interventi, priorità d'investimento e obiettivo specifico, 2015-2019, valori assoluti e percentuali .....	26
Tabella 6. Corsi di formazione docenti: progetti, edizioni e numero iscritti .....	27
Tabella 7. Interventi di formazione permanente di lingua tedesca e inglese per gli insegnanti del sistema educativo trentino: caratteristiche dei destinatari (frequenze).....	29
Tabella 8. Progetti di mobilità all'estero per i docenti finanziati dal PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento.....	30
Tabella 9. Sesso dei docenti partecipanti ai progetti di mobilità all'estero .....	31
Tabella 10. Destinatari dei voucher mobilità degli studenti e dei tirocini curriculari .....	32
Tabella 11. Alcune caratteristiche del campione di docenti che ha partecipato all'indagine.....	36
Tabella 12. Moduli e percorsi di formazione linguistica.....	40
Tabella 13. Gli impegni per gli insegnanti che frequentano i corsi di formazione del Catalogo Lingue .....	45
Tabella 14. Gli ostacoli alla realizzazione dei progetti didattici post-corso: le motivazioni più ricorrenti espresse dai docenti.....	46
Tabella 15. Le variabili indipendenti significativamente associate alla realizzazione dei progetti didattici post-corso .....	52
Tabella 16. Le variabili indipendenti significativamente associate alla continuità del CLIL nell'offerta didattica .....	53
Tabella 17. Scuole della Provincia autonoma di Trento coinvolte nella survey .....	54
Tabella 18. Offerta di didattica in CLIL degli istituti di istruzione e formazione della provincia di Trento prima del Piano Trentino Trilingue .....	55
Tabella 19. Ore settimanali di didattica CLIL negli Istituti comprensivi, negli Istituti di scuola primaria e negli Istituti di scuola secondaria di primo grado (a.s. 2020/2021).....	57
Tabella 20. Ore settimanali di didattica CLIL negli Istituti di scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado (a.s. 2020/2021) .....	58
Tabella 21. Ore settimanali e materie in didattica CLIL negli istituti di scuola secondaria di secondo grado (a.s. 2020/2021) .....	59
Tabella 22. Ore settimanali di didattica CLIL nei Centri/Istituti di formazione professionale e negli Istituti di formazione professionale e di scuola secondaria di II grado (a.s. 2020/2021).....	60
Tabella 23. Partecipazione degli Istituti a progetti di mobilità all'estero per i docenti e gli studenti (88 risposte) .....	61
Tabella 24. Partecipazione ai progetti gestiti da IPRASE per tipologia d'Istituti (88 risposte).....	63
Tabella 25. I casi studio selezionati .....	68
Tabella 26. Istituto Don Milani di Rovereto – Informazioni di contesto .....	69
Tabella 27. Istituto Buonarroti di Trento – Informazioni di contesto .....	71
Tabella 28. Liceo L. Da Vinci – Informazioni di contesto .....	72
Tabella 29. Liceo F. Filzi di Rovereto – Informazioni di contesto .....	73
Tabella 30. Istituto G. Florianini – Informazioni di contesto .....	74
Tabella 31. IFPA di Rovereto – Informazioni di contesto .....	75
Tabella 32. Livello delle attività e meccanismi attivati negli istituti oggetto dell'analisi .....	83

## Indice delle figure

Figura 1. Logica dell'intervento FSE a supporto dell'attuazione del Piano Trentino Trilingue.....	22
---	----

Figura 2. La distribuzione percentuale dei destinatari avviati in base ai progetti per docenti e studenti.....	27
Figura 3. Distribuzione percentuale dei destinatari per tipologia di scuola.....	28
Figura 4. La certificazione linguistica tra i docenti partecipanti ai corsi di formazione .....	37
Figura 5. La distribuzione percentuale del grado di certificazione linguistica dei docenti in inglese (sx) e tedesco (dx) .....	38
Figura 6. Docenti con certificazione per disciplina insegnata (sx) e tipologia scuola (dx) .....	38
Figura 7. La pregressa esperienza CLIL dei docenti, partecipanti ai corsi di formazione .....	39
Figura 8. La pregressa esperienza dei docenti nella didattica CLIL per tipologia di scuola del I e II ciclo .....	39
Figura 9. Percentuale di docenti in istituti con o senza esperienze di didattica CLIL.....	40
Figura 10. La partecipazione dei docenti ai moduli di formazione .....	41
Figura 11. Le motivazioni che hanno portato i docenti a frequentare il corso .....	42
Figura 12. Valutazione della qualità dei corsi di formazione secondo l'opinione dei docenti partecipanti ...	42
Figura 13. Percentuale di docenti che hanno avuto difficoltà a conciliare il corso con l'attività didattica ordinaria .....	43
Figura 14. Giudizio dei docenti sulla mobilità all'estero che hanno anche partecipato al Catalogo Lingue...	44
Figura 15. Gradimento dei docenti sui corsi Iprase che hanno anche partecipato al Catalogo Lingue .....	44
Figura 16. Tasso di realizzazione dei progetti didattici di fine corso.....	46
Figura 17. Percentuale di realizzazione dei progetti per tipologia scuola.....	47
Figura 18. Percentuale di realizzazione dei progetti per disciplina insegnata .....	47
Figura 19. Valutazione dei progetti didattici realizzati a fine corso .....	48
Figura 20. Valutazione dei docenti, divisi per tipologia di scuola, sui progetti didattici di fine corso .....	49
Figura 21. Percentuale di docenti che hanno dato continuità al CLIL dopo il corso .....	50
Figura 22. Percentuale di docenti, per tipologia di scuola, che hanno dato continuità al CLIL dopo il corso.	50
Figura 23. Percentuale di docenti che hanno dato continuità al CLIL tra i docenti che hanno realizzato i progetti di fine corso .....	51
Figura 24. Livello auto-percepito di promozione dei corsi di lingua per gli insegnanti (88 risposte) .....	61
Figura 25. Numero e genere di progetti realizzati dagli Istituti fino al 2014 (88 risposte) .....	62
Figura 26. Partecipazione degli Istituti ai progetti per implementare la didattica gestiti da IPRASE (88 risposte) .....	63
Figura 27. Fattori che secondo gli Istituti favoriscono l'adozione della didattica CLIL (88 risposte) .....	64
Figura 28. Fattori critici nell'adozione della didattica CLIL (87 risposte).....	66

## Indice delle tabelle in allegato

Tabella A 1. Caratteristiche dei docenti che hanno usufruito sia dei corsi del Catalogo Lingue che dei voucher mobilità.....	91
Tabella A 2. Caratteristiche dei docenti che hanno usufruito sia dei corsi del Catalogo Lingue che dei corsi IPRASE.....	91
Tabella A 3. Caratteristiche dei docenti che hanno giudicato "scarsi" i progetti didattici di fine corso.....	91
Tabella A 4. Le determinanti della realizzazione dei progetti didattici CLIL connessi al corso di formazione "Catalogo Lingue", risultati regressione logit.....	92
Tabella A 5. La continuità della CLIL dopo il corso di formazione "Catalogo Lingue", risultati regressione logit .....	93
Tabella A 6. Ore settimanali e materie in didattica CLIL negli Istituti comprensivi, negli Istituti di scuola primaria e negli Istituti di scuola secondaria di primo grado (a.s. 2020/2021).....	94
Tabella A 7. Ore settimanali e materie in didattica CLIL negli Istituti di scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado (a.s. 2020/2021) .....	96
Tabella A 8. Ore settimanali e materie in didattica CLIL nei Centri/Istituti di formazione professionale e negli Istituti di formazione professionale e di scuola secondaria di secondo grado (a.s. 2020/2021).....	97
Tabella A 9. Ore settimanali e materie in didattica CLIL nei Centri/Istituti di formazione professionale e negli Istituti di formazione professionale e di scuola secondaria di secondo grado (a.s. 2020/2021) .....	98

## Abbreviazioni

AdG	Autorità di gestione
AS	Anno scolastico
CLIL	<i>Content and Language Integrated Learning</i>
DGP	Delibera di Giunta provinciale
FSE	Fondo sociale europeo
IFTS	Istruzione e formazione tecnica superiore
ITS	Istruzione tecnica superiore
LP	Legge provinciale
Meuro	Milioni di euro
OS	Obiettivo specifico
OT	Obiettivo tematico
PAT	Provincia Autonoma di Trento
PI	Priorità di investimento
PAT	Provincia autonoma di Trento
PO	Programma operativo
PTT	Piano Trentino Trilingue
RAA	Relazione annuale di attuazione
SP	Scuola primaria
SSPG	Scuola secondaria di primo grado
SSSG	Scuola secondaria di secondo grado
UE	Unione Europea

## Introduzione

In linea con il Piano unitario della valutazione della Provincia autonoma di Trento<sup>1</sup>, oggetto del presente rapporto tematico è la valutazione degli obiettivi specifici 10.2 “Miglioramento delle competenze chiave degli allievi” e 10.è3 “Innalzamento del livello d’istruzione della popolazione adulta” dell’Asse 3 “Istruzione e formazione” del PO FSE, volti a sostenere l’attuazione del Piano Trentino Trilingue (PTT). Gli interventi analizzati sono rivolti sia all’offerta (formazione docenti e supporto metodologico alle scuole) sia alla domanda di competenze linguistiche (formazione extracurricolare degli allievi).

Il rapporto è strutturato nel seguente modo. Il primo capitolo presenta l’oggetto di studio con un breve accenno ai principali filoni della letteratura sul ruolo delle competenze linguistiche nella crescita economica, nel mercato del lavoro e nell’inclusione sociale, e descrivendo la strategia e l’evoluzione del PTT. Il secondo capitolo presenta gli obiettivi della valutazione, l’approccio metodologico e le fonti informative utilizzate. Sulla base dei dati di monitoraggio, il terzo capitolo analizza i progetti realizzati e le caratteristiche dei destinatari raggiunti, con particolare riferimento ai partecipanti dei corsi di formazione e del programma di mobilità all’estero per i docenti. Il quarto capitolo presenta i risultati dell’indagine rivolta ai docenti che hanno frequentato i corsi di formazione per l’insegnamento in lingua delle discipline non linguistiche con metodologia CLIL (*Content and Language Integrated Learning*), prendendo in considerazione le ricadute dei corsi sulla didattica delle lingue e il gradimento per la formazione ricevuta. I capitoli 6 e 7 si concentrano sulle scuole analizzando i risultati della seconda indagine effettuata rivolta alle scuole primarie, e riportando i casi studio realizzati in sei scuole superiori di II grado. Infine, le conclusioni tracciano un bilancio dell’efficacia degli interventi sul miglioramento delle competenze dei docenti e sul cambiamento dell’offerta formativa nelle scuole trentine per quanto riguarda l’insegnamento delle lingue. In particolare, le conclusioni - rispondendo alle domande di valutazione - evidenziano quali sono i meccanismi che influenzano il raggiungimento dei risultati attesi.

---

<sup>1</sup> Cfr. Piano unitario della valutazione, linea 6.

## Executive Summary

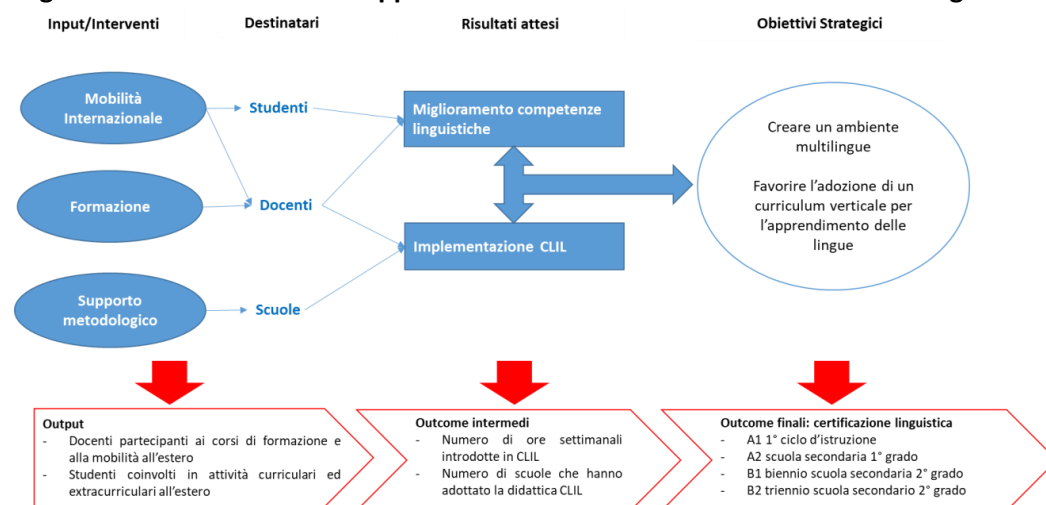
### Competenze linguistiche

Le conoscenze linguistiche costituiscono un elemento di fondamentale importanza per lo sviluppo del capitale umano. Gli studi empirici che mettono in relazione le conoscenze linguistiche e i benefici dell'economia in termini di PIL sono pochi, ma rilevanti. Due casi di studio sulla Svizzera e il Quebec, ad esempio, hanno evidenziato che la mancata conoscenza di una seconda lingua causerebbe una caduta del PIL tra il 3% e il 10%. Poche analisi riguardano il caso italiano e ove presenti sono studi comparati che includono anche l'effetto delle lingue sui mercati del lavoro di altri paesi. Un altro studio ha analizzato l'impatto delle competenze linguistiche sul reddito individuale in 9 paesi europei e mostra un effetto positivo della conoscenza dell'inglese sul reddito degli individui.

### Il Piano Trentino Trilingue e il ruolo del PO FSE

La Provincia autonoma di Trento nel 2014 ha adottato il Piano Trentino Trilingue (PTT) con il duplice obiettivo di creare un ambiente multilingue con particolare attenzione alle lingue inglese e tedesco, e favorire l'adozione di un curriculum verticale per l'apprendimento delle lingue che, partendo dalla scuola dell'infanzia, coinvolga tutti i gradi dell'istruzione e formazione. La strategia mira alla diffusione nelle scuole provinciali di ogni ordine e grado dell'insegnamento in lingua straniera dei contenuti disciplinari (c.d. modalità veicolare), come già avviene per il quinto anno del secondo ciclo superiore e in via sperimentale, ormai da dieci anni, in alcune scuole della provincia, tramite la metodologia *Content and Language Integrate Learning* (CLIL) e il docente di lingua nella scuola primaria. A supporto di queste misure, il PTT prevede un piano straordinario per la formazione dei docenti, introduce in tutte le scuole primarie l'insegnante di lingue a partire dall'a.s. 2015/2016, e sancisce l'impegno a considerare l'insegnamento veicolare nelle future procedure concorsuali dei docenti. Il perno della strategia è l'innovazione della didattica, intorno alla quale ruotano tutti gli strumenti e gli interventi previsti. Parte integrante degli sforzi per il raggiungimento degli obiettivi è anche l'incentivazione alla mobilità dei ragazzi e degli adulti. Nel 2019, gli obiettivi del PTT sono stati rivisti sostituendo l'obbligatorietà del CLIL con la possibilità di realizzare altre attività di potenziamento linguistico.

### Logica dell'intervento FSE a supporto dell'attuazione del Piano Trentino Trilingue





Il PO FSE supporta il PTT con 36 Meuro finanziando i seguenti interventi: l'accostamento alle lingue nei nidi e nelle scuole d'infanzia, i percorsi di mobilità all'estero per studenti, docenti e adulti (MoVE), i corsi di formazione per i docenti e i progetti di supporto alle scuole per l'introduzione della metodologia CLIL.

La valutazione si basa sulla ricostruzione della logica dell'intervento presentata nella figura sovrastante. La graduale diffusione del CLIL nelle scuole e la possibilità per studenti e insegnanti di usufruire di formazione sia curriculare che extracurriculare, nonché l'ingente quota di risorse stanziata e la formazione di un corpo docenti CLIL dimensionato in rapporto al numero di ore che a regime tutte le scuole dovrebbero assicurare con questa modalità didattica, rappresentano gli elementi che nel loro insieme dovrebbero avere come effetto le finalità strategiche del PTT.

**Obiettivi della valutazione**

La valutazione segue un approccio basato sulla teoria (nessi causali tra input e output sottesi alla politica) integrando informazioni e metodologie sia qualitative che quantitative, al fine di rispondere alle seguenti domande di ricerca:

- Qual è l'efficacia dell'intervento rispetto al miglioramento delle competenze linguistiche dei docenti e degli studenti?
- Qual è l'impatto dell'intervento FSE sull'implementazione dell'offerta didattica integrativa? Ci sono delle differenze tra le scuole nella loro capacità di garantire l'offerta didattica integrativa? A cosa sono dovute le eventuali differenze?
- Quali sono i fattori che favoriscono od ostacolano il raggiungimento dei risultati attesi? Quali sono i meccanismi che spiegano il raggiungimento dei risultati e come può essere migliorata l'implementazione dell'intervento alla luce di questi meccanismi?

**Le operazioni finanziate dal PO FSE**

Gli interventi FSE che contribuiscono al Piano Trentino Trilingue sono collocati nelle priorità d'investimento 10i e 10iii dell'asse 3 del PO e sono finalizzati al "Miglioramento delle competenze chiave degli alunni" (O.S. 10.2) e a "Innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta" (O.S. 10.3). Il PO ha dispiegato una strategia articolata per raggiungere gli obiettivi del PTT che, come previsto nel disegno iniziale, ha agito sia dal lato della "domanda", cioè degli studenti, sia dal lato dell'"offerta" rappresentata dai docenti. Nei 5 anni di riferimento (2015-2019) sono stati raggiunti 7.643 destinatari. La tabella successiva riporta gli interventi realizzati (esclusi quelli sperimentali per i nidi e la scuola d'infanzia). La maggior parte degli alunni ha usufruito del voucher di mobilità all'estero (82%). Per quanto riguarda i docenti, gli interventi più ampi sono la formazione per il rafforzamento delle competenze linguistiche cd. "Catalogo lingue" (1.817 destinatari) e i progetti di sperimentazione del CLIL rivolti alle scuole (862 docenti destinatari).

**Destinatari del sistema educativo trentino dei progetti finanziati dal PO FSE in attuazione del PTT**

	2015	2016	2017	2018	2019	Tot. v.a.	Tot. %
Tirocini curricolari per studenti del secondo ciclo			40	154	238	<b>432</b>	<b>13</b>
Tirocini formativi per studenti frequentanti i percorsi dell'Alta formazione professionale				8	27	<b>35</b>	<b>1</b>

Voucher individuali destinati agli studenti	601	433	538	584	588	<b>2.744</b>	<b>85</b>
<b>Totale P.I. 10i - O.S. 10.2</b>	<b>601</b>	<b>433</b>	<b>578</b>	<b>746</b>	<b>853</b>	<b>3211</b>	<b>100</b>
Interventi di formazione permanente di lingua tedesca e inglese per gli insegnanti del sistema educativo trentino		608	521	381	307	<b>1817</b>	<b>42</b>
IPRASE - Sviluppo delle risorse professionali e predisposizione di strumenti di apprendimento e valutazione	257	202	276	101	26	<b>862</b>	<b>20</b>
SI Progetti di sperimentazione dell'insegnamento CLIL	170		142			<b>312</b>	<b>7</b>
Voucher individuali destinati agli insegnanti	316	260	275	267	275	<b>1.393</b>	<b>32</b>
<b>Totale P.I. 10iii - O.S. 10.3</b>	<b>736</b>	<b>1069</b>	<b>1207</b>	<b>750</b>	<b>608</b>	<b>4370</b>	<b>100</b>

I docenti destinatari del “Catalogo lingue” per la quasi totalità (88,9%) sono docenti di discipline non linguistiche e provengono da tutti i cicli di istruzione; oltre il 60% ha un contratto a tempo indeterminato. Caratteristiche simili presentano i docenti che hanno usufruito dei voucher di mobilità all’estero, ma in questo caso maggiore è la presenza di insegnanti di lingua. Per quanto riguarda gli studenti, l’età si distribuisce in maniera quasi omogenea tra i 14 e i 17 anni nel caso della mobilità, mentre nei tirocini curriculari prevale la fascia 16-17 anni.

**L’indagine sui docenti destinatari della formazione FSE**

L’indagine ha coinvolto il 64,7% dei docenti formati con i corsi del “Catalogo lingue” tra il 2016 e il 2019 (800 su 1236), di cui la maggior parte sono insegnanti di ruolo di discipline non linguistiche. Le caratteristiche del campione sono molto simili a quelle del totale dei destinatari. Poco meno della metà dei docenti è in possesso di certificazione linguistica al momento dell’iscrizione, necessaria per accedere ai corsi senza svolgere il test iniziale, di cui più del 70% possiede un livello intermedio sia in lingua inglese che tedesca. Circa il 75% degli intervistati aveva “nessuna” o “scarsa” esperienza nel campo della didattica veicolare delle lingue, ma il 60% dichiara che il proprio istituto scolastico ha già sperimentato in passato questo tipo di didattica: questi dati preliminari sulla partecipazione alla formazione appaiono coerenti con la finalità del Piano Trentino Trilingue di estendere l’insegnamento delle lingue in CLIL.

**Il gradimento dei corsi del “Catalogo lingue” e delle altre iniziative rivolte ai docenti**

La motivazione che ha portato il docente a partecipare al corso di formazione è stata prettamente personale e mossa plausibilmente da considerazioni legate alla progressione di carriera. La valutazione del corso frequentato è nel complesso decisamente positiva: il 67,5% dei partecipanti giudica il corso frequentato “buono” e un 21% “eccellente”. Ancor più elevato è l’apprezzamento per la disponibilità e la qualità dei formatori. Per il 60% la frequentazione è stata conciliabile con l’insegnamento, mentre il 40% ha rilevato solo alcune difficoltà. Nel periodo 2014-2020 i docenti hanno potuto usufruire anche di programmi di mobilità all’estero e dei progetti di supporto metodologico per l’insegnamento CLIL gestiti da IPRASE. Il voucher di mobilità all’estero è stato utilizzato dal 36,7%, esprimendo un giudizio largamente positivo sull’esperienza fatta (96%). Un gradimento analogo emerge anche per i progetti di IPRASE.

**Gli effetti dei corsi per docenti sulla didattica**

Per partecipare alla formazione i docenti s’impegnavano a realizzare i progetti didattici al termine del percorso di formazione. La percentuale di realizzazione dei progetti didattici a fine corso è del 70%, una percentuale elevata che tuttavia segnala delle difficoltà. Alcuni tra i docenti che non hanno realizzato i progetti di fine corso non hanno conseguito la certificazione linguistica al termine del corso e/o ritenevano il proprio

livello di competenza linguistica non ancora adeguato. La seconda motivazione ricorrente è connessa al cambio di ruolo del docente tra la fine del corso di formazione e l'anno scolastico successivo. Inoltre, la decisione dell'istituto d'appartenenza di non investire sulla programmazione della didattica CLIL oppure difficoltà organizzative riguardo la definizione del monte orario annuale figurano tra le motivazioni più ricorrenti che hanno limitato i docenti nella realizzazione dei progetti didattici.

**L'applicazione della didattica CLIL da parte dei docenti formati**

La soddisfazione per i progetti realizzati dopo i corsi è positiva per quasi l'80% dei docenti, tuttavia per il 18,8% l'esito è stato "scarso". Tra questi ultimi la grande maggioranza è composta da docenti di ruolo, di discipline non linguistiche che insegnano prevalentemente nelle scuole secondarie di I grado e II grado con nessuna esperienza in CLIL. La soddisfazione tende a essere minore nelle scuole di grado superiore. Tra le difficoltà riscontrate, viene indicata in prevalenza la disomogeneità delle competenze linguistiche degli studenti. Tuttavia, una volta superate le prime difficoltà e diffidenze da parte degli studenti, i docenti riscontrano un miglioramento delle competenze linguistiche degli studenti e un maggiore interesse e stimolo per lo studio. Il 60% di docenti non ha dato continuità al CLIL una volta terminato il corso; solo il 21,4% indica il numero di ore erogate in CLIL. In sintesi, tra i docenti che hanno frequentato la formazione del "Catalogo Lingue" è superiore il tasso di realizzazione dei progetti didattici a fine corso, visto precedentemente, rispetto al tasso di continuità della didattica CLIL una volta terminato il corso. Risultati migliori sulla continuità del CLIL si hanno nella scuola di I grado rispetto a quella superiore. Infine, tramite una regressione logistica è emerso che la tipologia dell'istituto non incide sulla realizzazione dei progetti didattici post-corso, ma a questo risultato è associato positivamente il possesso di una certificazione linguistica prima di fare il corso, e ancora più determinante appare aver partecipato a un progetto IPRASE. Le caratteristiche personali dei docenti, inoltre, non risultano influenzare il risultato finale. Per quanto riguarda invece la diffusione della didattica CLIL nel lungo periodo, si osserva anche in questo caso una maggiore probabilità di dare continuità al CLIL tra i docenti di ruolo, tra quelli in possesso di certificazione linguistica al momento della partecipazione al corso e di nuovo tra quelli che hanno partecipato anche ai progetti IPRASE.

**L'indagine rivolta alle scuole**

Obiettivo dell'indagine era quello di raccogliere informazioni sull'organizzazione della didattica delle lingue e sul contributo dei progetti finanziati dal PO FSE all'attuazione del PTT. La Provincia di Trento conta 106 istituti scolastici di primo e secondo grado che raggruppano 566 scuole o plessi scolastici. Hanno risposto al questionario 91 istituti, ossia l'86% del totale che rappresenta l'87% delle scuole, pubbliche ed equiparate, presenti nella provincia. L'analisi dei risultati è stata condotta raggruppando gli istituti come segue: a) istituti comprensivi (38 risposte su 91) composti dalle scuole primarie (SP) e secondarie di primo grado (SSPG); b) istituti di scuola secondaria di secondo grado (SSSG, 21 risposte); c) istituti di scuole e centri di formazione professionale (18 risposte); d) istituti comprendenti SP, SSPG e SSSG (4); e) istituti di SSPG (4); f) istituti di SP (4); g) istituti privati di centri di formazione e SSSG (2). Per risolvere la disomogeneità dei dati raccolti e tenere conto anche dell'articolazione degli obiettivi fissati dal PTT, si è proceduto a fare delle stime incrociando i dati con altre fonti quali-quantitative (portale Vivoscuela, piani dell'offerta formativa, ecc.) per costruire degli indicatori omogenei dell'offerta didattica che consentissero di confrontare le risposte.

**L'applicazione della metodologia CLIL nei diversi cicli scolastici**

Quasi tutti gli istituti intervistati applicano la metodologia CLIL per migliorare la didattica delle lingue. La grande maggioranza delle scuole primarie ha già raggiunto gli obiettivi previsti dagli obiettivi iniziali del PTT. Analoga situazione si osserva nelle scuole secondarie di primo grado. Inoltre, l'offerta di didattica CLIL appare a regime in questi istituti poiché quasi tutti hanno garantito il corrente standard didattico anche nell'anno scolastico precedente. Per quanto riguarda gli istituti che raggruppano tutti i cicli scolastici, medesimi risultati emergono per le SP e le SSPG ad essi appartenenti. Un quadro più articolato emerge invece per le scuole secondarie di II grado. Quelle appartenenti agli istituti con scuole di tutti i cicli presentano buoni risultati come le scuole dei cicli inferiori del proprio istituto. Negli istituti di sole SSSG, diverse scuole sono in linea e oltre gli obiettivi del PTT, ma molte altre mostrano di non aver mai raggiunto il livello minimo di offerta prevista prima delle nuove disposizioni, con alcune situazioni che appaiono particolarmente carenti. Inoltre, escludendo le SSSG più virtuose, l'offerta di didattica innovativa non risulta stabile nel tempo. Tra gli istituti, per lo più privati, che comprendono centri di formazione e in alcuni casi anche le scuole superiori di II grado, sono presenti tre centri di formazione professionale che non applicano ancora il CLIL, mentre i restanti si dividono tra un gruppo, abbastanza numeroso, che risulta allineato alle precedenti disposizioni del PTT, e un altro gruppo che sembrerebbe incontrare difficoltà simili a quelle degli istituti di sole scuole secondarie di II grado.

**La partecipazione delle scuole ai progetti FSE**

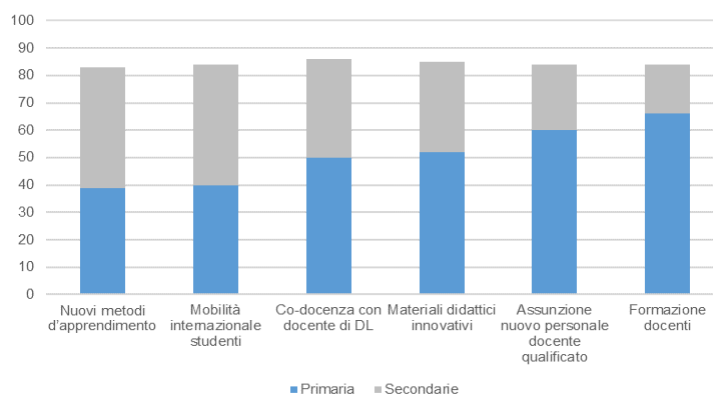
L'89% degli istituti dichiara di promuovere la partecipazione dei propri insegnanti ai corsi di formazione per il rafforzamento delle competenze linguistiche, in particolare quelli composti da scuole superiori di II grado. L'81% delle scuole realizza progetti di mobilità per studenti e insegnanti finanziati dal FSE (35%) o da altre fonti (65%), ma meno di un quinto di essi integra le diverse progettualità. Quasi la metà del 19% che non partecipa ai progetti di mobilità è costituita da Istituti di formazione professionale, mentre sono gli istituti comprensivi (SP+SSPG) a sfruttare di più le iniziative FSE. Tutti gli Istituti intervistati risultano aver realizzato iniziative per innovare la didattica delle lingue prima del PTT, e ben 71 su 88 da 3 a 6 iniziative diverse. A promuovere maggiormente la formazione dei docenti prima dell'avvio del PTT sono stati gli istituti comprensivi e gli istituti di formazione professionale. 42 sono invece gli istituti che hanno aderito ai progetti di IPRASE rivolti direttamente alle scuole e non ai singoli docenti, realizzando più progetti di diversa natura. In questo caso la maggiore incidenza si registra tra gli Istituti di scuola secondaria di II grado, che sono anche quelli che mostrano maggiori difficoltà ad assicurare gli standard di offerta formativa del PTT. 27 Istituti hanno introdotto o incrementato le ore di didattica in CLIL al termine dei progetti realizzati con IPRASE. Il gradimento dei progetti è elevato: 33 Istituti su 42 ritengono che l'esperienza abbia contribuito abbastanza (27) o molto (6) all'adozione di queste innovazioni.

**I fattori che favoriscono l'innovazione didattica**

Secondo gli istituti scolastici è necessario intervenire su una pluralità di fattori per promuovere la didattica CLIL, come di fatto tenta di fare la politica sostenuta dal PO e in generale la più ampia politica portata avanti in questi anni dalla Provincia autonoma di Trento con l'assunzione di personale specializzato in CLIL. D'altra parte, emergono anche delle priorità (vedi figura successiva: i fattori rilevanti sono stati selezionati dagli intervistati tra un elenco di opzioni indicando inoltre se sono prioritari o secondari). La formazione dei docenti e l'assunzione di docenti specializzati sono prioritarie per il 75% e il 68% degli intervistati. Sul piano della didattica, invece, sono considerati primariamente importanti dalla maggioranza assoluta degli istituti sia l'adozione di

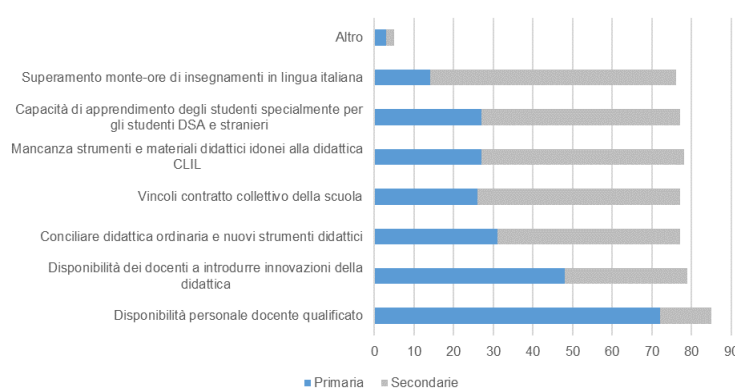
materiali didattici innovativi che le pratiche di co-docenza tra insegnanti di DNL e insegnanti di lingue. Inoltre, i materiali didattici risultano più importanti rispetto all'innovazione dei metodi d'insegnamento.

#### Fattori che secondo gli Istituti favoriscono l'adozione della didattica CLIL (88 risposte)



Dai commenti degli intervistati emerge l'importanza delle sinergie tra interventi di diverso tipo, ma i meccanismi determinanti risultano essere la motivazione dei docenti e le figure dei "docenti innovatori" nella promozione della didattica CLIL.

#### Fattori critici nell'adozione della didattica CLIL (87 risposte)



I fattori critici (figura sopra) sono meno articolati dai fattori agevolanti e il tema più ricorrente, confermando quanto detto prima, è la disponibilità dei docenti a introdurre innovazioni della didattica. Tra i fattori critici, inoltre, sembrano ridimensionarsi i problemi che apparivano più rilevanti prima dell'indagine e riguardanti i vincoli del contratto nazionale degli insegnanti, la garanzia del monte-ore in lingua italiana e la mancanza di strumenti e materiali didattici adeguati.

#### I risultati dei casi di studio

Sei istituti di scuola secondaria superiore sono stati selezionati come casi di studio sulla base della minore o maggiore partecipazione al Catalogo Lingue del corpo docente e dell'indirizzo di studio. Il secondo grado dell'istruzione superiore è l'unico dove il PTT può essere attuato nell'insieme delle sue misure che prevedono non solo formazione docenti e didattica CLIL, ma anche progetti di mobilità all'estero per docenti e studenti. Secondo i docenti la didattica CLIL ha spinto gli studenti a confrontarsi in maniera più diretta e coinvolgente con la lingua straniera. Gran parte di essi ha inoltre evidenziato come gli effetti positivi vadano oltre il rafforzamento delle competenze linguistiche degli studenti. Tuttavia, i docenti hanno anche sottolineato la disomogeneità delle conoscenze linguistiche degli studenti, che influenza negativamente l'efficacia della didattica CLIL. La

maggioranza degli attori intervistati concorda nel ritenere che il PTT abbia dato un impulso fondamentale alla diffusione della didattica CLIL nel sistema scolastico trentino, sottolineandone l'utilità nell'innovare la didattica in generale con metodologie nuove capaci di rafforzare l'autostima degli studenti e la loro capacità di apprendimento. Il reclutamento dei docenti è stato attuato da tutti gli istituti oggetto dell'analisi con intensità e modalità diverse. Il ricorso al reclutamento di docenti esterni con contratto a tempo determinato segnala una diffusa carenza di personale per far fronte a un monte ore considerato dagli istituti troppo elevato. Per questo motivo, pur giudicando positivamente l'impulso dato al CLIL a partire dal 2014, gli istituti hanno per certi versi apprezzato la modifica del PTT avvenuta nel 2019. Infatti, il venire meno dell'obbligatorietà ha dato maggiore flessibilità agli istituti per organizzare il potenziamento della didattica delle lingue. Tuttavia, la revisione a ribasso degli standard del PTT favorisce anche comportamenti che ostacolano la diffusione della nuova didattica delle lingue. Dall'analisi dei casi studio emerge un quadro articolato del ruolo svolto dai vari attori in campo nel processo d'implementazione della didattica CLIL. In conclusione, tutti gli istituti esaminati hanno adottato un monte ore di didattica CLIL, ma con differenze in termini di risultati che dipendono da una serie di meccanismi che ostacolano o facilitano l'innovazione didattica.

## Conclusioni

Il PO disegna una strategia articolata e coerente per raggiungere gli obiettivi del PTT, con interventi rivolti all'intero sistema scolastico trentino che hanno riguardato un numero rilevante di docenti, studenti e scuole. L'obiettivo di diffondere la didattica CLIL in tutto il sistema scolastico risulta raggiunto, seppur non nel monte-ore indicato dalla prima versione del PTT, e in generale le scuole superiori di II grado presentano maggiore criticità rispetto a quelle dei gradi inferiori, ove però le sperimentazioni sulla didattica delle lingue sono state avviate da più tempo. Per conformarsi al PTT, gli istituti non si sono limitati a cogliere le opportunità FSE, ma hanno anche aumentato le iniziative formative attraverso una programmazione autonoma e l'utilizzo di risorse interne. In questo senso il PTT, facendo leva sull'autonomia scolastica, ha innescato una sorta di "effetto moltiplicatore" di iniziative finalizzate al rafforzamento delle competenze linguistiche. I corsi del Catalogo lingue sono risultati efficaci nell'intercettare il maggiore bisogno: i destinatari sono infatti perlopiù docenti di discipline non linguistiche senza esperienza pregressa nella sperimentazione del CLIL e appartengono alle scuole secondarie di II grado.

Di seguito si riporta una sintesi delle risposte alle domande di valutazione:

- **Qual è l'efficacia dell'intervento rispetto al miglioramento delle competenze linguistiche dei docenti e degli studenti?** Il 70% dei docenti intervistati nell'indagine ha avviato progetti di didattica CLIL dopo aver frequentato la formazione FSE. Tuttavia soltanto il 40% ha dichiarato di aver anche dato continuità a tali iniziative. Le analisi evidenziano, inoltre, una robusta associazione tra i risultati e la partecipazione delle scuole ai corsi metodologici dei corsi gestiti da IPRASE. Infine, secondo i docenti l'innovazione della didattica delle lingue ha una ricaduta positiva anche sull'impegno e la motivazione complessiva degli studenti.
- **D2. Qual è l'impatto dell'intervento FSE sull'implementazione dell'offerta didattica integrativa? Ci sono delle differenze tra le scuole nella loro capacità di garantire l'offerta didattica integrativa? A cosa sono dovute le eventuali differenze? Le criticità maggiori nell'implementazione della didattica si registrano nelle scuole**

superiori, mentre elevato risulta il grado di raggiungimento degli obiettivi del PTT nelle scuole del primo ciclo e in quelle di primo grado del secondo ciclo. In ogni caso, emerge chiaramente l'importanza strategica di tutti gli interventi finanziati dal FSE per le finalità del PTT.

- **D3. Quali sono i fattori che favoriscono od ostacolano il raggiungimento dei risultati attesi? Quali sono i meccanismi che spiegano il raggiungimento dei risultati e come può essere migliorata l'implementazione dell'intervento alla luce di questi meccanismi?** L'obbligatorietà del CLIL prevista dal PTT ha favorito il cambiamento dell'offerta formativa in tutto il sistema scolastico trentino. L'obbligatorietà ha attivato dei meccanismi reputazionali da parte delle scuole che si sono adeguate con l'obiettivo di non perdere terreno in termini di attrattività. Emerge inoltre il ruolo chiave della dirigenza scolastica nel recepire i cambiamenti promossi dal PTT e nel promuovere la didattica CLIL nel corpo docente, e altrettanto importante è che le scuole si dotino di un'organizzazione specifica per gestire la didattica CLIL. Gli istituti dove si realizzano risultati migliori sono quelli che integrano la programmazione strategica, una governance specifica per l'innovazione didattica e un elevato livello di attivazione dei docenti. La motivazione dei docenti risulta inoltre un meccanismo essenziale per comprendere l'efficacia di questi interventi. Su quest'ultimo aspetto incidono sia variabili di contesto relative alla tradizione dell'istituto rispetto all'implementazione della didattica CLIL, sia variabili individuali riferite all'anzianità professionale degli insegnanti e alle loro competenze linguistiche di partenza.

# 1. Le competenze linguistiche e la politica scolastica sull'insegnamento delle lingue nella Provincia autonoma di Trento

## 1.1. Cenni di letteratura sulle competenze linguistiche

In un contesto economico globalizzato le conoscenze linguistiche costituiscono un elemento di fondamentale importanza per lo sviluppo del capitale umano, ovvero l'insieme delle conoscenze, competenze e caratteristiche individuali acquisite durante la vita di un individuo e finalizzate ad obiettivi sociali ed economici sia singoli che collettivi<sup>2</sup>. La conoscenza di una o più lingue diverse da quella materna si rende necessaria nell'attuale contesto economico globalizzato dove, soprattutto nel settore dei servizi, anche gli individui che lavorano nel paese della lingua materna utilizzano la lingua straniera per svolgere la propria mansione lavorativa. Infatti, secondo un sondaggio contenuto in uno studio della Commissione Europea<sup>3</sup>, il 90% delle aziende afferma che la conoscenza delle lingue straniere è importante sia per ragioni operative che per competere sul mercato. Le aziende hanno bisogno della conoscenza di lingue straniere per aumentare le vendite e il marketing, per gestire le catene di approvvigionamento transfrontaliere e per esportare con successo servizi e prodotti finiti. Imprese che non considerano la conoscenza delle lingue straniere essenziale per la loro attività tendono a concentrarsi solo sui mercati interni. La letteratura scientifica ha analizzato il tema dello sviluppo del capitale umano in termini di conoscenze linguistiche e di benefici per l'economia e per i percorsi individuali nel mercato del lavoro sia in termini di reddito percepito che di occupabilità. Gli studi empirici che mettono in relazione le conoscenze linguistiche e i benefici dell'economia in termini di PIL sono pochi, ma rilevanti e riguardano due casi studio particolari: la Svizzera e il Quebec (Grin et. al. 2010)<sup>4</sup>. In questi due paesi, l'assenza di conoscenze linguistiche in almeno una seconda lingua diversa da quelle materna causerebbe una caduta del PIL tra il 3% (Quebec) e il 10% (Svizzera)<sup>5</sup>.

In questo contesto il possesso di competenze linguistiche incide in maniera estremamente positiva sulla probabilità di essere occupati (Araujo et. al. 2015)<sup>6</sup>. Uno studio recente di Gazzola e Mazzacani<sup>7</sup> stima l'impatto delle competenze linguistiche sulle chances occupazionali nel mercato del lavoro di Germania, Italia e Spagna. I risultati di questo studio, illustrati in Tabella 1, mostrano come la conoscenza dell'inglese aumenta la possibilità di essere occupati per gli uomini del 3,4% in Germania, del 4,2% in Italia e del 5,3% in Spagna. Per le donne questa percentuale aumenta ancora di più in Germania e Italia, rispettivamente il 5,6% e il 5,7%, mentre non è significativa in Spagna. Lo studio di Gazzola e Mazzacani inoltre evidenzia come le chances di essere occupati aumentano ancora di più per gli individui dotati di un livello di conoscenza della lingua inglese

---

<sup>2</sup> Sulla definizione di capitale umano e le tematiche connesse: Becker, Gary S., (2008), *Il capitale umano*. Roma: Laterza

<sup>3</sup> Report on language needs in business, CELAN Network Project. [http://www.celan-platform.eu/assets/files/D1.3-Business\\_Needs\\_Report-Final.pdf](http://www.celan-platform.eu/assets/files/D1.3-Business_Needs_Report-Final.pdf)

<sup>4</sup> Report on language needs in business, CELAN Network Project. [http://www.celan-platform.eu/assets/files/D1.3-Business\\_Needs\\_Report-Final.pdf](http://www.celan-platform.eu/assets/files/D1.3-Business_Needs_Report-Final.pdf)

<sup>5</sup> Per una rassegna più approfondita dell'impatto delle conoscenze linguistiche sull'economia in termini di PIL ma anche di import/export: Gazzola M., (2017), *Il valore delle competenze linguistiche: Il Piano Trentino Trilingue visto da una prospettiva economica*, Working Paper 1/2017, Trento: IPRASE

<sup>6</sup> Araújo, Luísa, Patrícia Dinis da Costa, Salvo Flisi, e Elena Soto Calvo (2015). *Language and Employability*. Luxembourg: European Commission - Joint Research Centre

<sup>7</sup> Gazzola Michele e Mazzacani Danelie, 2019, *Foreign Language Skills and Employment Status of European Natives: Evidence from Germany, Italy and Spain*, Empirica, Springer; Austrian Institute for Economic Research; Austrian Economic Association, vol. 46(4), pages 713-740, November.



molto buono rispetto a chi possiede solo buoni o sufficienti livelli di conoscenza della lingua inglese. La conoscenza di una lingua diversa da quella materna non solo migliora le chances di occupabilità ma incide positivamente sulle retribuzioni individuali.

**Tabella 1. Effetto delle conoscenze linguistiche sulla probabilità di essere occupato**

	Germania	Italia	Spagna
<b>Uomini</b>	3,4	4,2	5,3
<b>Donne</b>	5,6	5,7	n.d.

Fonte: Gazzola and Mazzacani (2019)

Da uno studio condotto sul mercato del lavoro tedesco emerge che un ottimo livello di conoscenza della lingua inglese è associato a un differenziale di salario orario positivo pari al 12% nelle mansioni dove è richiesto l'uso della lingua inglese. Poche analisi riguardano il caso italiano e ove presenti sono studi comparati che includono anche l'effetto delle lingue sui mercati del lavoro di altri paesi. È questo il caso dello studio di Ginsburgh e Prieto (2011)<sup>8</sup> che analizzando l'impatto del possesso di competenze delle lingue straniere sul reddito individuale in 9 paesi europei (Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo e Spagna) mostra un effetto positivo della conoscenza dell'inglese sul reddito degli individui. Lo stesso studio evidenzia come nel mercato del lavoro italiano la conoscenza della lingua tedesca è associata a un effetto positivo maggiore sul reddito individuale rispetto alla conoscenza dell'inglese.

Come abbiamo visto, dunque, c'è ampia evidenza in letteratura sull'effetto delle conoscenze linguistiche sia sulle probabilità di ingresso nel mercato del lavoro che nelle retribuzioni individuali dei lavoratori. In questo senso l'investimento in capitale umano con l'obiettivo di rafforzare le conoscenze linguistiche degli studenti può rivelarsi particolarmente efficace come strategia di inclusione sociale sia per i soggetti che nascono in contesti svantaggiati, che rafforzando le proprie competenze già durante la scuola possono migliorare la propria situazione rispetto alle condizioni familiari di partenza, sia per gli studenti provenienti da un contesto migratorio. Nella Provincia autonoma di Trento la popolazione straniera residente è passata dall'1,6% del 1996 (Covi e Campregher 2015)<sup>9</sup> all'8,8% del 2020<sup>10</sup>. Alla luce di un aumento della popolazione straniera residente diventa importante per il sistema scolastico focalizzarsi su metodi d'insegnamento efficaci che rendano agevole per la popolazione straniera non soltanto l'apprendimento di lingue diverse da quelle del paese ospitante, ma anche e soprattutto l'apprendimento della lingua madre del paese ospitante. Per gli studenti che provengono da un contesto migratorio la scuola diventa l'unica realtà dove poter praticare la lingua del paese ospitante, in quanto quest'ultima difficilmente sarà praticata e consolidata nel contesto familiare. La conoscenza della lingua ufficiale del paese ospitante rappresenta dunque una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per l'integrazione socioeconomica degli immigrati. La letteratura è abbastanza unanime sull'effetto positivo di un'adeguata conoscenza della lingua del paese ospitante sia diretto perché incide sull'integrazione sociale e relazionale dell'individuo, che indiretto in quanto facilita l'ingresso nel mercato del lavoro. Infine, è utile sottolineare che l'acquisizione di solide competenze nella lingua ufficiale di un paese è fondamentale non soltanto per gli individui provenienti, o nati in famiglie provenienti, da un paese diverso ma per qualsiasi cittadino. Un innalzamento delle competenze nella lingua ufficiale è particolarmente necessario nel caso italiano che presenta alcuni gravi problemi riguardo

<sup>8</sup> Ginsburgh, Victor e Juan Prieto, (2011), "Returns to foreign languages of native workers in the EU", *Industrial and Labor Relations Review*, 64 (3), pp. 599-618.

<sup>9</sup> Covi, Luciano e Sabrina Campregher (2015). *Le lingue e il loro insegnamento in Trentino*. Trento: IPRASE (Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa).

<sup>10</sup> Istat, *Popolazione residente al 1° Gennaio 2020*.

all'analfabetismo di ritorno. Infatti, secondo i dati OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo) del sistema PIAAC (Programme for the International Assessment of Adult Competencies) nel 2018 il 27,7% degli individui italiani di età compresa tra 16 e 65 anni possiede competenze linguistiche nella propria lingua di livello 1 o inferiore<sup>11</sup> ed ha una capacità di lettura limitata solo a singole parole e frasi semplici, contro una media OCSE del 19,8%. Nella stessa rilevazione emerge che solo il 26,5% possiede competenze linguistiche in italiano almeno di livello 3, che è considerato il livello minimo per garantire un adeguato inserimento nelle dinamiche sociali, economiche e occupazionali.

In sintesi, le competenze linguistiche sia in lingua madre che in lingua straniera sono diventate ormai un aspetto fondamentale della vita degli individui che impatta non solo sul rendimento scolastico ma anche sulle chances di occupabilità e di inclusione sociale dei cittadini. Il prossimo paragrafo sintetizza alcuni dati sul livello di conoscenza delle lingue straniere in Italia.

## 1.2. Il Piano Trentino Trilingue del 2014 e le modifiche recenti

La Provincia autonoma di Trento nel 2014, con delibera della Giunta provinciale n. 2055 del 29 novembre 2014, ha adottato il Piano Trentino Trilingue (PTT) che stabilisce una serie di obiettivi strategici, tra i quali vi sono:

- creare un ambiente multilingue con particolare attenzione alle lingue inglese e tedesco;  
favorire l'adozione di un curriculum verticale per l'apprendimento delle lingue che partendo dalla scuola dell'infanzia, coinvolga tutti i gradi dell'istruzione e formazione sino all'università e ai percorsi di formazione continua<sup>12</sup>.

La strategia per perseguire questi obiettivi consiste nella progressiva diffusione nelle scuole provinciali di ogni ordine e grado dell'insegnamento in lingua straniera dei contenuti disciplinari (c.d. modalità veicolare), come già avviene per il quinto anno del secondo ciclo superiore e in via sperimentale, ormai da dieci anni, in alcune scuole della provincia, introducendo la metodologia *Content and Language Integrate Learning* (CLIL) e il docente di lingua nella scuola primaria. A supporto di queste misure, il PTT prevede un deciso rafforzamento del piano di formazione dei docenti nel quadro del protocollo d'intesa firmato dalla Provincia con il MIUR in cui si stabilisce d'integrare i Piani di studio con il metodo CLIL, si prevede appunto un piano straordinario per la formazione dei docenti, si definisce un regime transitorio finché la preparazione degli insegnanti sulla modalità veicolare sarà a regime, s'introduce in tutte le scuole primarie l'insegnante di lingue a partire dallo a.s. 2015/2016, ci s'impegna a considerare l'insegnamento veicolare nelle future procedure concorsuali dei docenti. Il protocollo, inoltre, definisce gli obiettivi operativi da raggiungere gradualmente in ogni ciclo scolastico e riconosce la necessità di un sistema di valutazione delle competenze linguistiche sulla scorta del metodo INVALSI.

È importante rilevare come nel protocollo "*parte integrante degli sforzi per il raggiungimento dell'obiettivo*" di rendere la metodologia CLIL uno standard didattico siano considerate non solo le misure sin qui menzionate, ma anche l'incentivazione alla mobilità dei ragazzi e degli adulti. Il PTT, infatti, individua un insieme di strumenti e interventi che mirano a innovare l'offerta formativa nelle scuole al fine di rafforzare l'insegnamento delle lingue straniere e migliorare le competenze linguistiche degli studenti. Il perno della strategia è l'innovazione della didattica, intorno alla quale ruotano tutti gli strumenti e gli interventi previsti.

---

11 Un livello di competenze linguistiche minore o uguale a 1 corrisponde a una capacità di lettura molto scarsa che si limita alla comprensione di singole parole o frasi semplici.

12 Questi obiettivi e le successive citazioni di questo paragrafo fanno riferimento al Protocollo d'intesa per lo sviluppo delle lingue tra il MIUR e la Provincia autonoma Trento del 17 novembre 2014.

Nei nidi gli interventi sono finalizzati a favorire l'accostamento alle lingue tedesca e inglese sin dall'infanzia, mentre dalla scuola primaria alla scuola superiore di secondo grado il PTT si prefigge di introdurre un determinato monte ore di insegnamento in CLIL per ogni ciclo scolastico.

In questo quadro strategico, il PO FSE, con 36 Meuro programmati, supporta il Piano Trentino Trilingue con un insieme articolato di interventi: l'accostamento alle lingue nei nidi e nelle scuole d'infanzia, i percorsi di mobilità all'estero per studenti, docenti e adulti, i corsi di formazione per i docenti e i progetti di supporto alle scuole per l'introduzione della metodologia CLIL (tabella successiva). In particolare, l'asse 3 Istruzione e formazione del PO FSE contiene due priorità d'investimento (PI), 10i e 10iii, in cui rientrano i due obiettivi specifici (OS) 10.2 "Miglioramento competenze chiave degli alunni" e 10.3 "Innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta" che contribuiscono al PTT e sono pressoché interamente dedicati all'attuazione di esso.

**Tabella 2. Gli interventi sulle competenze linguistiche per studenti, insegnanti e popolazione adulta del PO FSE**

P.I.	O.S.	Tipologia Intervento	Numero Destinatari	Risorse
10i	10.2	Interventi sperimentali di accostamento alla lingua tedesca e inglese nei nidi e scuole d'infanzia 2015 (avviso) e 2017-2020 (gara appalto 2+2)	110 nidi e scuole infanzia	4.056.581
		Voucher studenti (periodo estivo + terzo e quarto anno)*	2.744	5.050.849
		Internazionalizzazione istituzioni scolastiche e formative	822 studenti e 165 insegnanti partecipanti agli scambi (20 progetti biennio 2015/17)	703.027
		Tirocini in mobilità internazionale per gli studenti del secondo ciclo e dell'alta formazione professionale	467	1.501.110
<b>Totale risorse 10.2</b>				<b>11.311.567</b>
10iii	10.3	Interventi di formazione permanente di lingua tedesca e inglese per gli insegnanti del sistema educativo trentino	1.817	3.227.453
		IPRASE Supporto al Piano e sviluppo delle risorse professionali, predisposizione di strumenti di apprendimento e valutazione	862	3.100.000
		Interventi per adozione metodo d'insegnamento CLIL	312	931.223
		Voucher docenti per la mobilità estiva**	1.393	1.744.131
		Programma di mobilità all'estero per la popolazione adulta "MoVE - Mobilità verso l'Europa"***	100	242.085
		Progetti formativi rivolti alla popolazione adulta nell'ambito delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e lingue***	125	1.126.489
<b>Totale risorse 10.3</b>				<b>10.371.381</b>
<b>Totale risorse attivate al 31/12/2019</b>				<b>21.682.948</b>

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati monitoraggio forniti da Provincia Autonoma di Trento

Note: \*Nel 2015 e 2016 full immersion con voucher individuali e dal 2017 programmi di mobilità, mentre sempre con voucher è avvenuto il finanziamento del 3° e del 4° anno all'estero; \*\*Nel 2015 voucher individuali mentre dal 2016 programmi di mobilità; \*\*\*Interventi non rivolti ai docenti.

All'OS 10.2 concorrono due tipologie d'intervento: i progetti sperimentali di accostamento alle lingue tedesca e inglese nei nidi e scuole d'infanzia e i voucher individuali per la mobilità degli studenti sia per periodi estivi di *full immersion* (3-4 settimane) che per periodi di scambio all'interno del terzo e quarto anno della scuola superiore (vedi nota Tabella 2). Il grosso delle risorse di questo obiettivo è destinato ai voucher/programmi di mobilità all'estero<sup>13</sup> che contano finora 2.744 destinatari.

<sup>13</sup> Lo strumento che finanzia la mobilità all'estero degli studenti è stato denominato voucher per la mobilità per i primi

La maggiore quota delle risorse impiegate per l'OS 10.3 è invece destinata alla formazione permanente degli insegnanti sulla lingua inglese e tedesca e ai progetti gestiti da IPRASE per supportare le scuole nell'adozione della didattica CLIL. Anche il programma di mobilità all'estero dei docenti riceve un considerevole ammontare di risorse (vedi nota Tabella 2), che ha permesso fino ad oggi di raggiungere 1.393 destinatari.

Nel complesso, questi interventi ricevono 31,7 Meuro, quasi il 30% delle risorse totali del budget del PO FSE e circa l'88% del budget totale previsto per il Piano Trentino Trilingue.

La tabella successiva sintetizza gli avvisi che sono stati emanati per ciascuno degli interventi FSE per il PTT, i rispettivi periodi di riferimento e il budget allocato. La **formazione per i docenti** è di due tipi e l'adesione è su base volontaria e individuale, ossia il coinvolgimento dei docenti non è intermediato dalle scuole. Il catalogo lingue ha avuto 4 edizioni annuali dal 2015 al 2019 e si rivolge sia a docenti di lingue che a quelli di discipline non linguistiche. L'accesso ai corsi è regolato dal possesso di certificazioni linguistiche oppure da un test diagnostico che attesta il livello delle competenze linguistiche o in alternativa dall'aver frequentato in precedenza altri percorsi CLIL. La frequenza del corso di formazione offre al docente la possibilità di ottenere una certificazione linguistica del livello successivo a quello posseduto in ingresso. I **corsi gestiti da IPRASE** supportano invece i docenti nell'introduzione della didattica CLIL promuovendo corsi metodologici e il trasferimento di strumenti didattici innovativi come ad esempio la piattaforma *moodle*.

IPRASE gestisce anche **progetti di supporto alle scuole** per agevolare l'introduzione della didattica CLIL. In questo contesto, i destinatari sono gli istituti scolastici che ricevono supporto metodologico e materiale informativo per lo sviluppo della metodologia CLIL e la riorganizzazione della didattica. Questi progetti di supporto alle scuole riguardano gli istituti scolastici del primo e secondo ciclo.

I nidi e le scuole d'infanzia sono interessati da **progetti di accostamento alle lingue inglese e tedesca rivolti ai bambini tra i 18 e i 36 mesi**, per i quali sono stati emanati finora un avviso e una gara d'appalto.

Infine, i **progetti di mobilità internazionale sono rivolti sia agli studenti che ai docenti**. Per gli studenti del terzo e quarto anno delle superiori viene finanziata la possibilità di frequentare l'anno scolastico all'estero, mentre per gli studenti frequentanti la classe terza della scuola secondaria di primo grado (scuola media) o le classi dalla prima alla quarta del secondo ciclo di istruzione e formazione sono previsti progetti di full immersion (3-4 settimane) all'estero durante le vacanze estive. Questo stesso tipo di intervento è previsto anche per i docenti di ogni ordine e grado scolastico. Come spiegato per la formazione, anche l'accesso ai voucher e ai programmi di mobilità, sia per gli studenti che per i docenti, avviene su base individuale, vale a dire senza intermediazione formale delle scuole.

**Tabella 3. Progetti del PO FSE rivolti a studenti e insegnanti nell'ambito del Piano Trentino Trilingue**

Tipologia Intervento		Periodo di Riferimento	FSE (Euro)	Destinatari
<b>Formazione Docenti</b>	Catalogo Lingue	4 edizioni annuali dal 2016 al 2019	3.277.453	Docenti delle scuole di ogni ordine e grado, nidi e scuole dell'infanzia
	Corsi Iprase	Triennio 2016-2017-2018	3.100.000	Docenti scuola infanzia, primo e secondo ciclo, anche CFP + paritarie
<b>Progettazione e sperimentazione CLIL</b>		2 avvisi (2015-2017 e 2017-2019)	931.223	Istituti scolastici/formativi primo e secondo ciclo
<b>Accostamento alle lingue nei nidi e scuole d'infanzia</b>		2015 (avviso) e 2017-2020 (gara appalto 2+2)	4.056.581	Bambini Iscritti nei nidi e scuole d'infanzia

---

due anni di programmazione. Successivamente è stato denominato esclusivamente come programma di mobilità all'estero per gli studenti

<b>Mobilità Internazionale</b>	Anno Scolastico all'estero	aa.ss. 2016-17; 2017-18; 2018-19; 2019-2020	851.883	Studenti di terzo e quarto anno delle scuole superiori
	Full Immersion - Sessioni Estive	Avvisi annuali dal 2015 al 2019 (2020 revocato causa Covid-19)	3.964.329	Studenti terza media e scuola superiore
		Avvisi annuali dal 2015 al 2019	1.703.823	Docenti nido/scuole infanzia, primo e secondo ciclo
	Tirocini all'estero curriculari	Dal 2017 al 2019	2.301.110	studenti del II ciclo e dell'alta formazione

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati monitoraggio forniti da Provincia autonoma di Trento

Il PTT rappresenta, pertanto, una politica di sistema volta ad integrare l'offerta formativa in un arco temporale di medio periodo per raggiungere obiettivi ben definiti e misurabili. Tuttavia, va precisato che il cambio della Giunta provinciale avvenuto nel 2018 ha portato a una nuova delibera (dicembre 2019)<sup>14</sup> che ha reso più flessibile l'utilizzo del CLIL per non limitare l'autonomia scolastica. A tal fine dal 2019 l'utilizzo della metodologia CLIL non è più obbligatorio ma è solo una delle possibilità a disposizione delle scuole per il potenziamento linguistico. Accanto al CLIL rimane disponibile la gamma di interventi che prevede percorsi di mobilità all'estero per studenti e docenti e la formazione per i docenti.

### 1.3. Il quadro logico dell'intervento

La Figura 1 schematizza la logica dell'intervento alla luce degli obiettivi del PTT presentati in precedenza. Gli interventi FSE, con le loro differenti caratteristiche, rappresentano gli *input* della politica del trilinguismo. I corsi di formazione dei docenti sono rivolti sia ai docenti di materie linguistiche sia ai docenti di discipline non linguistiche. In quest'ultimo caso i corsi servono a dotare gli insegnanti delle competenze linguistiche necessarie ad insegnare la propria materia in lingua straniera. Il docente, dopo aver partecipato ai corsi per scelta personale, è tenuto ad introdurre alcune ore di insegnamento in modalità CLIL nelle sue ore d'insegnamento settimanali a fronte degli impegni obbligatori al termine del corso di formazione. Dal punto di vista della logica dell'intervento il cambiamento atteso in questo caso prevede che l'obbligo di introdurre alcune ore di didattica CLIL al termine del corso di formazione frequentato dai docenti si riveli un meccanismo efficace di avvicinamento a un metodo innovativo come la didattica CLIL e che stimoli i docenti a garantire la continuità della didattica CLIL anche al termine delle ore sperimentali obbligatorie ai fini del corso di formazione. Tuttavia, l'obbligo di adottare alcune ore settimanali in CLIL non è garanzia automatica di continuità della didattica CLIL, in quanto il docente potrebbe esaurire la didattica CLIL al termine delle ore obbligatorie connesse ai corsi di formazione. La didattica CLIL non è soltanto promossa dai docenti ma può essere anche introdotta direttamente dalle scuole che nell'ambito della loro autonomia scolastica considerano il CLIL come strumento didattico essenziale al miglioramento delle competenze linguistiche degli studenti. Infatti, la strategia di finanziamento FSE prevede anche interventi rivolti direttamente alle scuole per dotare gli insegnanti del materiale e del supporto necessario alla implementazione della didattica CLIL. Questa tipologia d'interventi fornisce alle scuole degli strumenti specifici per accompagnare i processi di innovazione didattica. In quest'ultimo caso il cambiamento atteso è quello che prevede che le scuole adottino delle strategie per l'integrazione della propria offerta didattica. In maniera complementare, infine, i percorsi di mobilità all'estero dovrebbero a loro volta rafforzare e allo stesso tempo agevolare la messa a regime della didattica CLIL.

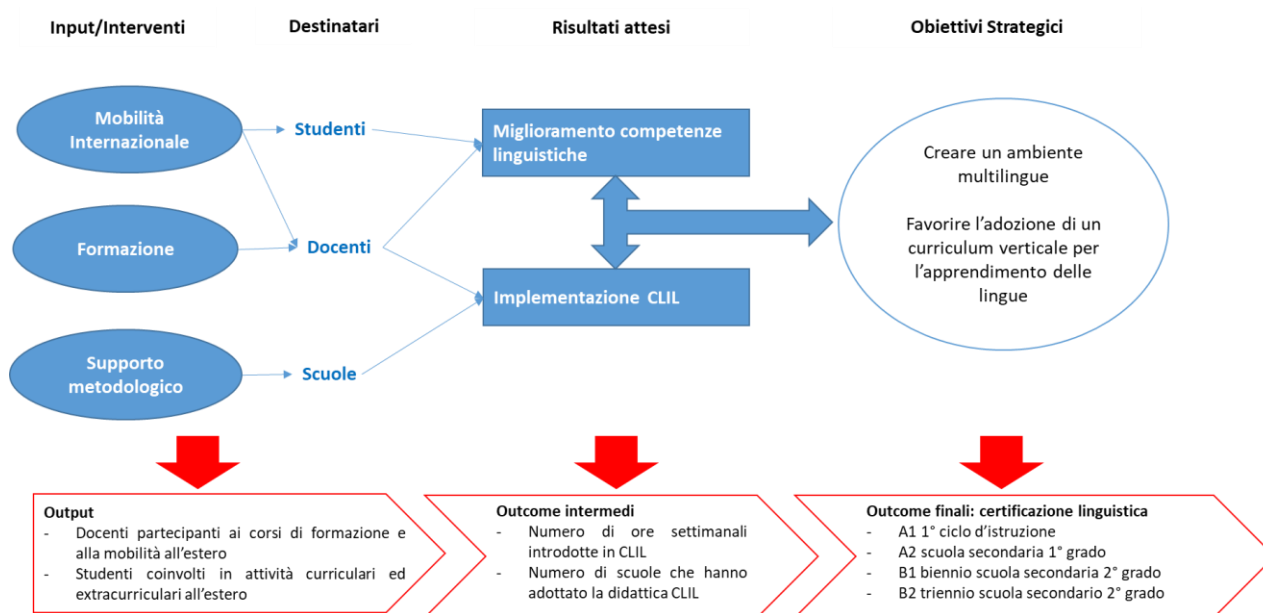
La graduale diffusione del CLIL nelle scuole e la possibilità per studenti e insegnanti di usufruire di formazione sia curricolare che extracurricolare, nonché l'ingente quota di risorse stanziata e la formazione di un corpo

<sup>14</sup> Delibera Provinciale n. 2040 del 13 Dicembre 2019.

docenti CLIL dimensionato in rapporto al numero di ore che a regime tutte le scuole dovrebbero assicurare con questa modalità didattica, rappresentano gli elementi che nel loro insieme dovrebbero avere come effetto le finalità strategiche del PTT, ossia creare un ambiente provinciale multilingue e favorire l'adozione di un curriculum verticale per l'apprendimento delle lingue, dalla scuola dell'infanzia all'università (obiettivi strategici del PTT).

Alla luce di queste considerazioni la valutazione nei prossimi capitoli analizzerà sia i **risultati dei singoli interventi** (apprendimento individuale, mobilità, sperimentazioni didattiche, ecc.) sia gli **effetti di sistema**, derivanti dall'interazione di questi risultati, che sono rappresentati dai **target di outcome intermedi e finali** riportati nella parte bassa della figura. In altri termini, alla base della logica dell'intervento si ipotizza una **catena causale** che dagli input (tipologie d'intervento) porti ad un aumento del numero di docenti qualificati per veicolare la didattica CLIL e che da esso possa derivare poi una maggiore propensione delle scuole ad incrementare il numero di ore CLIL settimanali. Infatti, ci si attende da un lato che le ore obbligatorie di CLIL, nell'ambito degli impegni connessi ai corsi di formazione, inducano i docenti a rendere strutturale la didattica CLIL anche nel lungo periodo, dall'altro che le scuole potendo contare su un maggior numero di docenti formato per insegnare una disciplina non linguistica in CLIL siano più propense ad adottare la didattica CLIL. Allo stesso tempo, ci si aspetta che rafforzando i percorsi di mobilità all'estero i docenti e gli studenti siano maggiormente inclini, rispettivamente, ad adottare e a partecipare con profitto alla didattica CLIL.

**Figura 1. Logica dell'intervento FSE a supporto dell'attuazione del Piano Trentino Trilingue**



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa

Il prossimo capitolo presenta l'approccio metodologico con cui si intende procedere per valutare come e in che misura gli input contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi strategici del piano e al raggiungimento dei risultati attesi.

## 2. Il disegno della valutazione

### 2.1. Le domande di valutazione

L'obiettivo della valutazione è valutare l'efficacia delle misure FSE e comprenderne i meccanismi di funzionamento dell'intervento. Coerentemente con questi obiettivi, la valutazione si propone di rispondere a tre domande a partire dalla logica d'intervento analizzata sopra, come illustrato di seguito.

**D1: Qual è l'efficacia dell'intervento rispetto al miglioramento delle competenze linguistiche dei docenti e degli studenti?** Il miglioramento delle competenze linguistiche è al tempo stesso fine e prerequisito dell'offerta formativa integrativa che s'intende estendere a tutte le scuole della Provincia. Da un lato, infatti, occorre che le competenze linguistiche siano allineate agli standard minimi richiesti per partecipare/erogare, ad esempio, la didattica veicolare. Dall'altro lato, tutto questo sforzo deve tradursi nel raggiungimento delle certificazioni linguistiche previste dal PTT alla fine dei cicli scolastici. Un primo tema dell'analisi dovrà quindi riguardare l'efficacia degli interventi in termini di miglioramento sia nella capacità da parte degli insegnanti di impegnarsi nella didattica veicolare e sia degli studenti di parteciparvi. Un secondo tema riguarda gli effetti complessivi a livello di sistema che, nei limiti della disponibilità di informazioni aggiornate, prenderanno in considerazione le performance degli studenti monitorate dall'Iprase, ma anche la loro partecipazione agli interventi di mobilità.

**D2: Qual è l'impatto dell'intervento FSE sull'implementazione dell'offerta didattica integrativa? Ci sono delle differenze tra le scuole nella loro capacità di garantire l'offerta didattica integrativa? A cosa sono dovute le eventuali differenze?** Questa domanda intende comprendere come gli interventi singoli e nel loro complesso abbiano portato ad una estensione della didattica CLIL, con particolare riferimento agli *outcome* intermedi fissati dal PTT (vedi logica dell'intervento). Fondamentale, inoltre, risulta comprendere come il corpo docenti e le scuole abbiano reagito all'offerta di policy del PO FSE. Nel primo caso si tratta di comprendere se effettivamente i docenti divengono promotori della didattica CLIL dopo aver beneficiato delle misure FSE e le eventuali difficoltà da loro incontrate come, per esempio, nel rapporto tra scelte individuali e politiche d'istituto. Quanto alle scuole, si tratta di comprendere, invece, come e in che misura si sono organizzate per sfruttare le opportunità dell'FSE e quali strategie hanno posto in essere per integrare la propria offerta didattica.

**D3: Quali sono i fattori che favoriscono od ostacolano il raggiungimento dei risultati attesi? Quali sono i meccanismi che spiegano il raggiungimento dei risultati e come può essere migliorata l'implementazione dell'intervento alla luce di questi meccanismi?** Nell'analisi della logica d'intervento abbiamo ricostruito la catena causale che dagli input conduce ai risultati finali e come questi ultimi si ricolleghino alle finalità strategiche del PTT. Con il presente quesito la valutazione intende individuare e analizzare i meccanismi che entrano in gioco nel comportamento degli attori (studenti, docenti e istituti scolastici, ma anche stakeholder come le rappresentanze sindacali della scuola) e legano le varie fasi della catena causale. Questa analisi, inoltre, dovrà tenere conto come tali meccanismi mutino o siano condizionati da fattori che caratterizzano i cicli scolastici, la tipologia della scuola e i singoli istituti. La comprensione dei meccanismi soggiacenti gli interventi consentirà di spiegare come si ottengono determinati risultati, ma anche di avere informazioni utili per sfruttare al meglio i meccanismi attivati dall'intervento al fine di rendere quest'ultimo più efficace.

### 2.2. Metodologia

Date le finalità illustrate precedentemente, l'approccio più indicato con cui realizzare la valutazione è quello riconducibile agli approcci basati sulla teoria (*Theory Based Evaluation – TBE*), perché consentono di stabilire

qualitativamente il nesso tra intervento e risultati ottenuti e, come già detto, di spiegare gli effetti di una politica. Nel quadro di questo approccio la valutazione integrerà informazioni e metodologie sia qualitative che quantitative, ed utilizzerà anche informazioni primarie raccolte direttamente dal valutatore.

La valutazione comincia dall'analisi dei dati di monitoraggio forniti dalla Provincia autonoma di Trento. Questi dati ricostruiscono il quadro degli interventi con informazioni precise sullo stato di avanzamento del PO FSE riguardo ai progetti relativi ai 3 input descritti sopra. In particolare, l'analisi dei dati di monitoraggio si concentrerà su: numero progetti finanziati per anno e tipologia, evoluzione del numero destinatari per anno, caratteristiche dei destinatari (età, sesso, titolo di studio etc.)

Oltre all'analisi dei dati di monitoraggio sono state realizzate tre attività di ricerca. Le prime due riguardano la somministrazione di due sondaggi CAWI rispettivamente a docenti e scuole. Nel primo caso il questionario è stato somministrato ai 1236 destinatari del corso di formazione del Catalogo Lingue. Di questi hanno risposto 800 persone, ovvero il 64,7% dei destinatari effettivamente coinvolti. L'analisi del questionario docenti è finalizzata ad ottenere una serie di informazioni generali sui docenti partecipanti (materia d'insegnamento, istituto d'appartenenza) e il loro livello di partecipazione e soddisfazione rispetto ai contenuti del corso, nonché gli esiti in termini di realizzazione dei progetti didattici previsti dal corso di formazione e la continuità didattica, garantita dal docente che ha frequentato il corso di formazione, nel lungo periodo. Inoltre, elaborando i dati ricavati dall'indagine diretta ai docenti è stata realizzata un'analisi econometrica multivariata per verificare quali fattori sono associati con i risultati ottenuti dai docenti che hanno frequentato il corso. I risultati ottenuti sono stati misurati in termini di realizzazione dei progetti didattici previsti al termine del corso e la continuità del CLIL nell'offerta didattica.

A livello scolastico invece il sondaggio CAWI è stato somministrato a tutte le scuole della Provincia autonoma di Trento, escludendo gli asili nido e le scuole d'infanzia<sup>15</sup>, riscontrando un tasso di risposta dell'87%. Dall'analisi del questionario scuole si ricavano informazioni sul grado di conoscenza del PTT e degli interventi FSE all'interno delle scuole e anche sul livello di "compliance" degli istituti trentini rispetto agli obiettivi del Piano.

I risultati delle due indagini dirette a docenti e scuole si integrano con l'analisi qualitativa su sei casi studio. La selezione dei casi studio ha seguito i seguenti criteri:

- 2 scuole superiori tra i licei, 2 tra le scuole superiori dell'area tecnica e 2 scuole tra gli istituti professionali inclusi gli istituti IeFP;
- Grado di adesione alle misure FSE relative al PTT: sono stati selezionati 3 istituti in cui la partecipazione ai progetti è stata alta e 3 istituti (1 tra i licei, 1 tra gli istituti dell'area tecnica e uno tra gli istituti professionali) in cui è stata inferiore alla media.

I casi di studio consentiranno di capire come funziona sul campo il meccanismo dell'aggiornamento e integrazione dell'offerta formativa e come i diversi interventi FSE, compresi quelli per la mobilità, contribuiscono a tale scopo. In questo contesto verrà approfondito il ruolo dei docenti, fuoriusciti dai corsi di formazione finanziati dal FSE, nel promuovere nelle singole scuole l'utilizzo della metodologia CLIL e il ruolo dei dirigenti scolastici nel programmare, nell'ambito dell'autonomia scolastica, l'introduzione di un'offerta formativa maggiormente mirata al miglioramento delle competenze linguistiche degli studenti.

---

<sup>15</sup> Poiché nel caso di asili nido e scuole d'infanzia sono previste iniziative di avvicinamento alla lingua straniera ma gran parte della varietà degli interventi del Piano Trentino Trilingue si concentra dalle scuole primarie alle scuole superiori.



### 3. L'analisi delle realizzazioni

Nel capitolo 2 abbiamo visto che il Piano Trentino Trilingue (PTT) si propone di innovare l'offerta scolastica introducendo nuove metodologie didattiche come la didattica CLIL, che prevede l'insegnamento di discipline non linguistiche in lingua straniera al fine di migliorare il rendimento scolastico degli studenti e rafforzare le loro competenze linguistiche. Il PTT si articola in diverse misure riassumibili in 3 macro categorie: la formazione per i docenti, il supporto metodologico per l'introduzione di innovazioni didattiche come il CLIL e la mobilità all'estero per studenti e docenti. Queste misure si rendono necessarie per migliorare le competenze dei docenti che veicolano la modalità didattica CLIL, ma anche per gli studenti che devono sviluppare adeguate competenze per comprendere le nozioni di discipline non linguistiche impartite in lingua straniera. In questo capitolo analizzeremo lo stato dei progetti FSE in termini di destinatari avviati tra il 2014 e il 2019 al fine di comprendere lo stato delle realizzazioni dei progetti. Inoltre, in modo più approfondito, gli ultimi due paragrafi si focalizzano sui corsi di formazione e sui progetti di mobilità all'estero per i docenti andando ad analizzare non soltanto i destinatari avviati e le differenze di partecipazione tra i progetti in lingua inglese e quelli in lingua tedesca, ma anche alcune caratteristiche dei docenti come la condizione contrattuale, la disciplina insegnata e il livello scolastico in cui svolgono la propria attività di docenza.

#### 3.1. I progetti del PO FSE 2014-2020 a supporto del Piano Trentino Trilingue

Gli interventi FSE che contribuiscono al Piano Trentino Trilingue sono collocati nelle priorità d'investimento 10i e 10iii dell'asse 3 del PO e sono finalizzati al *"Miglioramento delle competenze chiave degli alunni"* (O.S. 10.2) e a *"Innalzare il livello di istruzione della popolazione adulta"* (O.S. 10.3). La Tabella 4 riporta i valori assoluti e percentuali di tutti i destinatari di progetti FSE che riguardano il sistema scolastico, quindi sia studenti che docenti, per anno. In totale, nei 5 anni di riferimento (2015-2019) sono stati avviati 7643 destinatari, in termini percentuali i destinatari sono aumentati progressivamente passando dal 17,5% nel 2015 al 23,4% nel 2017, per poi subire una leggera flessione nei due anni successivi.

**Tabella 4. Destinatari avviati per anno nei progetti dell'obiettivo specifico 10.2 e 10.3**

2015		2016		2017		2018		2019		Totale	
v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1337	17,5	1564	20,5	1785	23,4	1496	19,6	1461	19,1	7643	100

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento

La Tabella 5 riporta i destinatari avviati ogni anno per intervento, obiettivo specifico e priorità d'investimento<sup>16</sup>. Per quanto riguarda gli alunni (O.S. 10.2), il maggior numero dei destinatari ha usufruito del voucher o programma di mobilità all'estero (82%), che è stata la prima misura a partire dall'O.S. 10.2 e ha coinvolto ogni anno una media di circa 537 studenti. Nel 2017 sono stati avviati anche i tirocini internazionali ma con un numero ridotto di destinatari (40), aumentato poi fino a 238 persone nel 2019.

<sup>16</sup> Non sono riportati gli interventi sperimentali per i nidi e le scuole d'infanzia, realizzati tramite un avviso nel 2015 e successivamente mediante una gara d'appalto europea.

Per quanto riguarda i docenti, le misure dell'obiettivo specifico 10.3<sup>17</sup> sono state attuate con maggiore continuità rispetto a quelle per gli studenti. La mobilità dei docenti è iniziata già nel 2015, avviando 309 insegnanti, e mediamente ha coinvolto ogni anno 276 destinatari. L'intervento più ampio è tuttavia la formazione dei docenti per il rafforzamento delle competenze linguistiche (*Interventi di formazione permanente di lingua tedesca e inglese per gli insegnanti del sistema educativo trentino*) cd. "Catalogo lingue", che sebbene iniziato un anno dopo la mobilità, ha raggiunto 1817 docenti (circa il 50% dei destinatari complessivi) con una media di 454 persone coinvolte ogni anno. Infine, i progetti di sperimentazione del CLIL e predisposizione di materiale di supporto alla didattica realizzati da IPRASE hanno avuto 862 docenti destinatari, con 257 docenti coinvolti già nel 2015, numero che, però, è progressivamente sceso sino ai 26 del 2019.

**Tabella 5. Destinatari del sistema educativo trentino avviati per interventi, priorità d'investimento e obiettivo specifico, 2015-2019, valori assoluti e percentuali**

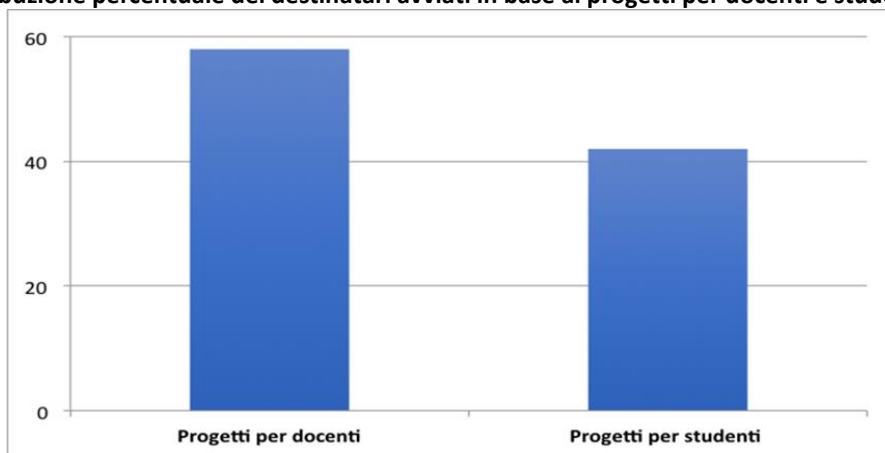
	2015		2016		2017		2018		2019		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>P.I. 10i - O.S. 10.2</b>												
Tirocini curriculari per studenti del secondo ciclo					40	6,9	154	20,6	238	27,9	432	13
Tirocini formativi per studenti frequentanti i percorsi dell'Alta formazione professionale							8	1,1	27	3,2	35	1
Voucher individuali destinati agli studenti	601	100	433	100	538	93,8	584	78,3	588	68,9	2744	85
<b>Totale</b>	<b>601</b>	<b>100</b>	<b>433</b>	<b>100</b>	<b>578</b>	<b>100</b>	<b>746</b>	<b>100</b>	<b>853</b>	<b>100</b>	<b>3211</b>	<b>100</b>
<b>P.I. 10iii - O.S. 10.3</b>												
Interventi di formazione permanente di lingua tedesca e inglese per gli insegnanti del sistema educativo trentino			608	56,9	521	43,2	381	50,8	307	50,5	1817	42
IPRASE - Sviluppo delle risorse professionali e predisposizione di strumenti di apprendimento e valutazione	257	34,9	202	18,9	276	22,9	101	13,5	26	4,3	862	20
Progetti di sperimentazione dell'insegnamento CLIL	170	23,1			142	11,8					312	7
Voucher individuali destinati agli insegnanti per la mobilità	316	42	260	24,2	275	22,2	267	35,7	275	45,2	1393	32
<b>Totale</b>	<b>736</b>	<b>100</b>	<b>1069</b>	<b>100</b>	<b>1207</b>	<b>100</b>	<b>750</b>	<b>100</b>	<b>608</b>	<b>100</b>	<b>4370</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento

In generale, come vediamo in Figura 2, la distribuzione percentuale dei destinatari avviati è maggiore nei progetti per docenti (58%) rispetto a quelli per studenti (42%). Da questi primi dati essenziali sulle realizzazioni, si evince che tramite il PO è stata dispiegata una strategia articolata per raggiungere gli obiettivi del PTT, che come previsto nel disegno iniziale ha agito sia dal lato della "domanda", cioè degli studenti, sia dall'alto dell'"offerta" rappresentata dai docenti.

17 Lo stesso obiettivo specifico comprende alcuni interventi rivolti alla cittadinanza adulta. In particolare, l'azione 10.3.1 all'interno dell'obiettivo specifico 10.3 comprende i seguenti percorsi per adulti: a) percorsi di lingua inglese; b) tirocini formativi in lingua inglese e tedesca effettuati all'estero; c) percorsi professionalizzanti e di specializzazione per lo sviluppo congiunto di TIC e lingua straniera.

Figura 2. La distribuzione percentuale dei destinatari avviati in base ai progetti per docenti e studenti



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento

### 3.2. I corsi del Catalogo Lingue per i docenti

Gli interventi di **formazione permanente di lingua inglese e tedesca per i docenti** del sistema educativo trentino si sono tenuti dal 2016 al 2019 e hanno coinvolto, come detto, oltre 1800 destinatari. Gli avvisi dei corsi sono stati pubblicati con cadenza biennale (Tabella 6). Più precisamente, dal 2015 sono stati realizzati 8 percorsi linguistici articolati secondo vari livelli di competenza linguistica. I percorsi linguistici si sono svolti in un due bienni con una media di 10 docenti iscritti per edizione. Nel biennio 2015-17 il corso con più edizioni è stato *“L’inglese: lingua nel mondo”* con 41 edizioni e una media 13 iscritti per edizione. Nel 2017 sono stati pubblicati nuovi avvisi per 14 corsi che si sono tenuti fino al 2019. Nel triennio 2017-2019 il numero maggiore di edizioni per corso è stato 21 con 223 iscritti in totale, in media 11 iscritti per edizione.

Tabella 6. Corsi di formazione docenti: progetti, edizioni e numero iscritti

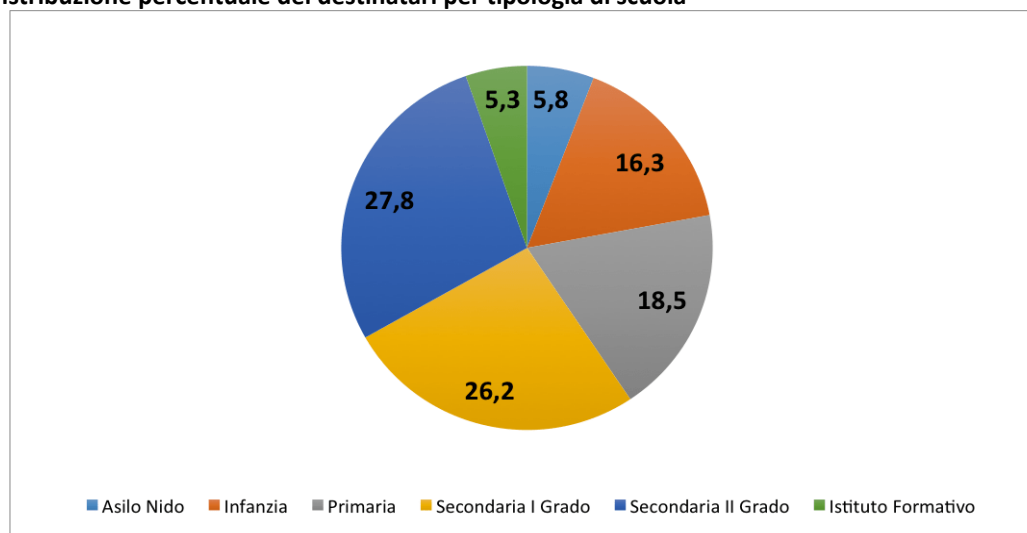
Periodo	Codice e Titolo Progetto	Edizioni	Iscritti	Media iscritti per edizione
2016 -17	2015_3_1034_01b.114 PREPARATI PER L'INSEGNAMENTO EFFICACE IN LINGUA TEDESCA – ROVERETO	4	43	11
	2015_3_1034_01b.121 PREPARATI PER L'INSEGNAMENTO EFFICACE IN LINGUA TEDESCA – CLES	2	18	9
	2015_3_1034_01b.128 LET'S SPEAK ENGLISH!	7	70	10
	2015_3_1034_01b.24 Corso di lingua tedesca per gli insegnanti del sistema educativo provinciale - Area Trento	11	116	11
	2015_3_1034_01b.50 Per un Trentino Trilingue: insegnanti, aumentiamo il livello d'inglese!	22	245	11
	2015_3_1034_01b.51 Per un Trentino Trilingue: insegnanti, aumentiamo il livello d'inglese!	6	60	10
	2015_3_1034_01b.69 L'inglese: la lingua del mondo	41	515	13
	2015_3_1034_01b.81 L'INGLESE PER IL SISTEMA GIUDICARIE	8	73	9
2017 -19	2017_3_1034_01b.100 TRENTINO TRILINGUE: CERTIFICHIAMO IL TUO INGLESE PER LA SCUOLA DI DOMANI - TRENTO	6	51	9
	2017_3_1034_01b.111 LET'S SPEAK ENGLISH!	5	30	6
	2017_3_1034_01b.114 TRENTINO TRILINGUE: CERTIFICHIAMO IL TUO INGLESE PER LA SCUOLA DI DOMANI - TIONE DI TRENTO	2	19	10
	2017_3_1034_01b.115 TRENTINO TRILINGUE: CERTIFICHIAMO IL TUO INGLESE PER LA SCUOLA DI DOMANI - TRENTO	3	26	9
	2017_3_1034_01b.12 Corso di lingua inglese per gli insegnanti del sistema educativo provinciale - Trento	3	39	13

<b>2017_3_1034_01b.13</b> English for Clil Teachers	2	15	8
<b>2017_3_1034_01b.24</b> English for Clil Teachers	6	34	6
<b>2017_3_1034_01b.33</b> Lingua Inglese - Rovereto	10	82	8
<b>2017_3_1034_01b.35</b> lingua Inglese - Riva del Garda	4	28	7
<b>2017_3_1034_01b.44</b> CERTIFICO LE MIE COMPETENZE LINGUISTICHE -TRENTO	5	34	7
<b>2017_3_1034_01b.57</b> Lingua tedesca per docenti - Trento	11	66	6
<b>2017_3_1034_01b.90</b> L'inglese: la lingua del mondo	21	223	11
<b>2017_3_1034_01b.96</b> TRENTINO TRILINGUE: CERTIFICHIAMO IL TUO INGLESE PER LA SCUOLA DI DOMANI - BORGO VALSUGANA	3	18	6
<b>2017_3_1034_01b.99</b> TRENTINO TRILINGUE: CERTIFICHIAMO IL TUO INGLESE PER LA SCUOLA DI DOMANI - TIONE DI TRENTO	4	27	7

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento

Al fine di indagare la coerenza tra le finalità dell'intervento e le attività realizzate, di seguito sono analizzate le caratteristiche dei docenti destinatari della formazione. Come mostrato nella Figura 3, la maggior parte dei docenti si divide quasi equamente tra le scuole secondarie di II grado (27,8%) e le scuole di I grado (26,2%). I docenti della scuola primaria rappresentano il 18,5% mentre i docenti della scuola d'infanzia il 16,2%. Solo una parte marginale di destinatari sono educatori di asili nido (5,8%) o docenti di istituti formativi (5,3%). Il maggiore grado di partecipazione tra i docenti dei cicli scolastici superiori è in linea con gli obiettivi del PTT che prevede, infatti, un numero di ore e materie in didattica CLIL più elevato all'aumentare del ciclo scolastico.

**Figura 3. Distribuzione percentuale dei destinatari per tipologia di scuola**



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento

Dato che il rafforzamento delle competenze linguistiche dei docenti è orientato all'incremento delle ore in didattica CLIL, il target principale del catalogo formazione sono i docenti di discipline non linguistiche (Tabella 7). In linea con questo obiettivo, i partecipanti ai corsi di formazione sono per la quasi totalità (88,9%) docenti

di discipline non linguistiche, distribuiti per la maggior parte tra i docenti della secondaria I e II grado (tabella 7). Inoltre, come riportato in tabella 7, i docenti partecipanti ai corsi di formazione del Catalogo Lingue sono prevalentemente donne (82,8). La partecipazione ai corsi in lingua inglese è decisamente più elevata rispetto ai corsi in lingua tedesca: l'84% dei partecipanti ha frequentato corsi nella prima lingua e il restante 16% nella seconda. Oltre il 60% dei partecipanti è costituito da docenti con contratto a tempo indeterminato e nel caso degli istituti formativi questa quota supera l'80%; mentre solo nel caso delle scuole d'infanzia i docenti a tempo determinato sono più del 50%. L'elevato numero di docenti a tempo indeterminato tra i partecipanti è un importante segnale per l'incremento di ore e discipline in didattica CLIL. I docenti che frequentano i corsi di formazione per il rafforzamento delle competenze linguistiche sono infatti tenuti a dare seguito a una serie di impegni al termine del corso, tra cui la sperimentazione di alcune ore in didattica CLIL, di conseguenza il maggiore coinvolgimento dei docenti a tempo indeterminato assicura anche una maggiore probabilità che tali sperimentazioni impattino sull'offerta formativa ordinaria delle scuole in cui insegnano. Tuttavia, il 40% di docenti con contratto a termine rappresenta una quota rilevante e altrettanto importante al fine della diffusione in maniera strutturale del CLIL, poiché nella prospettiva di un passaggio al contratto a tempo indeterminato il sistema educativo trentino si troverebbe con un maggior numero di personale con competenze linguistiche adeguate alla didattica CLIL.

**Tabella 7. Interventi di formazione permanente di lingua tedesca e inglese per gli insegnanti del sistema educativo trentino: caratteristiche dei destinatari (frequenze)**

Caratteristiche	%
<b>Sesso</b>	
Donne	82,8
Uomini	17,2
Totale	100,0
<b>Disciplina insegnata</b>	
Linguistica	8,7
Non Linguistica	88,9
N. D.	2,4
Totale	100,0
<b>Lingua oggetto dei corsi</b>	
Inglese	84,9
Tedesco	15,1
Totale	100,0
<b>Tipologia di scuola dei docenti di discipline non linguistiche</b>	
Asilo nido	6,5
Scuola dell'infanzia	18,1
Scuola primaria	15,5
Scuola secondaria I grado	26,5
Scuola secondaria II grado	28,4
Istituto formativo	4,9
Totale	100,0
<b>Tipologia di scuola dei docenti di discipline linguistiche</b>	
Asilo nido	5,6
Scuola dell'infanzia	0,6
Scuola primaria	1,9
Scuola secondaria I grado	48,1
Scuola secondaria II grado	23,1
Istituto formativo	20,6
Totale	100,0
<b>Tipologia di contratto dei docenti</b>	
Tempo Determinato	39,3
Tempo Indeterminato	60,7
Totale	100,0

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento

### 3.3. La mobilità all'estero dei docenti

Come mostrato a inizio capitolo, i primi destinatari avviati per i progetti di mobilità all'estero figurano già nel 2015 e nel 2019 arrivano a un totale di 1393. I progetti di mobilità all'estero consistono in periodi da 2 a 4 settimane estive di *full immersion* in paesi in cui la lingua inglese o tedesca è la prima lingua ufficiale. Tra il 2015 e il 2019 sono stati attivati 6 progetti di mobilità (Tabella successiva). Le settimane di full immersion per la lingua inglese hanno visto un numero decisamente maggiore di partecipanti rispetto alle full immersion in paesi germanofoni. I destinatari avviati in progetti di mobilità con paesi anglofoni sono in totale 1100 contro 293 per i paesi germanofoni. Sia per i progetti di mobilità per la lingua inglese che tedesca la partecipazione è più alta nei periodi più brevi (2 settimane) e diminuisce all'aumentare della lunghezza del periodo di full immersion. Per esempio, per quanto riguarda la mobilità dei docenti nei paesi anglofoni, il numero più alto di destinatari avviati, 729 su 1100, figura nei periodi di due settimane contro 222 e 149 destinatari avviati rispettivamente nei full immersion di 3 e 4 settimane.

**Tabella 8. Progetti di mobilità all'estero per i docenti finanziati dal PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento**

Codice Progetto e titolo operazione	Lingua inglese				Lingua tedesca				Totale complessivo
	2 settimane	settimane 3	settimane 4	Totale	Settimane 2	settimane 3	settimane 4	Totale	
<b>2015_v02_3_1034_01a</b> Voucher individuali destinati agli insegnanti per la frequenza di corsi full immersion di lingua inglese e tedesca	100	31	22	153	33	7	7	47	200
<b>2015_v09_3_1034_01a</b> Voucher individuali destinati agli insegnanti per la frequenza di corsi full immersion di lingua inglese e tedesca	59	27	19	105	5	1	5	11	116
<b>2016_v09_3_1034_01a</b> Voucher individuali destinati agli insegnanti per la frequenza di corsi full immersion di lingua inglese e tedesca	137	40	30	207	44	4	5	53	260
<b>2017_v06_3_1034_01a</b> Programma di mobilità insegnanti per la frequenza di percorsi full immersion di lingua inglese e tedesca.	140	43	29	212	44	12	7	63	275
<b>2018_v09_3_1034_01a</b> Programma di mobilità insegnanti per la frequenza di percorsi full immersion di lingua inglese e tedesca.	139	43	29	211	41	9	6	56	267
<b>2019_v05_3_1034_01a</b> Programma di mobilità insegnanti per la frequenza di percorsi full immersion di lingua inglese e tedesca.	154	38	20	212	43	10	10	63	275
<b>Totale generale</b>	<b>729</b>	<b>222</b>	<b>149</b>	<b>1100</b>	<b>210</b>	<b>43</b>	<b>40</b>	<b>293</b>	<b>1393</b>

Fonte: Elaborazione Iseri Europa su dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento

Situazione analoga si ha anche per la mobilità in lingua tedesca: la stragrande maggioranza dei destinatari (222 su 293) ha usufruito di due settimane all'estero mentre solo una minoranza ha partecipato per 3 o 4 settimane.

Le caratteristiche dei partecipanti sono analoghe a quelle riscontrate per i corsi di formazione docenti. Come mostrato in Tabella 9, la maggior parte dei destinatari è di sesso femminile (80,9%) e insegna in misura maggiore discipline non linguistiche. Tuttavia, rispetto ai corsi di formazione vi è una percentuale relativa maggiore di docenti di discipline linguistiche. Tra i destinatari avviati a progetti di mobilità all'estero il 26,9% sono docenti di discipline linguistiche contro il 62,9% di docenti di discipline non linguistiche (Tabella 9). Circa un 10% sono invece docenti di asili nido. Nonostante questo, è comunque possibile identificare un trend, ovvero che, così come per i corsi di formazione docenti, anche per la mobilità all'estero la partecipazione è più alta tra i docenti di discipline non linguistiche rispetto ai docenti di discipline linguistiche. Questi ultimi, tuttavia, partecipano in misura relativamente maggiore alla mobilità (26,9%) che ai corsi di formazione (8,7%). La maggiore partecipazione dei docenti di discipline non linguistiche, rispetto ai docenti di discipline linguistiche, sia nei corsi di formazione sia nei progetti di mobilità rivolti ai docenti, rappresenta un'evidenza della coerenza delle due misure che essendo finalizzate all'incremento delle ore di didattica CLIL sono rivolti maggiormente ai docenti di discipline non linguistiche che hanno maggiore necessità di rendere più adeguate le loro competenze linguistiche al fine di impartire le loro discipline in lingua straniera. Inoltre, come nel caso dei corsi di formazione per il rafforzamento delle competenze linguistiche anche nel caso della mobilità all'estero i docenti di discipline non linguistiche provengono maggiormente da scuole superiori di II grado (36%). Mentre è interessante notare come i docenti di discipline linguistiche che partecipano alla mobilità all'estero sono prevalentemente di scuole superiori di I grado (33,2%). Il dato sulla condizione contrattuale dei docenti che hanno usufruito della mobilità conferma quanto già visto per i corsi di formazione ovvero che la partecipazione è più elevata tra i docenti con contratto a tempo indeterminato.

**Tabella 9. Sesso dei docenti partecipanti ai progetti di mobilità all'estero**

	%
<b>Sesso</b>	
Donne	80,9
Uomini	19,1
Totale	100,0
<b>Disciplina insegnata</b>	
Linguistica	62,5
Non Linguistica	26,9
Docenti Asili Nido	10,6
Totale	100
<b>Lingua oggetto dei corsi</b>	
Inglese	79,0
Tedesco	21,0
Totale	100,0
<b>Tipologia di scuola dei docenti di discipline non linguistiche</b>	
Asilo nido	1,2
Scuola dell'infanzia	14,9
Scuola primaria	19,6
Scuola secondaria I grado	25,3
Scuola secondaria II grado	36,0
Istituto formativo	2,3
Totale	100,0
<b>Tipologia di scuola dei docenti di discipline linguistiche</b>	
Asilo nido	5,6
Scuola dell'infanzia	3,8
Scuola primaria	37,8

Scuola secondaria I grado	33,2
Scuola secondaria II grado	23,3
Istituto formativo	1,9
Totale	100,0
<b>Tipologia di contratto dei docenti</b>	
Tempo Determinato	31,7
Tempo Indeterminato	51,9
N. D.	16,4
Totale	100,0

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento

### 3.4. I progetti FSE per gli studenti: tirocini internazionali e voucher/programmi di mobilità

I voucher per la mobilità all'estero degli studenti sono stati finanziati sin dal 2015. Come vediamo in Tabella 10 i primi destinatari sono stati avviati nel 2015, circa 601, il 21,9% del totale degli studenti avviati per i voucher mobilità. Questa quota scende nel 2016 per poi tornare ad aumentare nel 2017 attestandosi su una quota simile a quella del 2015. In totale dal 2015 al 2019, 2744 studenti hanno usufruito del voucher mobilità finanziato dal PO FSE 2014-2020.

All'interno di questa programmazione la mobilità è di gran lunga l'intervento che ha visto un maggior numero di destinatari tra gli studenti considerando che per l'altro intervento riguardante gli studenti, il tirocinio curricolare, sono stati avviati 432 studenti (Tabella 10). Nello specifico i primi tirocini curricolari finanziati dal PO sono stati attivati nel 2017, anno in cui 40 studenti della Provincia autonoma di Trento hanno preso parte ai tirocini. Questa quota è progressivamente aumentata fino a raggiungere 238 studenti nel 2019. I dati per i destinatari avviati sia nell'ambito dei programmi di mobilità che dei tirocini si fermano al 2019. Non sono presenti dati per il 2020, anno in cui a causa della pandemia Covid-19 gli interventi che prevedono la mobilità sono stati interrotti.

**Tabella 10. Destinatari dei voucher mobilità degli studenti e dei tirocini curricolari**

	2015		2016		2017		2018		2019		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Voucher mobilità studenti</b>	601	21,9%	433	15,8%	538	19,6%	584	21,3%	588	21,4%	2744	100,0%
<b>Tirocini curricolari</b>					40	9,3%	154	35,6%	238	55,1%	432	100,0%

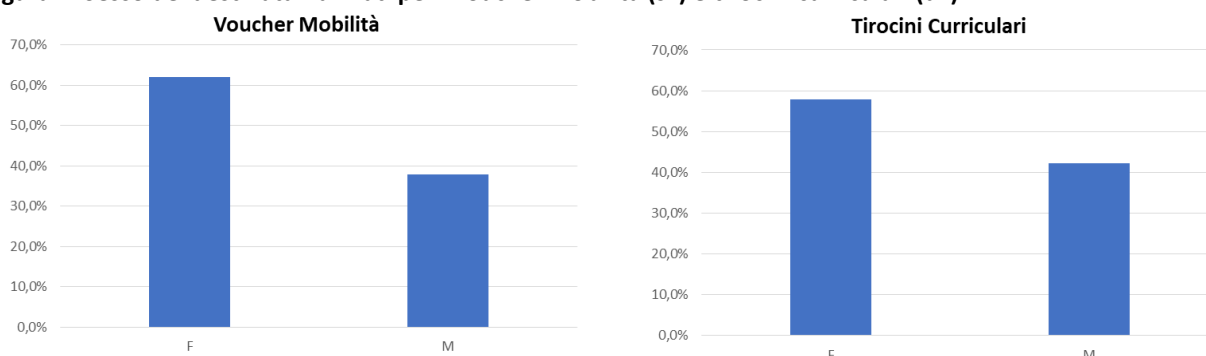
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento

La maggior parte degli studenti che hanno preso parte ai due interventi sono donne. Come mostrato in Figura 4 oltre il 60% degli studenti destinatari del voucher mobilità sono donne, quota che scende poco sotto il 60% per i tirocini curricolari. I due interventi sono rivolti a studenti delle suole superiori che rientrano in una fascia d'età tra i 13 e i 19 anni. La maggior parte degli studenti che hanno usufruito del voucher mobilità hanno 15 anni (25,7%) seguiti da studenti di 16 (23,9%), 17 (19,5%) e 14 anni (19,1%) (Figura 5). In sostanza, gli studenti che hanno usufruito del voucher mobilità si distribuiscono in maniera omogenea tra i 14 e i 17 anni. Mentre per quanto riguarda i tirocini curricolari la maggior parte degli studenti che hanno partecipato al programma hanno 17 anni (45,5%) seguiti dai diciottenni (circa il 30%) e sedicenni (16,7%). Gli studenti fuori dalla fascia d'età 16-18 anni hanno usufruito dei tirocini curricolari in modo molto marginale. In sintesi, la maggior partecipazione degli studenti si colloca nella fascia d'età 15-17 anni e diminuisce dopo i 17 anni in



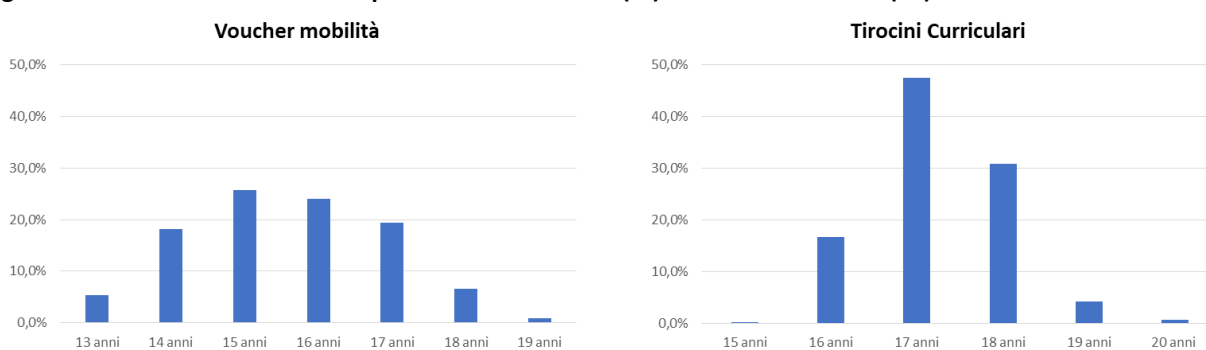
concomitanza con l'ultimo anno di scuola superiore che terminando con l'esame di maturità risulta molto oneroso per gli studenti e quindi difficilmente compatibile con altri programmi.

**Figura 4. Sesso dei destinatari avviati per i voucher mobilità (sx) e tirocini curriculari (dx)**



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento

**Figura 5. Età dei destinatari avviati per i voucher mobilità (sx) e tirocini curriculari (dx)**



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento

### 3.5. La partecipazione ai progetti FSE nel contesto del sistema scolastico trentino

Le analisi precedenti si sono concentrate sul numero di destinatari avviati per intervento, l'evoluzione della quota di destinatari nel tempo e alcune principali caratteristiche dei destinatari che emergono dai dati di monitoraggio forniti dalla Provincia autonoma di Trento.

Questo paragrafo evidenzia la rilevanza degli interventi del PO rispetto al contesto del sistema scolastico trentino. In altre parole, il numero di destinatari che emerge dai dati di monitoraggio viene confrontato con alcuni dati sul sistema scolastico trentino al fine di rilevare in che misura gli interventi finanziati dal PO FSE nella programmazione 2014-2020 hanno raggiunto i docenti e gli studenti della Provincia autonoma di Trento. La Figura 6. mostra che i corsi di formazione del "Catalogo Lingue" hanno coinvolto tra il 5 e il 10% dei docenti del sistema scolastico trentino. In particolare, nel 2016, anno di avvio, i corsi di formazione del Catalogo Lingue sono arrivati a coinvolgere il 10% del corpo docente trentino. Questa percentuale è scesa progressivamente negli anni arrivando al 5% nel 2019. Il tasso di copertura del voucher mobilità per docenti è rimasto pressoché stabile tra il 2015 e il 2019 arrivando a coinvolgere tra il 4 e il 5 % del corpo docente.

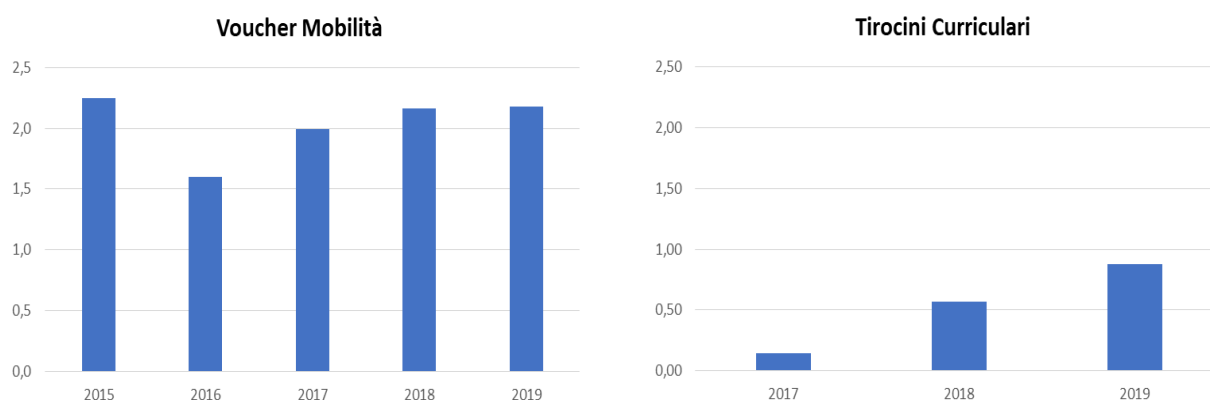
**Figura 6. Tasso di copertura della partecipazione dei docenti al catalogo lingue (sx) e voucher mobilità (dx)**



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento

Per quanto riguarda i progetti per gli studenti, gli interventi di mobilità nel primo anno del loro avvio hanno coinvolto circa il 2,2% degli studenti delle scuole superiori della Provincia autonoma di Trento. Gli studenti coinvolti sono scesi all'1,6% nel 2016 per poi tornare al 2,2 % nel 2016.

**Figura 7. Tassi di partecipazione degli studenti trentini ai voucher mobilità (sx) e ai tirocini curricolari (dx)**



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento

L'iniziale tasso di copertura del 10% per quanto riguarda i corsi di formazione del "Catalogo Lingue" è un importante punto di partenza. Rimane critica, tuttavia, la progressiva diminuzione nel tempo della partecipazione e del tasso di copertura. Dall'indagine rivolta ai docenti che hanno frequentato il corso di formazione, contenuta nel prossimo capitolo, vedremo quali sono i fattori che possono ostacolare la frequenza del corso di formazione e quindi spiegare potenzialmente la diminuzione della partecipazione. L'andamento del tasso di copertura della mobilità all'estero dei docenti seppur inferiore alla copertura ottenuta dai corsi di formazione è rimasto più o meno costante nel tempo. Per quanto riguarda i progetti degli studenti il tasso di copertura dei tirocini curricolari se pur in aumento nel tempo rimane molto basso evidenziando la marginalità, all'interno dei progetti FSE per gli studenti, dei tirocini curricolari rispetto ai voucher mobilità che hanno un tasso di copertura costante sopra il 2% ad eccezione del calo del 2016. Infine, va considerato che i tassi di copertura apparentemente bassi non significano automaticamente che la rilevanza del Piano Trentino Trilingue e i relativi progetti sia bassa all'interno del sistema scolastico trentino.

Infatti, l'obiettivo del rafforzamento delle competenze linguistiche di docenti e studenti può essere raggiunto da una serie di iniziative parallele sia personali (frequenza di corsi di lingue privati) che scolastiche (introduzione di corsi di lingue extracurricolari e progetti di scambi e mobilità autonomi). In questo senso i progetti FSE a supporto del Piano Trentino Trilingue e il Piano stesso possono essere stati funzionali alla moltiplicazione di iniziative la cui diffusione nel sistema scolastico trentino va al di là dei tassi di copertura riportati.

## 4. Risultati dell'indagine rivolta ai docenti destinatari degli interventi

In questo capitolo presentiamo i risultati dell'indagine rivolta ai docenti che hanno preso parte ai corsi finanziati con il PO FSE 2014-2020 della Provincia autonoma di Trento e finalizzati allo sviluppo e rafforzamento delle competenze linguistiche necessarie per l'insegnamento tramite didattica CLIL. Come abbiamo visto precedentemente, i corsi di potenziamento delle competenze linguistiche per docenti denominati "Catalogo Lingue" sono stati svolti nell'arco di 5 anni avviando più di 1832 destinatari. Tra questi destinatari almeno 596 docenti hanno svolto più di un'edizione del corso. Dunque, i destinatari effettivi a cui è stato sottoposto il questionario sono 1236. Di questi hanno risposto 800 persone, il 64,7%, dei destinatari effettivamente coinvolti.

Il questionario sottoposto ai docenti conteneva 26 domande, molte delle quali a risposta multipla e alcune a risposta aperta, su alcune informazioni di carattere generale (disciplina insegnata, tipologia scuola, possesso di certificazioni linguistiche, partecipazione ad altre esperienze formative, le motivazioni che hanno indotto la partecipazione), l'esperienza e il gradimento dei corsi e i risultati ottenuti in termini di competenze acquisite e trasferite nella didattica ordinaria. I risultati dell'indagine sono presentati secondo la seguente impostazione: il primo paragrafo presenta alcune informazioni generali sulle caratteristiche dei partecipanti illustrando non solo la disciplina insegnata, la condizione contrattuale e la tipologia di scuola ma anche il livello di conoscenze linguistiche al momento della partecipazione al corso e il livello di esperienza pregressa con la didattica CLIL; il secondo paragrafo si focalizza sull'esperienza dei partecipanti e il livello di gradimento della formazione ricevuta; infine, il terzo paragrafo analizza i risultati ottenuti in termini di rafforzamento delle competenze linguistiche e di trasferimento delle competenze apprese nell'offerta didattica.

### 4.1. Caratteristiche degli intervistati

Alcune caratteristiche dei docenti che hanno risposto al questionario sono riportate nella tabella sottostante. La maggior parte dei partecipanti sono docenti di ruolo e di discipline non linguistiche e la partecipazione aumenta tra i tipi di scuole di grado più elevato.

**Tabella 11. Alcune caratteristiche del campione di docenti che ha partecipato all'indagine**

Disciplina Insegnata	Val. Ass.	Val. %
Linguistica	184	23,6%
Non Linguistica	596	76,4%
<b>Totale</b>	<b>780</b>	<b>100,00%</b>
<b>Contratto</b>	<b>Val. Ass.</b>	<b>Val. %</b>
Di Ruolo	644	81,1%
Non Di Ruolo	150	18,9%
<b>Totale</b>	<b>794</b>	<b>100,00%</b>
<b>Tipologia Scuola</b>	<b>Val. Ass.</b>	<b>Val. %</b>
Asilo Nido	50	6,3%
Infanzia	112	14,0%
Primaria	165	20,7%
Secondaria I Grado	208	26,0%
Secondaria II Grado	264	33,0%
<b>Totale</b>	<b>799</b>	<b>100,00%</b>

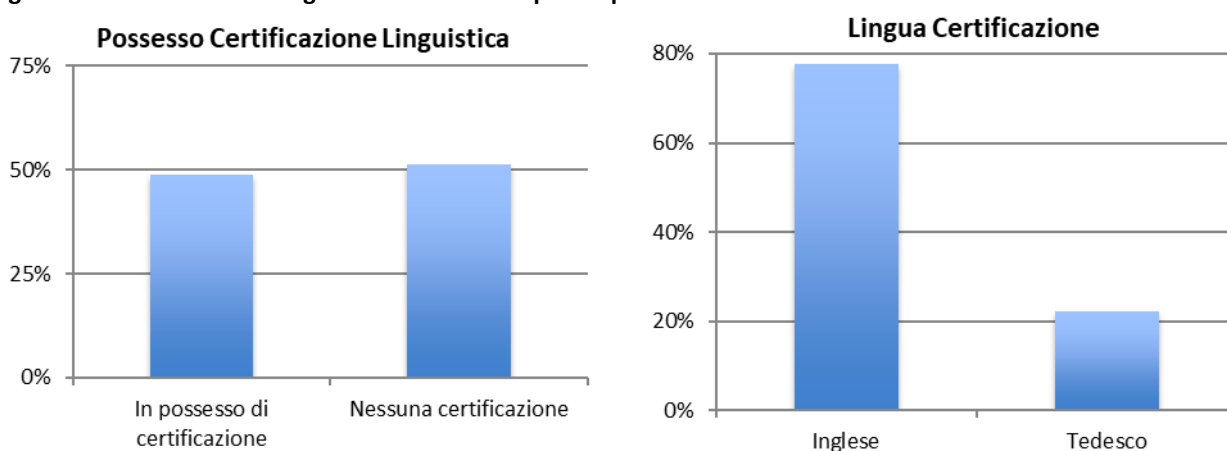
Fonte: Indagine Ismeri Europa

Come vediamo le caratteristiche del campione di docenti che hanno partecipato all'indagine riflettono

quanto già emerso dall'analisi dei dati di monitoraggio presentati nel capitolo 5. In questo senso il campione di riferimento per la nostra analisi è simile all'universo rappresentato da tutti i partecipanti ai corsi del Catalogo Lingue tra il 2016 e il 2019.

Tra i requisiti per l'accesso ai corsi è previsto un grado di conoscenza linguistica minimo che varia dal livello A2 al livello B2 a seconda della tipologia di scuola da cui proviene l'insegnante e del percorso di formazione che viene selezionato. La verifica del grado di conoscenza linguistica è attestata da una certificazione linguistica, rilasciata da non più di 24 mesi antecedenti l'inizio del corso, o in alternativa da un test di accertamento linguistico organizzato dall'Amministrazione provinciale. I risultati di questi ultimi non sono disponibili, tuttavia il possesso delle certificazioni è indicativo del livello di conoscenza linguistica dei docenti al momento della partecipazione al corso di formazione. Poco meno della metà dei docenti iscritti ai corsi (figura successiva) era in possesso di certificazione linguistica al momento dell'iscrizione.

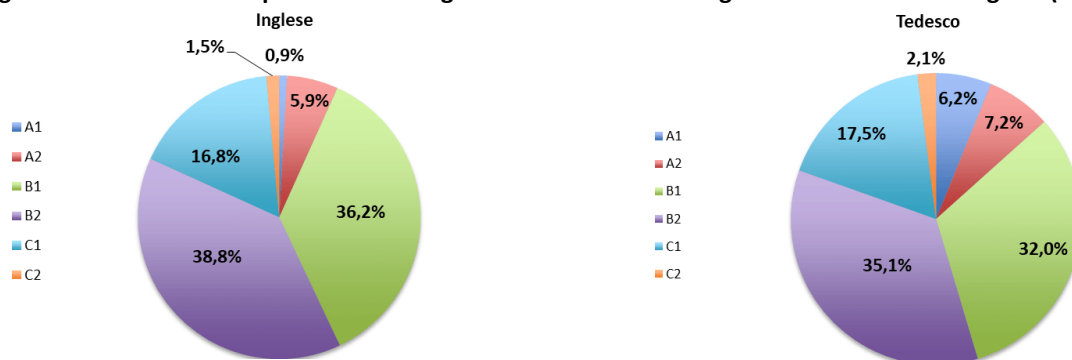
**Figura 4. La certificazione linguistica tra i docenti partecipanti ai corsi di formazione**



Fonte: Indagine Ismeri Europa

La maggior parte dei docenti, quasi l'80%, possedeva una certificazione di lingua inglese contro una quota poco più alta del 20% di docenti con la certificazione di conoscenza della lingua tedesca. I docenti in possesso di certificazione linguistica mostrano un grado di certificazione intermedio, più del 70% possiede infatti un livello B1 o B2 sia in lingua inglese che tedesca (Figura 5. ), mentre meno del 20% ha un livello elevato (C1, rispettivamente il 16% dei docenti in possesso di certificazione di lingua inglese e il 17,5% dei docenti con certificazione che attesta la conoscenza della lingua tedesca). I docenti con una certificazione di grado molto basso (A1) sono solo l'0,9% per la lingua inglese mentre aumentano al 6,2% per la lingua tedesca, una quota comunque minoritaria.

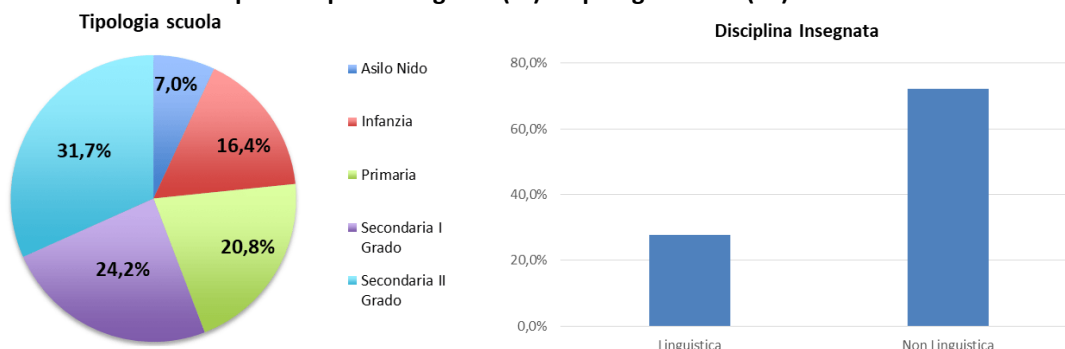
**Figura 5. La distribuzione percentuale del grado di certificazione linguistica dei docenti in inglese (sx) e tedesco (dx)**



Fonte: Indagine Ismeri Europa

Era plausibile ipotizzare che la gran parte dei docenti con certificazione linguistica fossero docenti di lingue straniere che hanno ottenuto la certificazione nel corso della loro carriera come requisito di aggiornamento e progressione professionale. Tuttavia, la Figura 6. D mostra che il 75% di docenti con certificazione linguistica insegna materie non linguistiche. Questo è un dato molto interessante poiché indica che la formazione, come previsto dal PTT per i docenti di discipline non linguistiche chiamati ad introdurre la didattica CLIL, si rivolge a soggetti che hanno già svolto un percorso di approfondimento delle conoscenze linguistiche attestato dalla certificazione. Oltre il 50% dei docenti che partecipano ai corsi in possesso di certificazione linguistica insegna in una scuola superiore di II grado (31,7%) o di I grado (24,2%); il 20,8% insegna in una scuola primaria e il 16,4% in una scuola dell'infanzia; mentre è bassa la diffusione della certificazione tra gli educatori dei nidi (7%).

**Figura 6. Docenti con certificazione per disciplina insegnata (sx) e tipologia scuola (dx)**

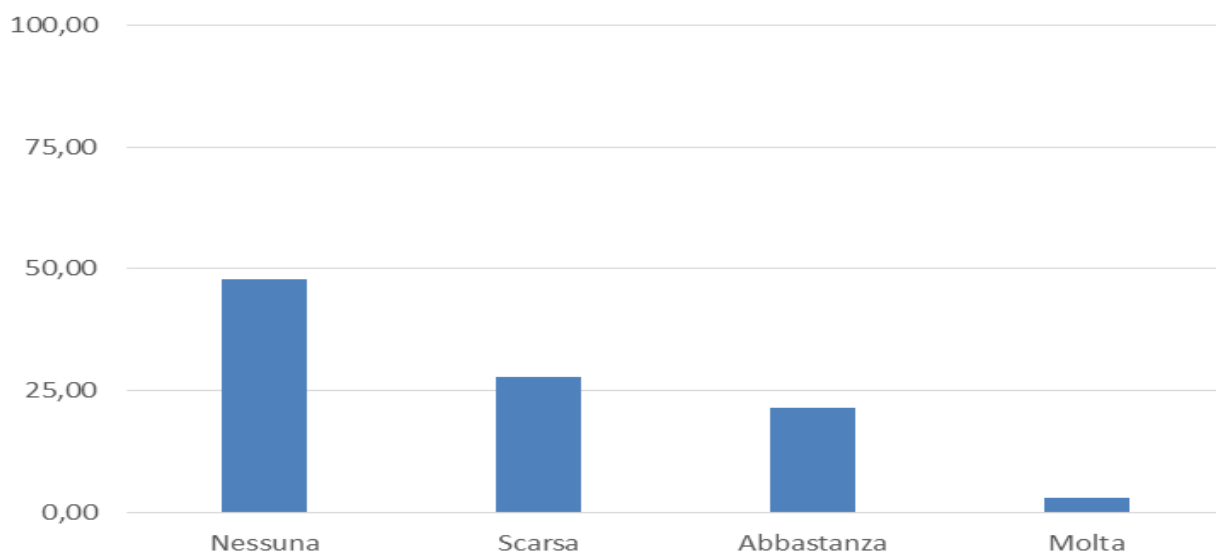


Fonte: Indagine Ismeri Europa

Come spiegato nei capitoli precedenti, esperienze di didattica CLIL erano già state introdotte nella provincia prima del PTT che, per l'appunto, si prefigge un incremento del numero di ore e delle materie interessate da questo tipo di didattica. Dunque, nel 2016, anno di inizio della formazione docenti, la didattica CLIL non è sconosciuta nel sistema scolastico trentino. A tal proposito è stato chiesto agli intervistati quale fosse la loro esperienza pregressa con la didattica CLIL. Circa il 75% ha dichiarato di avere "nessuna" o "scarsa" esperienza con la didattica CLIL (Figura 7. ). La percentuale di docenti che dichiara di avere "abbastanza" esperienza con

la didattica CLIL supera di poco il 20%. Mentre è molta bassa la percentuale di docenti che dichiara di avere “molta” esperienza (sotto il 5%).

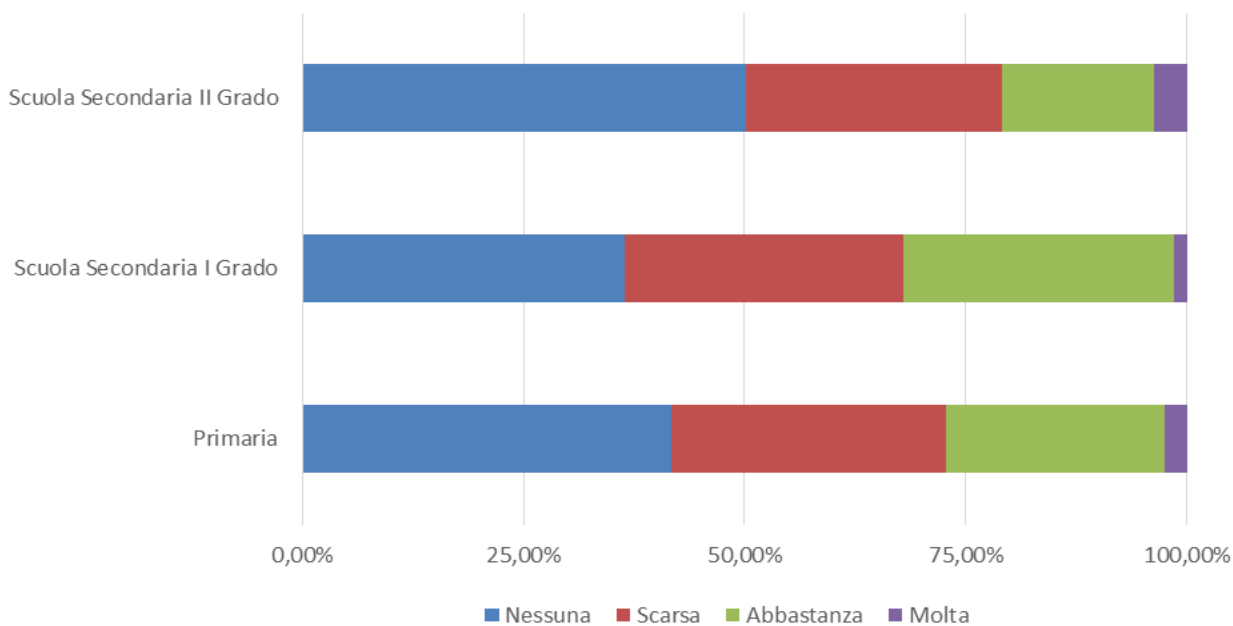
**Figura 7. La pregressa esperienza CLIL dei docenti, partecipanti ai corsi di formazione**



Fonte: Indagine Ismeri Europa

La percentuale di docenti che dichiara di avere “nessuna” esperienza con la didattica CLIL è più alta tra le scuole secondarie di II grado (figura successiva). Mentre una quota elevata di docenti delle scuole secondarie di II grado dichiara di avere “abbastanza” esperienza con il CLIL.

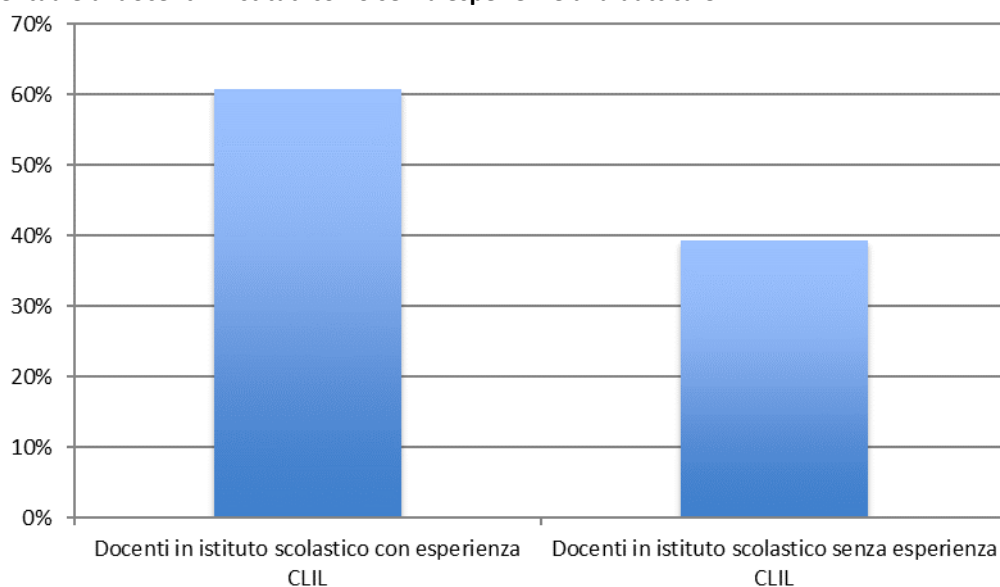
**Figura 8. La pregressa esperienza dei docenti nella didattica CLIL per tipologia di scuola del I e II ciclo**



Fonte: Indagine Ismeri Europa

La mancanza di esperienza pregressa con la didattica CLIL non è di per sé un elemento critico soprattutto considerando che il 60% dei docenti ha dichiarato che il proprio istituto scolastico ha già sviluppato in passato esperienze di didattica CLIL (Figura 9. ). Dunque, in questo contesto, un basso livello di esperienza pregressa con il CLIL tra i partecipanti segnala che il corso di formazione ha coinvolto prevalentemente docenti poco formati in linea con l'obiettivo del Piano Trentino Trilingue di aumentare il numero di risorse del corpo docente dotate delle competenze linguistiche necessarie alla didattica CLIL.

**Figura 9. Percentuale di docenti in istituti con o senza esperienze di didattica CLIL**



Fonte: Indagine Ismeri Europa

I prossimi due paragrafi analizzano l'opinione dei docenti sul miglioramento delle proprie competenze e su come queste si siano tradotte in un aumento effettivo dell'offerta didattica in CLIL.

## 4.2. Gradimento dei corsi

L'Amministrazione per organizzare la formazione linguistica dei docenti ha predisposto un apposito catalogo di percorsi di formazione suddivisi in 5 moduli, indicati in Tabella 12, basati sui diversi livelli di certificazione linguistica.

**Tabella 12. Moduli e percorsi di formazione linguistica**

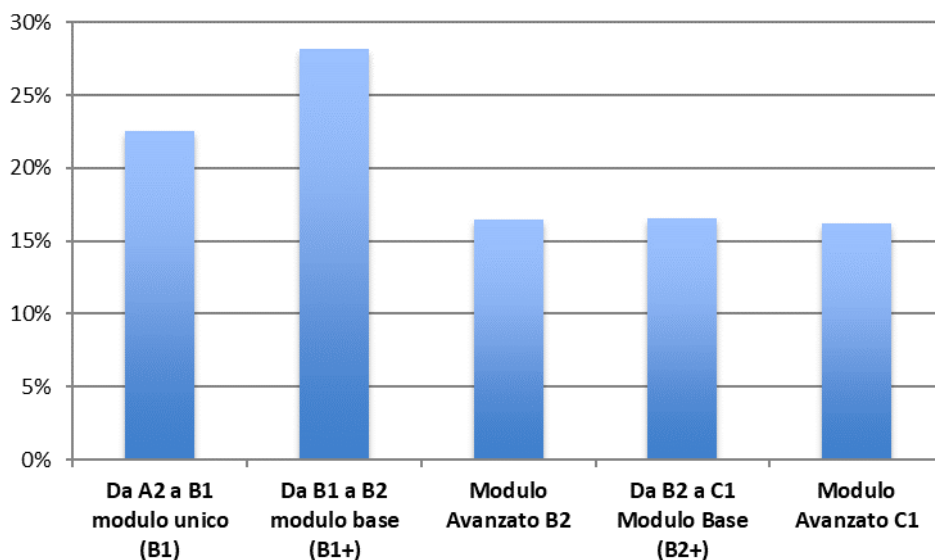
Livello Certificazione – Percorso	Modulo
Da A2 a B1	Modulo Unico (B1)
Da B1 a B2	Modulo Base (B1+)
B2	Modulo Avanzato (B2)
Da B2 a C1	Modulo Base (B2+)
C1	Modulo Avanzato (C1)

Fonte: Provincia autonoma di Trento



Il modulo base B1+ ha registrato il maggior numero di partecipanti (Figura 10. ). Quasi il 30% dei docenti ha frequentato il modulo base che prevedeva un percorso di formazione linguistica dal livello B1 a B2. Circa il 25% dei docenti iscritti ai corsi ha frequentato il modulo unico B1, mentre gli altri 3 moduli hanno registrato simili livelli di partecipazione attestandosi attorno al 16%.

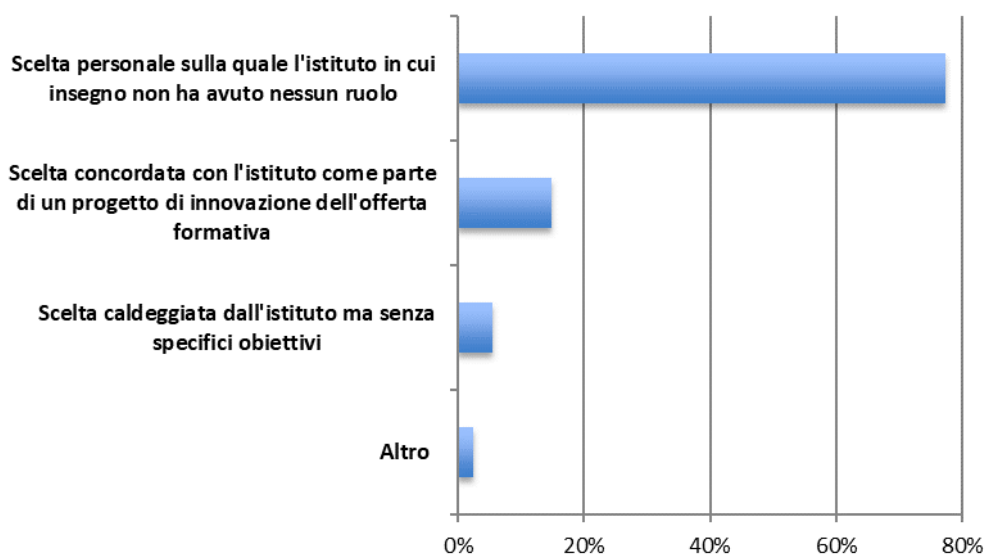
**Figura 10. La partecipazione dei docenti ai moduli di formazione**



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati forniti dalla Provincia autonoma di Trento

La motivazione che ha portato il docente a partecipare al corso di formazione è stata prettamente personale e mossa plausibilmente da considerazioni legate alla progressione di carriera. Quasi l'80% ha infatti dichiarato tale opzione come motivazione principale (Figura 11), mentre solo nel 18% dei casi l'istituto di appartenenza ha giocato una qualche ruolo. Di questi, tuttavia, la maggior parte, pari al 14,8%, ha pianificato la propria partecipazione ai corsi all'interno di un piano d'istituto volto all'innovazione dell'offerta formativa, mentre la restante quota ha sì concordato la partecipazione con la propria scuola, ma senza specifici obiettivi da raggiungere.

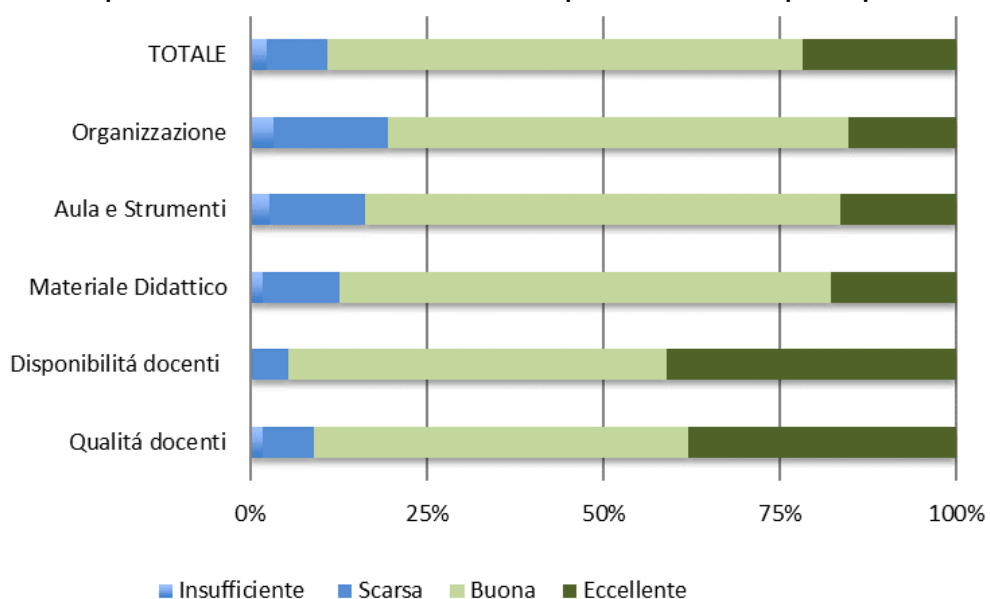
**Figura 11. Le motivazioni che hanno portato i docenti a frequentare il corso**



Fonte: Indagine Ismeri Europa

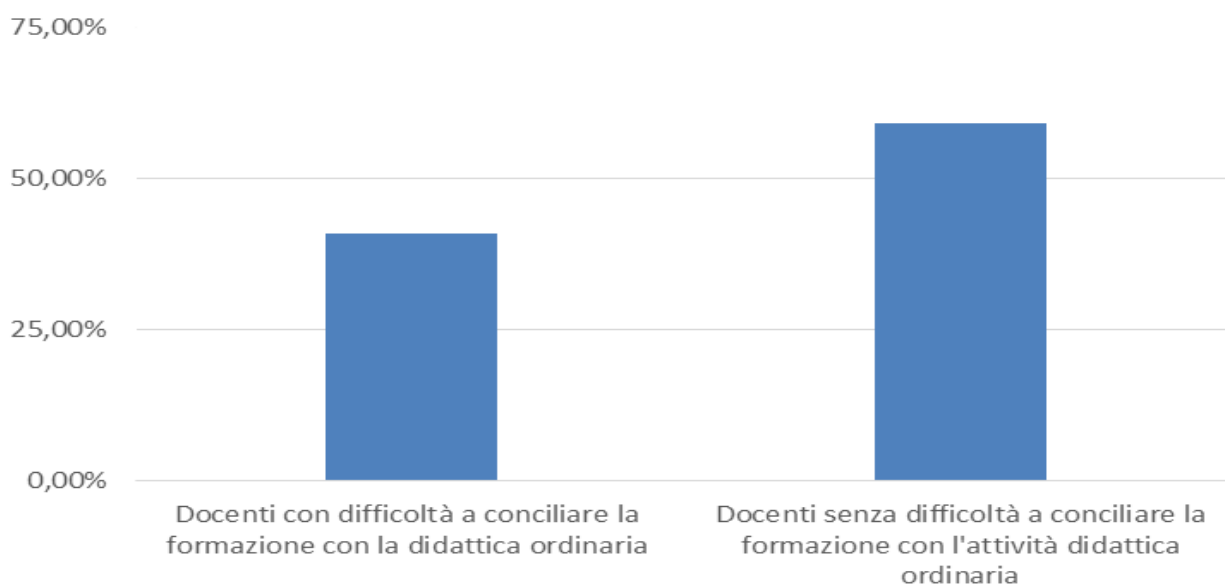
La valutazione del corso frequentato è nel complesso decisamente positiva (Figura 12. ). Il 67,5% dei partecipanti giudica il corso frequentato “buono” e un 21% “eccellente”. I giudizi negativi si attestano attorno al 10% dividendosi tra una valutazione “scarsa” (8,4% dei docenti) e “insufficiente” (2,4%). La disponibilità e la qualità dei docenti registrano una valutazione ampiamente positiva. Oltre il 50% dei docenti giudica la disponibilità e qualità dei docenti come “buona”. Circa il 40% dei docenti esprime una valutazione “eccellente” per la disponibilità dei docenti e il 37,9% giudica eccellente la qualità dei docenti. Il materiale didattico è considerato “buono” per quasi il 70% dei docenti. Anche gli aspetti logistici e organizzativi registrano valutazione ampiamente positiva. Quasi il 70% dei docenti giudica buoni “aula e strumenti” dei corsi mentre gli aspetti organizzativi sono considerati buoni per il 65% dei docenti.

**Figura 12. Valutazione della qualità dei corsi di formazione secondo l'opinione dei docenti partecipanti**



Un importante criterio per valutare come le modalità di attuazione del PTT possano influenzare i risultati raggiunti riguarda il rapporto tra la partecipazione agli interventi afferenti al Piano e l'attività ordinaria dei docenti. Le risposte fornite nel questionario sono in tal senso incoraggianti. Quasi il 60% dei destinatari dichiara infatti di non aver avuto difficoltà a conciliare la frequenza al corso con l'attività didattica ordinaria (Figura 13). Tra il 40% di docenti che hanno invece rilevato delle difficoltà, emerge che la frequenza pomeridiana dei corsi di formazione è difficilmente conciliabile con alcune attività scolastiche sia di tipo organizzativo (incontri collegiali) che di tipo didattico (preparazione/correzione compiti). Per esempio, in alcuni casi la frequenza del corso coincideva con la didattica ordinaria tenuta in orario pomeridiano. Altri motivi di difficoltà sono emersi in modo marginale, come per esempio la conciliazione vita-lavoro e gli spostamenti tra il comune di residenza e la sede del corso.

**Figura 13. Percentuale di docenti che hanno avuto difficoltà a conciliare il corso con l'attività didattica ordinaria**

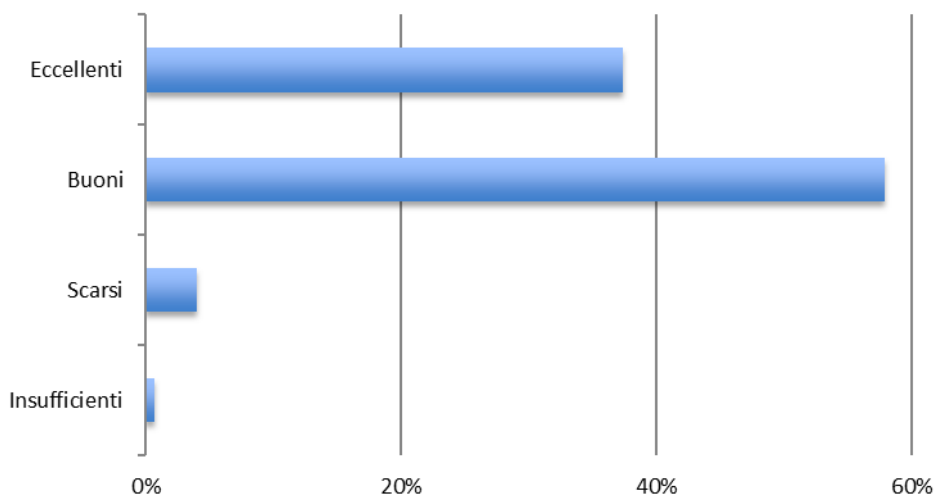


### **Gli altri progetti per i docenti: partecipazione e gradimento**

Nel periodo 2014-2020 i docenti hanno potuto usufruire non solo dei corsi di formazione del “Catalogo Lingue” ma anche di programmi di mobilità all'estero e dei progetti di supporto metodologico per l'insegnamento CLIL gestiti da IPRASE.

I docenti che hanno frequentato i corsi del Catalogo Lingue e hanno anche usufruito dei voucher di mobilità all'estero sono il 36,7%, una quota simile all'incidenza dei destinatari dei voucher sul totale dei docenti destinatari di tutti gli interventi del PO (31,6%, vedi sopra). Come mostra la figura successiva, questi hanno espresso un giudizio largamente positivo sulla mobilità (96%), con una quota rilevante di giudizi “eccellente” (attorno al 36%). Questi dati suggeriscono che la mobilità sia un intervento molto valido, indipendentemente dalla tipologia di scuola e dal “background linguistico” dell'insegnante.

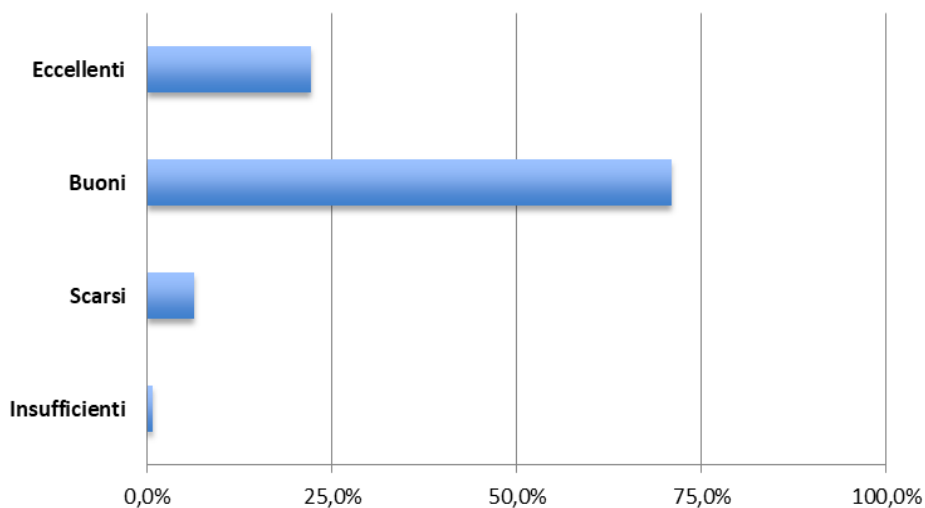
**Figura 14. Giudizio dei docenti sulla mobilità all'estero che hanno anche partecipato al Catalogo Lingue**  
**Giudizio mobilità all'estero**



Fonte: Indagine Ismeri Europa

Simili percentuali, sia nella partecipazione sia nel gradimento, sono emerse per quanto riguarda i progetti di IPRASE. I docenti che hanno svolto i corsi di formazione del Catalogo Lingue e partecipato anche ai corsi di supporto metodologico gestiti da IPRASE sono circa il 35%. Anche in questo la valutazione è largamente positiva (oltre il 90%), ma i giudizi “eccellenti” sono inferiori attestandosi poco sopra il 20% (Figura 15).

**Figura 15. Gradimento dei docenti sui corsi Iprase che hanno anche partecipato al Catalogo Lingue**



Fonte: Indagine Ismeri Europa

I docenti che hanno svolto sia i corsi del catalogo lingue e la mobilità all'estero (o i corsi Iprase) rispecchiano le caratteristiche del totale degli intervistati, ovvero sono per la stragrande maggioranza docenti di discipline non linguistiche (oltre il 70%) con contratto di ruolo (oltre l'80%) che insegnano prevalentemente in scuole secondarie di II grado (32-33%) (tabelle A1 e A2 in allegato).

### 4.3. I risultati ottenuti

Come riporta il testo dei due avvisi del Catalogo Lingue “l’iscrizione ai percorsi linguistici vincola i partecipanti alla realizzazione di determinate attività nelle scuole/nidi al termine dei percorsi frequentati”. A tal fine i candidati al momento della domanda di ammissione al corso sottoscrivono un’apposita nota d’impegno a realizzare i progetti didattici al termine del percorso di formazione. Questa nota d’impegno può essere accompagnata da una firma del dirigente scolastico/direttore di riferimento. In questo caso la nota vistata dal dirigente scolastico costituisce elemento di priorità nel processo di selezione e ammissione ai percorsi formativi.

Come riporta la tabella successiva i progetti didattici sono diversi per modulo frequentato. Gli insegnanti sia di scuola primaria che di scuola secondaria del I e II grado al termine dei moduli B1 e B1+ si impegnano a realizzare la produzione nell’anno scolastico successivo di un’unità didattica di apprendimento in modalità CLIL. Al termine dei moduli B2 e B2+ gli insegnanti della scuola primaria si impegnano a sperimentare in classe almeno 20 ore di didattica CLIL nell’anno scolastico successivo, mentre gli insegnanti delle scuole secondarie si impegnano a sperimentare in classe almeno 10 ore di didattica CLIL. A fronte di esigenze particolari delle rispettive scuole di riferimento gli insegnanti possono sostituire la sperimentazione in classe con la produzione di un’unità didattica di apprendimento in modalità CLIL rispettivamente di 20 ore per la scuola primaria e 10 ore per la scuola secondaria. Infine, gli insegnanti che terminano il corso per il raggiungimento del livello C1 si impegnano a realizzare almeno 33 ore di didattica CLIL in classe.

**Tabella 13. Gli impegni per gli insegnanti che frequentano i corsi di formazione del Catalogo Lingue**

	Insegnanti Scuola Primaria	Insegnanti Scuola Secondaria I e II Grado
<b>Al termine del modulo B1 e al termine del modulo B1+</b>	Produzione nell’anno scolastico successivo di un’unità didattica di apprendimento in modalità CLIL	
<b>Al termine del modulo B2 e al termine del modulo B2+</b>	Sperimentazione in classe di almeno 20 ore didattiche CLIL nell’anno scolastico successivo. Oppure a fronte di esigenze particolari della scuola produzione di almeno 20 ore di un’unità didattica di apprendimento in modalità CLIL	Sperimentazione in classe di almeno 10 ore didattiche CLIL nell’anno scolastico successivo. Oppure a fronte di esigenze particolari della scuola produzione di almeno 10 ore di un’unità didattica di apprendimento in modalità CLIL
<b>Al raggiungimento del livello C1</b>	Sperimentazione in classe di almeno 33 ore didattiche CLIL nell’anno scolastico successivo. Oppure a fronte di esigenze particolari della scuola produzione di almeno 33 ore di un’unità didattica di apprendimento in modalità CLIL	

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su avvisi della Provincia autonoma di Trento

La realizzazione dei progetti didattici a termine della formazione linguistica veicolata dai corsi del Catalogo Lingue garantisce la coerenza dell’intervento FSE sul rafforzamento delle competenze linguistiche dei docenti con l’attuazione del Piano Trentino Trilingue. In questo contesto, dunque, un primo elemento per valutare l’efficacia del contributo del PO al PTT è verificare se e come tali progetti didattici sono stati realizzati. La percentuale di realizzazione dei progetti didattici a fine corso è del 70% (Figura 16), una percentuale elevata che tuttavia segnala che non tutti gli insegnanti iscritti al corso di formazione hanno realizzato i progetti didattici a cui si erano vincolati al momento dell’ammissione al corso. Ai docenti è stato chiesto di esplicitare le motivazioni che successivamente hanno ostacolato la realizzazione dei progetti didattici di fine corso. Le motivazioni espresse sono diverse ma vi sono alcune più ricorrenti. Tra queste quella che ricorre più spesso è connessa al livello di competenza linguistica del docente. Molti tra i docenti che non hanno realizzato i

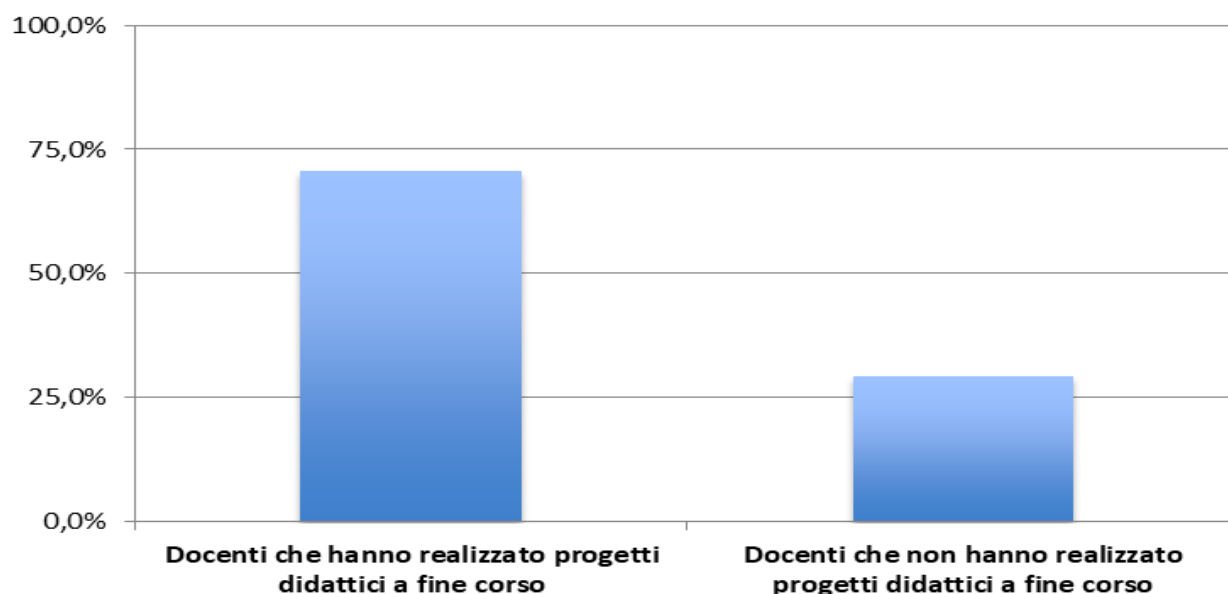
progetti di fine corso non hanno conseguito la certificazione linguistica al termine del corso e/o ritenevano il proprio livello di competenza linguistica non adeguato a svolgere alcune ore in didattica CLIL. La seconda motivazione ricorrente è connessa al cambio di ruolo del docente tra la fine del corso e l'anno scolastico successivo in cui si sarebbero dovuti implementare i progetti didattici legati alla frequenza del corso di formazione. Il cambio può riguardare sia i docenti precari la cui continuità della docenza nell'anno scolastico successivo è comunque a rischio, che i docenti di ruolo a cui è stato conferito altro incarico in contesti in cui la didattica CLIL non è prevista o risulta di difficile attuazione. Inoltre, la decisione dell'istituto d'appartenenza di non investire sulla programmazione della didattica CLIL oppure difficoltà organizzative riguardo la definizione del monte orario annuale figurano tra le motivazioni più ricorrenti che hanno limitato i docenti nella realizzazione dei progetti didattici. Infine, negli ultimi due anni scolastici, il 2019-20 e 2020-21, la realizzazione dei progetti didattici è stata compromessa dall'interruzione della didattica in classe e l'adozione della didattica a distanza misurata a misura legata alla pandemia Covid-19.

**Tabella 14. Gli ostacoli alla realizzazione dei progetti didattici post-corso: le motivazioni più ricorrenti espresse dai docenti**

<b>1. Certificazione non conseguita e/o livello competenze linguistica insufficiente</b>
<b>Cambio ruolo docente</b>
<b>Motivi decisi dalla scuola</b>
<b>Difficoltà organizzative nella definizione del monte orario</b>
<b>Covid-19</b>

Fonte: Indagine Ismeri Europa

**Figura 16. Tasso di realizzazione dei progetti didattici di fine corso**

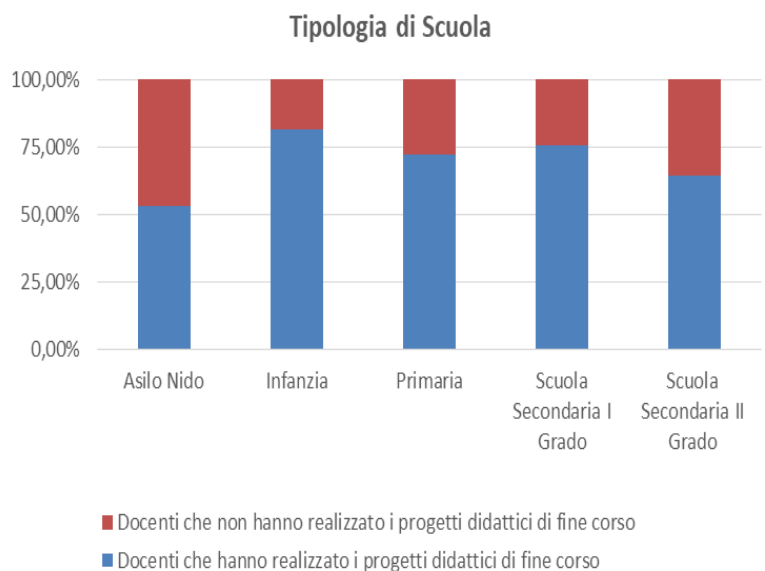


Fonte: Indagine Ismeri Europa

Ad eccezione dell'asilo nido dove la percentuale di realizzazione dei progetti è poco superiore al 50%, in tutte le altre tipologie di scuole varia tra il 61% della scuola secondaria di II grado e l'81% della scuola dell'infanzia (Figura 17). Da notare che tra gli insegnanti della scuola dell'infanzia era molto più elevata della media anche la quota di coloro i quali dichiaravano che la partecipazione al Catalogo Lingue era stata promossa dalla propria scuola (vedi sopra). Come era facile attendersi, la percentuale di realizzazione dei progetti è maggiore

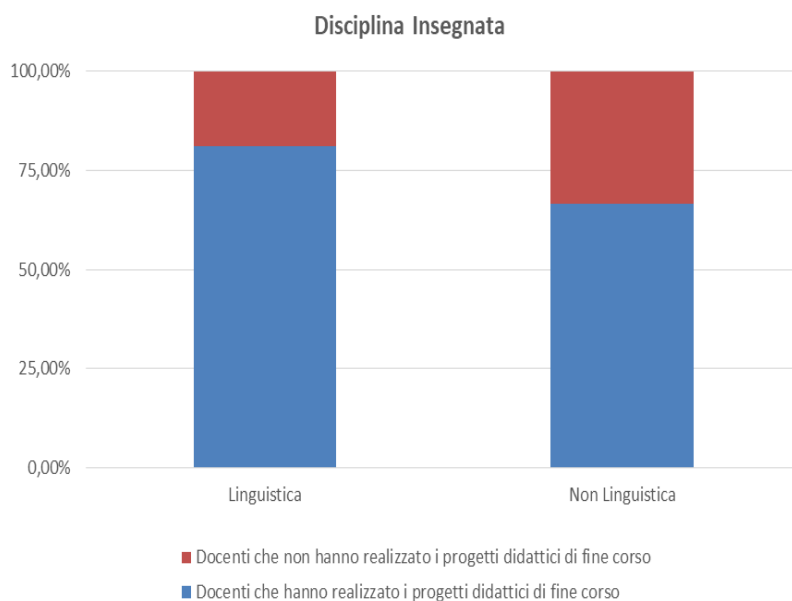
tra i docenti di discipline linguistiche che tra quelli di discipline non linguistiche (Figura 18), ma quest'ultimi si attestano comunque al 60%, ovvero ben oltre la maggioranza assoluta. D'altra parte, la realizzazione dei progetti di fine corso per i docenti di discipline linguistiche si limita alla co-docenza nei progetti didattici CLIL e inoltre la maggiore competenza linguistica dei docenti di lingua straniera rende ovviamente meno oneroso l'impegno di realizzazione dei progetti rispetto ai colleghi delle discipline non linguistiche.

**Figura 17. Percentuale di realizzazione dei progetti per tipologia scuola**



Fonte: Indagine Ismeri Europa

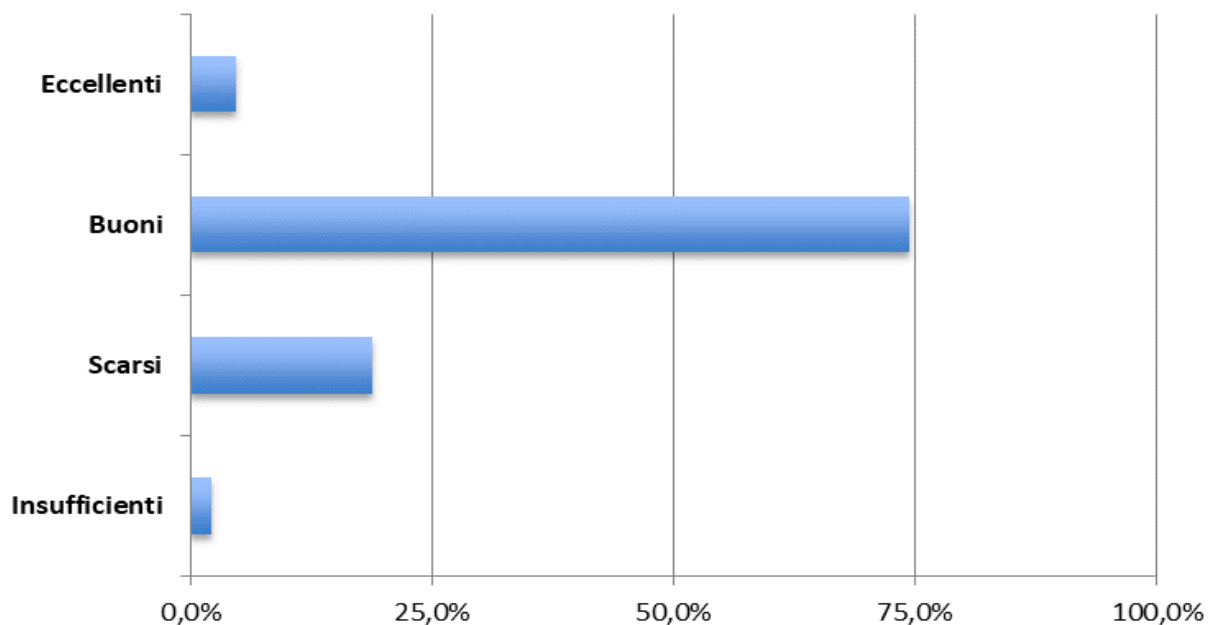
**Figura 18. Percentuale di realizzazione dei progetti per disciplina insegnata**



Fonte: Indagine Ismeri Europa

La valutazione da parte dei docenti dei progetti realizzati è positiva per quasi l'80% dei docenti che giudica i progetti realizzati buoni (74,7%) o eccellenti (4,7%) (Figura 19). Tuttavia, il 18,8% dei docenti giudica i progetti "scarsi".

Figura 19. Valutazione dei progetti didattici realizzati a fine corso



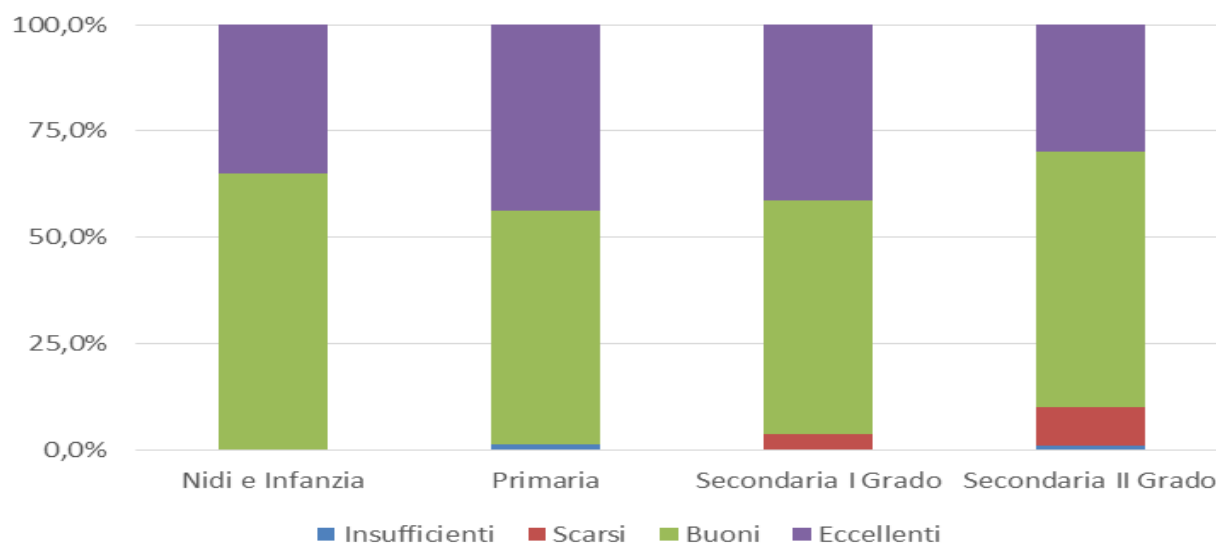
Fonte: Indagine Ismeri Europa

Tra questi la maggioranza è composta da docenti di ruolo (87,5%), di discipline non linguistiche (86,3%) che insegnano prevalentemente nelle scuole superiori sia di I grado (33,3%) che di II grado (41,9%) con nessuna esperienza in CLIL (44,8%) (in allegato). È interessante notare come tra i docenti che hanno giudicato i progetti come "scarsi" il progetto didattico post-corso il 77,1% ha giudicato "buono" il corso di formazione e il 9,5% eccellente. Dunque, per la maggior parte di coloro che ha giudicato scarsi i progetti didattici post-corso il giudizio negativo non si estende all'intero corso di formazione.

Inoltre, scorporando i giudizi dei docenti per tipologia di scuola, vediamo che la maggioranza di docenti che dichiara giudizi buoni è tra i docenti di asilo nido e scuole d'infanzia, mentre i giudizi eccellenti sono più elevati tra i docenti della scuola primaria. Il 60% dei docenti delle scuole superiori di II grado docenti della scuola secondaria di II grado, in cui le richieste del PTT sulla didattica CLIL sono più onerose, esprime un giudizio buono sui progetti realizzati e il 30% li giudica eccellenti.



**Figura 20. Valutazione dei docenti, divisi per tipologia di scuola, sui progetti didattici di fine corso**

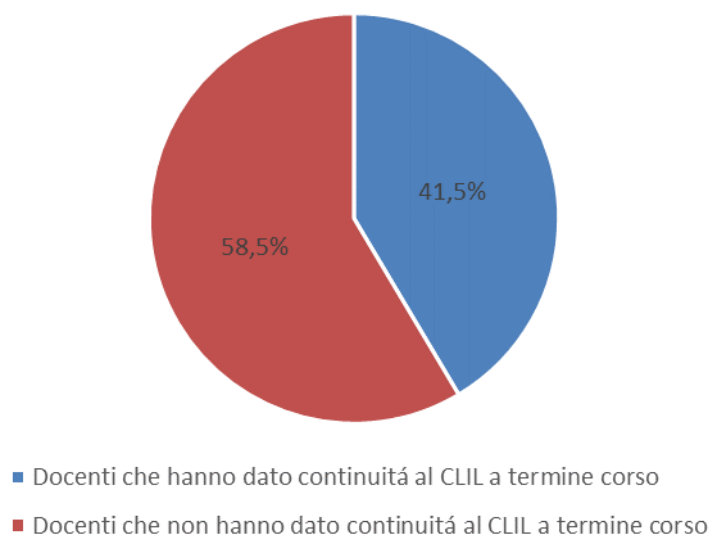


Fonte: Indagine Ismeri Europa

Oltre al giudizio specifico sui progetti didattici è utile conoscere l’opinione dei docenti sia sulle difficoltà riscontrate nell’attuare la didattica CLIL che sugli eventuali miglioramenti percepiti nel rendimento scolastico degli studenti. In base alla loro esperienza i docenti giudicano la disomogeneità delle competenze linguistiche degli studenti come la principale difficoltà riscontrata nel veicolare l’insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera. Tuttavia, i docenti hanno inoltre specificato che una volta superate le prime difficoltà e diffidenze degli studenti verso un metodo nuovo si è riscontrato un miglioramento complessivo delle competenze linguistiche degli studenti combinato ad un maggiore interesse e stimolo per l’apprendimento. Infatti, la didattica CLIL non si limita a veicolare l’insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera ma contempla l’utilizzo di metodi didattici innovativi che, a detta dei docenti, stimolano maggiore interesse e attenzione da parte degli studenti.

Con il questionario si è cercato di comprendere se l’esperienza del CLIL per i docenti si è limitata ai progetti didattici realizzati nell’ambito degli impegni connessi alla frequenza del corso di formazione o se invece è continuata in modo strutturale anche dopo il corso di formazione. La Figura 21 mostra che quasi il 60% di docenti non ha dato continuità al CLIL una volta terminato il corso. Questo dato è corroborato anche dal tasso di risposta ottenuto alla domanda “Indicare il numero di ore settimanali realizzati in didattica CLIL”. Infatti, solo il 21,4% dei docenti ha risposto indicando il numero di ore settimanali e in molti casi il monte ore annuo per docenti. Tuttavia, l’80% di non risposta unito alla percentuale di docenti che dichiarano di non aver dato continuità al CLIL dopo aver frequentato il corso evidenzia il basso contributo dei corsi di formazione alla possibilità che i docenti adottino la didattica CLIL stabilmente nell’offerta formativa. In sintesi, tra i docenti che hanno frequentato la formazione del “Catalogo Lingue” è superiore il tasso di realizzazione dei progetti didattici a fine corso, visto precedentemente, rispetto al tasso di continuità della didattica CLIL una volta terminato il corso (Figura 21).

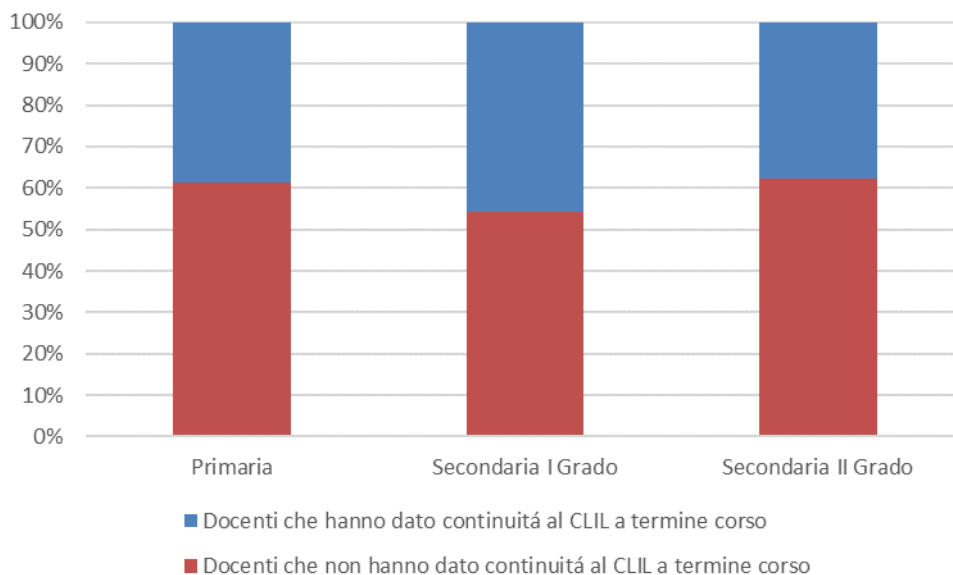
**Figura 21. Percentuale di docenti che hanno dato continuità al CLIL dopo il corso**



Fonte: Indagine Ismeri Europa

Dalla figura successiva vediamo che il tasso di docenti che hanno dato continuità al CLIL è più alto tra i docenti della scuola secondaria di I grado (45,7%) mentre è più bassa tra i docenti della scuola secondaria di II grado (37,6%).

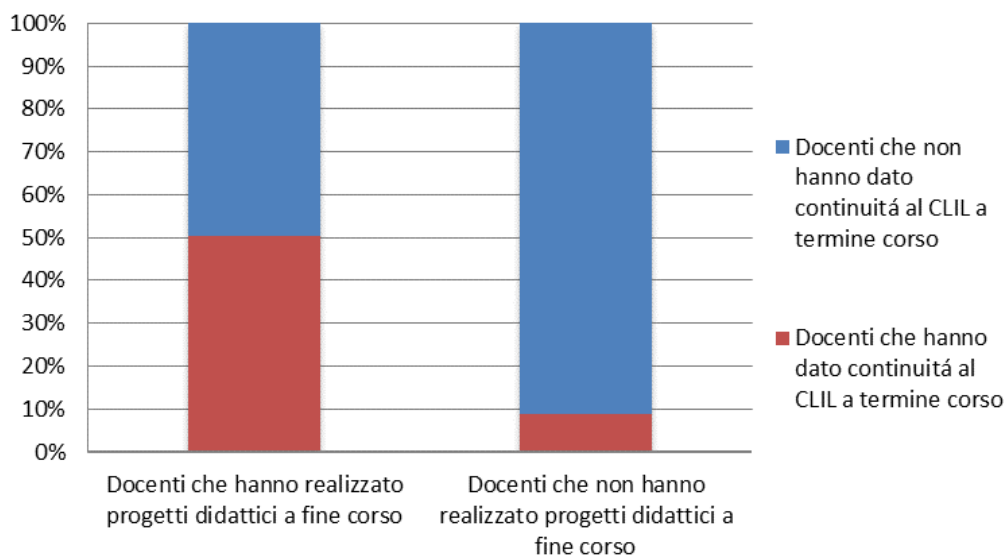
**Figura 22. Percentuale di docenti, per tipologia di scuola, che hanno dato continuità al CLIL dopo il corso**



Fonte: Indagine Ismeri Europa

Per capire l'efficacia dei progetti realizzati a fine corso sulla continuità del CLIL la figura successiva incrocia il tasso di realizzazione dei progetti con le risposte sulla continuità del CLIL. Vediamo che il 50% dei docenti che ha realizzato i progetti ha poi dato continuità al CLIL. Mentre, tra i docenti che non hanno realizzato i progetti di fine corso coloro che hanno poi implementato il CLIL in modo stabile e continuativo sono una percentuale molto bassa 8,7%.

**Figura 23. Percentuale di docenti che hanno dato continuità al CLIL tra i docenti che hanno realizzato i progetti di fine corso**



Fonte: Indagine Ismeri Europa

Questo segnala sicuramente che tra i docenti che hanno frequentato il corso chi ha realizzato i progetti ha maggiore propensione a dare continuità al CLIL in prospettiva rispetto a chi non li ha realizzati.

Tuttavia, la realizzazione dei progetti non è garanzia di stabilità del CLIL a termine corso poiché quasi la metà dei docenti che ha realizzato i progetti ha dichiarato di non aver dato continuità al CLIL in prospettiva.

Per verificare quali fattori sono associati con i risultati delle esperienze formative abbiamo realizzato un'analisi econometrica multivariata, nello specifico una regressione logistica. Quest'ultima permette di analizzare in che modo alcune caratteristiche (variabili indipendenti) emerse dall'indagine rivolta ai docenti e dai dati di monitoraggio si associano maggiormente alla probabilità di ottenere risultati (variabile dipendente). Questi ultimi sono stati misurati con la "realizzazione dei progetti didattici post-corso" e con la "la continuità del CLIL nell'offerta didattica", due fenomeni che indicano un processo di assorbimento e applicazione di quanto recepito nella formazione.

Sono stati stimati quattro modelli per ogni variabile dipendente. Il primo modello include tra le variabili indipendenti alcune caratteristiche dell'istituto d'appartenenza del docente (tipologia scuola e pregressa esperienza in CLIL). A queste sono aggiunte le caratteristiche del curriculum scolastico del docente (condizione contrattuale, disciplina insegnata, possesso certificazione linguistica) per il modello 2 e alcune caratteristiche personali dei docenti (sesso, età, titolo di studio) nel modello 3. Infine, il modello 4 raggruppa tutte le variabili indipendenti dei primi 3 modelli aggiungendo la lingua in cui è stata svolta la formazione. Dall'analisi emergono una serie di fattori che hanno un'influenza, positiva o negativa come vedremo, sulla realizzazione dei progetti di didattici e la continuità CLIL. L'influenza di questi fattori persiste al variare dei modelli. In altre parole, con l'aggiunta di nuove variabili indipendenti al primo modello, l'associazione tra le variabili indipendenti e la variabile dipendente nel modello 2,3, e 4 non cambia.

Le due tabelle successive riportano soltanto le variabili indipendenti su cui è stata riscontrata una relazione statisticamente significativa con la variabile dipendente (le tabelle A4 e A5 in allegato riportano tutti risultati della logit, includendo anche i fattori che non sono risultati significativi).

La Tabella 15 si focalizza sulla variabile dipendente “realizzazione dei progetti didattici post-corso”. Il I modello, che indaga l’associazione tra questa variabile e le caratteristiche dell’istituto di appartenenza del docente non è riportato, in quanto dalla regressione emerge che le caratteristiche dell’istituto (infanzia, scuola primaria, secondaria di I grado o di II grado) non incidono sulla realizzazione dei progetti didattici post-corso. L’essere docente di una materia linguistica, così come l’essere di ruolo e l’essere in possesso di una certificazione linguistica al momento di fare il corso sono variabili associate positivamente con la probabilità di realizzare i progetti didattici post-corso, in maniera più intensa la seconda e la terza. Ancora più determinante appare comunque l’aver realizzato progetti IPRASE, infatti i docenti che li hanno frequentati mostrano maggiore propensione a realizzare progetti didattici dopo il corso di formazione. Le caratteristiche personali dei docenti non risultano influenzare la realizzazione dei progetti post-corso. Tuttavia, i docenti uomini che hanno frequentato i corsi del Catalogo Lingue evidenziano una minore probabilità di realizzare progetti didattici post-corso. Infine, i docenti che hanno partecipato alla formazione per il rafforzamento delle competenze di lingua inglese hanno maggiore probabilità di realizzare i progetti didattici post-corso rispetto ai docenti che hanno frequentato la formazione in lingua tedesca.

**Tabella 15. Le variabili indipendenti significativamente associate alla realizzazione dei progetti didattici post-corso**

	Modello II (caratteristiche istituti, curriculum docenti)		Modello III (caratteristiche istituti curriculum docenti, caratteristiche personali dei docenti)		Modello IV (caratteristiche istituti curriculum docenti, caratteristiche personali dei docenti, tipo corso)	
	Coef.	Std. Err.	Coef.	Std. Err.	Coef.	Std. Err.
<b>Docente disciplina linguistica</b>	<b>0,515</b>	0,238	<b>0,473</b>	0,242	<b>0,553</b>	0,246
<b>Docente di ruolo</b>	<b>0,858</b>	0,223	<b>0,790</b>	0,234	<b>0,792</b>	0,234
<b>Docente in possesso di certificazione</b>	<b>0,764</b>	0,192	<b>0,792</b>	0,199	<b>0,806</b>	0,200
<b>Progetti IPRASE</b>	<b>1,271</b>	0,299	<b>1,316</b>	0,302	<b>1,287</b>	0,302
<b>Docente uomo</b>			<b>-0,520</b>	0,247	<b>-0,549</b>	0,248
<b>Formazione su inglese (vs tedesco)</b>					<b>0,579</b>	0,239
Costante	-1,590	0,356	-1,158	0,428	-1,150	0,471
Osservazioni	597		597		597	

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine Ismeri Europa

Per quanto riguarda la seconda variabile di risultato, “la diffusione della didattica CLIL nel lungo periodo”, si osserva anche in questo caso una maggiore probabilità di dare continuità al CLIL tra i docenti di ruolo, tra quelli in possesso di certificazione linguistica al momento della partecipazione al corso e di nuovo tra quelli che hanno partecipato anche ai progetti IPRASE (Tabella 16). A differenza della realizzazione dei progetti didattici, la docenza di discipline linguistiche e il sesso del docente non incidono sulla continuità della didattica CLIL. Inoltre, anche per la continuità CLIL, le caratteristiche dell’istituto non incidono sulla variabile dipendente eccetto per la scuola primaria in cui si osserva una debole associazione con un inferiore probabilità di dare continuità al CLIL

**Tabella 16. Le variabili indipendenti significativamente associate alla continuità del CLIL nell'offerta didattica**

	Modello II (caratteristiche istituti, curriculum docenti)		Modello III (caratteristiche istituti curriculum docenti, caratteristiche personali dei docenti)		Modello IV (caratteristiche istituti curriculum docenti, caratteristiche personali dei docenti, tipo corso)	
	Coef.	Std. Err.	Coef.	Std. Err.	Coef.	Std. Err.
<b>Primaria (vs nido-infanzia)</b>	<b>-0,725</b>	0,342	<b>-0,659</b>	0,351	<b>-0,660</b>	0,352
<b>Docente di ruolo</b>	<b>0,762</b>	0,224	<b>0,740</b>	0,227	<b>0,738</b>	0,229
<b>Docente in possesso di certificazione</b>	<b>0,429</b>	0,195	<b>0,399</b>	0,200	<b>0,399</b>	0,200
<b>Progetti IPRASE</b>	<b>1,535</b>	0,228	<b>1,549</b>	0,230	<b>1,550</b>	0,230
Costante	-0,496	0,299	-0,355	0,391	-0,789	0,431
Osservazioni	696		696		696	

Fonte: ns. elaborazione su indagine Ismeri Europa

Dall'analisi congiunta sui fattori che incidono sia sulla realizzazione dei progetti post-corso che sulla continuità del CLIL emerge la partecipazione ai progetti metodologici sulla didattica CLIL gestiti da IPRASE come fattore a maggiore incidenza sulle variabili di risultato. Questo indica che la formazione linguistica dei docenti necessita di essere supportata da un'adeguata conoscenza, da parte dei docenti, delle innovazioni in termini di metodi e strumenti connessi alla didattica CLIL. Inoltre, se pur in maniera minore rispetto ai corsi IPRASE, anche la docenza di ruolo e il possesso della certificazione al momento della partecipazione sono associati positivamente a entrambe le variabili di risultato. Il docente di ruolo che frequenta il corso di formazione, in virtù della stabilità della condizione contrattuale, ha maggiori probabilità di garantire in modo strutturale la continuità del CLIL nell'offerta didattica a partire dalla realizzazione dei progetti post-corso. In secondo luogo, il corso di formazione sulle competenze linguistiche risulta più efficace, ai fini della diffusione del CLIL, sui partecipanti che avevano già un certo livello di competenza linguistica attestato dalla certificazione. Questo risultato porta a concludere che la formazione linguistica veicolata dai corsi del Catalogo Lingue necessita maggiore incisività sui docenti con un basso livello di esperienza pregressa nella formazione delle competenze linguistiche. Tuttavia, oltre alle competenze linguistiche dei docenti, per ottenere maggiore efficacia nella diffusione della didattica CLIL è auspicabile che i docenti acquisiscano confidenza con i metodi e gli strumenti didattici del CLIL, come evidenziato dalla robusta associazione tra partecipazione ai corsi IPRASE e implementazione e continuità della didattica CLIL.

## 5. I risultati dell'indagine delle scuole

### 5.1. Caratteristiche del campione dell'indagine

Il Piano Trentino Trilingue interessa l'intero sistema di istruzione e formazione provinciale e si rivolge sia alle scuole pubbliche che a quelle paritarie o equiparate<sup>18</sup>. La survey è stata condotta a livello di istituzione scolastica e formativa in cui sono raggruppate le singole scuole. Dall'indagine è stata esclusa la scuola d'infanzia poiché esulava dal focus della ricerca<sup>19</sup>. L'universo di riferimento, ricostruito sulla base dei dati del portale Vivoscuola, è costituito da 106 istituti di istruzione e formazione (di seguito Istituti) corrispondenti a 566 scuole o plessi. Il questionario è stato inviato a 103 istituti e le risposte pervenute sono state 91. L'indagine copre, dunque, l'86% degli istituti e l'87% delle scuole provinciali (tabella successiva). Le domande vertevano sia sull'offerta didattica CLIL, sia sull'organizzazione della didattica delle lingue a livello d'istituto in riferimento alle disposizioni del Piano Trentino Trilingue e al contributo della politica del PO oggetto della valutazione.

**Tabella 17. Scuole della Provincia autonoma di Trento coinvolte nella survey**

	Istituti	Scuole
Istituti di istruzione e formazione provinciali	106	566
Istituti a cui è stato inviato il questionario	103	557
Istituti che hanno risposto al questionario	91	490
Percentuale di risposta	86%	87%

Fonte: Vivoscuola e indagine di Ismeri Europa

Gli istituti intervistati si dividono, in base alla tipologia delle scuole che ad essi fanno riferimento, nei seguenti gruppi, ordinati per numerosità di casi:

- Istituti comprensivi (38 casi su 91), rappresentano la categoria più ampia e comprendono sia la scuola primaria (di seguito SP) che la secondaria di I grado (SSPG);
- Istituti di scuola secondaria di II grado (SSSG, 21 casi), la maggior parte di essi comprende licei di diverso indirizzo oppure scuole tecnico-economiche o professionali specializzate in settori diversi;
- Formazione professionale (18), questa categoria è costituita perlopiù da centri di formazione professionale (CFP) paritari/equiparati per i percorsi della qualifica professionale (3 anni) e del diploma professionale (4 anni), solo due sono gli istituti professionali pubblici provinciali;
- Istituti del primo e secondo ciclo (4), coprono tutti i cicli scolastici, dalla SP alla SSSG;
- Istituti di SSPG (4), sono costituiti esclusivamente da scuole secondarie del I ciclo;
- Istituti di SP (4), sono costituiti esclusivamente da scuole primarie;
- Formazione professionale e secondaria di II grado (2), si tratta in entrambi i casi di soggetti paritari/equiparati che offrono formazione professionale e uno o più indirizzi della secondaria di II grado.

<sup>18</sup> Il canale della formazione professionale è di competenza esclusiva provinciale e consente l'accesso alla qualifica professionale (tre anni) o al diploma professionale (quattro anni).

<sup>19</sup> L'indagine non ha quindi interessato la maggior parte delle scuole d'infanzia provinciali che è costituita da scuole singole o raggruppate nei circoli didattici.

## 5.2. La didattica CLIL nell'offerta formativa degli istituti prima e dopo il PTT

La tabella successiva mostra lo stato dell'arte della didattica CLIL prima del PTT. Il contesto di partenza presentava condizioni molto favorevoli, essendo numerose le scuole e le classi della provincia che erano già interessate da sperimentazioni o, in molti casi, da una stabile offerta di insegnamento in CLIL:

**Tabella 18. Offerta di didattica in CLIL degli istituti di istruzione e formazione della provincia di Trento prima del Piano Trentino Trilingue**

Tipo scuola	Diffusione del CLIL e attività di potenziamento linguistico
Primaria	Dall'a.s. 2007/2008: progetti sperimentali in due Istituti comprensivi (Trento 2 e Trento 5)
Secondaria I grado	Istituti comprensivi che attuano progetti CLIL: <ul style="list-style-type: none"> <li>• a.s. 2012/2013: 24 (185 classi)</li> <li>• a.s. 2013/2014: 27 (121)</li> <li>• a.s. 2014/2015: 30 (267)</li> </ul> Istituti comprensivi che attuano il CLIL: 54% (a.s. 2014/2015) Classi che attuano il CLIL: 37% (a.s. 2014/2015) Media ore settimanali per classe: 2,17
Secondaria II grado	Licei e Istituti tecnici: obbligatoria DSN in modalità CLIL al 5° anno. In particolare, nell'a.s. 2014/2015: <ul style="list-style-type: none"> <li>• 186 classi su 214 classi di SSSG applicano il CLIL</li> <li>• Avviati progetti sperimentali CLIL nelle classi 4°</li> <li>• Ampia diffusione attività potenziamento della lingua (4° anno all'estero, tirocini, ecc.)</li> </ul>
Formazione professionale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Varie esperienze di potenziamento linguistico</li> <li>• Limitata presenza di esperienze di insegnamento in CLIL</li> </ul>

Fonte: PAT, Primo piano stralcio relativo 2015-2020, DGP n. 2055/2014

Il PTT fissava obiettivi ambiziosi sulla didattica CLIL, da raggiungere gradualmente entro l'a.s. 2019/2020<sup>20</sup>. I target per l'implementazione della didattica, pur rimanendo sfidanti e coerenti con gli obiettivi di apprendimento (certificazioni o rilevazioni IPRASE degli apprendimenti), nel 2017 sono stati rivisti come illustrato di seguito<sup>21</sup>:

- **Scuola primaria:** almeno 3 ore settimanali in tutte le classi e 2 ore ulteriori nelle classi terze entro il triennio 2020-2023;
- **Scuola secondaria di primo grado:** monte-ore annuo di 99 ore sul triennio, il monte-ore di almeno 33 ore annue per classe può essere completato mediante ulteriori attività CLIL curricolari, moduli in lingua in orario curricolare, attività facoltative e opzionali, fino a 1/3 delle ore complessive annue (potenziamento lingua o CLIL);
- **Scuola secondaria di secondo grado:**
  - classi quinte, almeno il 50% di una DNL in modalità CLIL, ma con la possibilità di superare quel vincolo se sono garantite almeno 33 ore annue di attività modulari e comunque fino a un massimo di 60 ore;
  - classi terze e quarte, mantenimento delle esperienze d'insegnamento in CLIL per il 2017-2020;
  - classi prime e seconde, graduale estensione delle esperienze entro l'anno scolastico 2020/2021.

<sup>20</sup> Piano Trentino Trilingue pp. 17-20.

<sup>21</sup> DGP n. 1794 del 3/11/2017.

- **Formazione e istruzione professionale:** il monte-ore minimo da garantire può essere realizzato prescindendo dal vincolo della percentuale del 50% d'insegnamento in CLIL di una DNL se sono previste attività modulari per almeno 33 ore annue e fino a un massimo di 60 ore.

Con la DGP 2040/2019, gli obiettivi precedenti sono stati resi molto meno stringenti e si è data la possibilità di ricorrere alle attività di potenziamento linguistico in alternativa al CLIL. In altre parole, le scuole della Provincia autonoma di Trento dal 2019 non sono obbligate ad adottare il numero di ore di didattica CLIL previsto dal Primo Stralcio del PTT e dalla modifica del 2017. Il ricorso alla didattica CLIL, dunque, rimane facoltativo per le scuole, le quali possono decidere se continuare nella strada intrapresa o modificarla riducendo il numero di ore o addirittura abolendo le ore di didattica CLIL<sup>22</sup>. Nella nostra analisi, per aver un punto di riferimento chiaro e quanto più possibile oggettivo, si terrà conto degli obiettivi in vigore prima dell'emanazione dell'ultima delibera.

Nel complesso, **88 istituti su 91 dichiarano di applicare la metodologia CLIL per potenziare le competenze linguistiche degli studenti**. I tre istituti rimanenti sono dei CFP non pubblici. Nel questionario è stato chiesto di indicare anche il numero di ore settimanali erogate in didattica CLIL. Molti Istituti hanno risposto specificando il numero di ore/settimana per classe e tipologia di scuola, mentre altri hanno indicato solo un valore numerico senza ulteriori specificazioni. Per uniformare le informazioni in termini di ore/settimana per classe, è stato quindi necessario fare alcune assunzioni e procedere a delle stime considerando il numero di classi per tipologia di scuola e le materie indicate dagli stessi intervistati come materie oggetto di didattica CLIL. In particolare, per le risposte che presentavano solo un valore numerico si è proceduto come segue:

- per i valori pari a 1 senza altre indicazioni, si è assunto che le ore indicate siano riferite alla singola classe per settimana, questi casi sono presenti perlopiù nel gruppo degli Istituti della formazione e istruzione professionale;
- per i valori elevati (da 5-6 ore fino a oltre 20 ore) senza altre indicazioni, le ore settimanali per classe sono state stimate dividendo il dato per il numero di classi disponibile dall'Anagrafe scolastica del Trentino (fonte portale Vivoscuola);
- per i valori molto elevati (centinaia di ore) e/o accompagnati dalla specificazione che fossero annuali, il dato è stato diviso per il numero di classi e per le settimane scolastiche (33);
- altre assunzioni, riportate in nota nelle tabelle successive, sono state fatte caso per caso; ad esempio, per gli unici due Istituti che comprendono sia la FP che la SSSG (Fondazione E. Mach e Centro G. Veronesi), la stima è stata fatta dividendo il numero di ore per le classi di SSSG ed escludendo quelle di FP, poiché ciò è sembrato più appropriato date le materie in CLIL indicate dagli stessi intervistati.

Nelle tabelle che seguono è indicato quando il dato è frutto di una stima, mentre per gli Istituti di cui si dispone di informazioni puntuali è stato riportato il dato indicato per tipologia di scuola o la media per tipologia di scuola nei casi in cui le ore differiscono per classe. I risultati delle stime appaiono ragionevoli perché il loro ordine di grandezza è in linea con i dati puntuali degli altri Istituti, ma anche perché il dato che ne è risultato sembra coerente con le informazioni qualitative emerse dalla consultazione dei siti internet e da documentazione varia sull'offerta didattica dei singoli Istituti. Inoltre, poiché il questionario chiedeva queste informazioni per l'anno scolastico in corso e per quello precedente, l'ultima colonna delle tabelle specifica se, nell'anno scolastico in corso, l'offerta CLIL è aumentata (↑), diminuita (↓) o invariata (=) in termini di monte-ore. Le stesse tabelle sono riportate in allegato ma con in più le discipline oggetto della didattica CLIL e, ove previsto, le ore specifiche in CLIL per classe. Se, da un lato, la presenza di diversi valori stimati impone cautela nella lettura dei dati, dall'altro sono stati raccolti anche molti dati puntuali e,

---

<sup>22</sup> Eccetto per le quinte classi delle scuole superiori in cui un certo numero di ore in didattica CLIL è obbligatorio secondo la normativa nazionale.



comunque, emergono chiaramente sia delle tendenze sia un quadro complessivo del livello di attuazione del PTT nelle scuole della provincia.

Iniziando, Tabella 19, con il gruppo costituito dagli Istituti comprensivi (SP+SSPG) e dagli Istituti o di sola scuola primaria (SP) o di sola scuola secondaria (SSPG), ricordiamo che già prima del PTT presentavano un buon livello di diffusione di didattica sperimentale sulle competenze linguistiche.

Gli obiettivi di didattica CLIL antecedenti il 2019 (SP almeno 3 ore in tutte le classi) sembrano raggiunti dalla grande maggioranza delle scuole primarie, con molte di esse, cioè quelle che hanno come tipo di valore la media e un valore superiore alle 3 ore, che garantiscono anche le ore CLIL aggiuntive nelle classi terze, quarte e quinte, obiettivo che era stato posticipato al triennio 2020-2023 (IC Trento 2, IC Lavis, l'IC Centro Valsugana, Sacra Famiglia ONLUS, ecc.). Analoga situazione si ha anche per le SSPG, dove erano previste almeno 33 ore annue per classe che equivalgono a circa un'ora settimanale per classe e fino a 1/3 del monte-ore annuo con modalità complementari al CLIL. Come si può vedere, quasi tutti gli Istituti presentano valori almeno di un'ora e la maggioranza assoluta da 2 a 3 ore settimanali. L'offerta, inoltre, appare a regime in quanto quasi tutti gli Istituti intervistati garantivano il corrente standard didattico anche nell'anno scolastico precedente.

**Tabella 19. Ore settimanali di didattica CLIL negli Istituti comprensivi, negli Istituti di scuola primaria e negli Istituti di scuola secondaria di primo grado (a.s. 2020/2021)**

ID	Istituto		Ore in CLIL			Var. su 2019/2020
	Nome	Tipologia	Tipo valore	SP	SSPG	
32	IC ROVERETO EST	SP		3		=
35	COOP. SOC. SACRA FAMIGLIA ONLUS	SP		5-8		=
60	IC DEL CHIESE "Don L. Milani"	SP		3	3	=
4	IC TRENTO 2 "J. A. Comenius"	SP+SSPG	Media	3,5	3,5	=
6	IC ALDENO MATTARELLO	SP+SSPG		3	3	=
8	IC LAVIS	SP+SSPG	Media SP	3,2	1	=
12	IC ISERA - ROVERETO	SP+SSPG	ND	Nd	Nd	Nd
18	IC VALLE DEI LAGHI - DRO	SP+SSPG	Media SSPG	3	2,5	↓ (SSPG)
21	IC ALTA VAL DI SOLE	SP+SSPG	Stima	2,7 (a)		↓
24	IC BASSA VAL DI SOLE "G. Ciccolini"	SP+SSPG	ND	Nd	Nd	=
25	IC STRIGNO E TESINO	SP+SSPG	Media SP	4	3	=
31	IC BRENTONICO	SP+SSPG	Media	4+	1	=
33	IC CENTRO VALSUGANA	SP+SSPG	Media SP	3,9	3	↑
34	IC TRENTO 1	SP+SSPG	Stima	0,5 (a)		=
36	IC TAIÒ	SP+SSPG		3	1	Nd
37	IC BASSA ANAUNIA - TUENNO	SP+SSPG		3	2	=
39	IC VILLA LAGARINA	SP+SSPG		5	1	Nd
46	IC BORGO VALSUGANA	SP+SSPG	Stima	1	2	=
47	IC ALTA VALLAGARINA	SP+SSPG	Media SP	4	3	=
50	IC ALA "Antonio Bresciani"	SP+SSPG		3	2	=
51	IC TIONE	SP+SSPG		3	2	=
56	IC FONDO - REVO'	SP+SSPG		3-5	3	=
57	IC RIVA 1	SP+SSPG		3	3	=
59	IC ARCO	SP+SSPG		5	3	=
67	IC LEVICO TERME	SP+SSPG		3	2	=
70	IC CLES "B. Clesio"	SP+SSPG		5	3	=
72	IC ROVERETO NORD	SP+SSPG	Media SP	3,6	3	=
73	IC VAL RENDENA	SP+SSPG	Media	2,5	2,5	=
74	IC PERGINE 2 "C. Freinet"	SP+SSPG	Stima	0,9	0,5	=
76	IC VALLE DI LEDRO	SP+SSPG	Media	2,8	1,5	↑
77	IC TRENTO 5	SP+SSPG		3	4	=
78	IC ALTOPIANO DI PINE'	SP+SSPG	Media	2,4	3	↑

79	IC TRENTO 4	SP+SSPG		3	3	=
80	IC MEZZOLOMBARDO - PAGANELLA	SP+SSPG		3	3	=
81	IC MEZZOCORONA	SP+SSPG		3	1	=
82	IC PERGINE 1	SP+SSPG	Media	5,5	3,5	Nd
84	IC GIUDICARIE ESTERIORI	SP+SSPG	Media	3,8	3	Nd
85	IC FOLGARIA - LAVARONE - LUSERNA	SP+SSPG	Media	4	3,5	=
86	IST. SALESIANO S. CROCE- MEZZANO	SP+SSPG	Media	1,5	2	=
87	IC AVIO	SP+SSPG	Media	3	3	=
88	IC PREDAZZO TESERO PANCHIA'	SP+SSPG		3	3	=
55	IC RIVA 2 "L. Pizzini" (vedi nota **)	SP+SSPG		(b)	1+ (c)	=
27	IST. MARIA AUSILIATRICE - TRENTO	SSPG			2	=
48	IC TRENTO 6	SSPG			3	=
53	IC VIGOLO VATTARO	SSPG			3	=

Fonte: ns. elaborazione su indagine

NOTE: (a) la stima è una media delle ore settimanali diviso il numero di classi complessive SP più SSPG, (b) tutte le classi sulle tre educazioni, (c) alle ore in CLIL si aggiungono 99 ore di potenziamento totali.

La Tabella 20 riguarda i quattro Istituti che oltre alle SP e alle SSPG comprendono anche le scuole di secondo grado superiore. Il livello di offerta didattica in CLIL è simile a quello del gruppo precedente per quanto riguarda i primi due ordini di scuola.

**Tabella 20. Ore settimanali di didattica CLIL negli Istituti di scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado (a.s. 2020/2021)**

ID	Istituto		Tipo val.	Ore in CLIL			Var. su 2019/20
	Nome	Tipologia		SP	SSPG	SSSG	
1	IC DI SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMIERO	SP+SSPG+SSSG		3 (a)	2 (a)	1 (a)	=
10	ISTITUTO SACRO CUORE – TRENTO	SP+SSPG+SSSG		7(b)	12(b)	11(b)	Nd
26	SCUOLA LADINA DI FASSA - SCOLA LADINA DE FASCIA	SP+SSPG+SSSG	Media	7,6	4	1,3	=
75	COLLEGIO ARCIVESC. C.ENDRICI - TRENTO	SP+SSPG+SSSG		3	3	3	=

Fonte: ns. elaborazione su indagine

NOTE: a) Nelle ore CLIL sono incluse anche i moduli e le ore di potenziamento; b) Le ore settimanali includono anche le Discipline Linguistiche.

Più complesso è valutare lo stato dell'arte nella SSSG, nella misura in cui l'aggiornamento del PTT del 2017 aveva lasciato la possibilità di scegliere nelle classi quinte tra il 50% di una DNL e un monte-ore annuo tra 33 e 60 ore, e dall'altro lato per le altre classi aveva ridimensionato gli obblighi al mantenimento delle esperienze in essere. I dati, dunque, non consentono di apprezzare il raggiungimento dello standard di offerta formativo. Tuttavia, 1 ora settimanale per classe appare essere un parametro di riferimento adeguato. Cominciando dalle SSSG del gruppo precedente, risulterebbero anch'esse vicino o sopra l'obiettivo come le altre scuole del proprio istituto.

Un quadro più articolato emerge invece dagli Istituti di SSG (Tabella 21). Tutte gli Istituti con "tipo di valore" vuoto dovrebbero assicurare in tutte le classi da 1 a 2 ore settimanali di CLIL (alcuni lo hanno specificato). Poi vi sono i casi con tipo di valore "media" che hanno indicato ore diverse per ogni classe e di cui si può dire per certo che sono in linea e anche oltre i target del PTT. Ad esempio, il Liceo Filzi assicura un'ora settimanale al

triennio, oppure l'ITT Buonarroti 30-40 ore/anno in quinta, 15-20 in terza e quarta e 5-10 in prima e seconda, o ancora il Liceo Maffei prevede almeno 33 ore/anno (1 ora a settimana in media) in ogni classe. Poi vi sono i tipi di valore "stima" che sono più bassi degli altri e in alcuni casi decisamente più bassi. Le stime, come spiegato, sono state fatte quando i dati non erano accompagnati da una spiegazione, ma valori inferiori a 1 non necessariamente indicano un'offerta al di sotto dello standard del PTT 2017, perché potrebbero essere dovuti alla scelta di erogare il 50% di un DNL in CLIL. Tuttavia, considerando che in molti casi quest'ultima ipotesi si può escludere dato che sono state indicate numerose materie come oggetto del CLIL, risulta probabile che molti di questi Istituti non abbiano mai raggiunto il livello minimo di offerta prevista prima delle nuove disposizioni del 2019 (ad esempio concentrandosi sulle quinte). A questi si aggiungono 5 casi non disponibili che probabilmente indicano anch'essi un tipo di offerta al di sotto dei precedenti standard. L'offerta, inoltre, risulterebbe a regime in 12 Istituti su 22 di questo gruppo, ma in altri due è in diminuzione e in 5 non è possibile dirlo. In tre Istituti, tutti con valori bassi, l'offerta risulta in crescita. Questi dati suggeriscono che la SSSG abbiano faticato ad adeguarsi al PTT e che il dimensionamento dell'offerta è mutevole.

**Tabella 21. Ore settimanali e materie in didattica CLIL negli istituti di scuola secondaria di secondo grado (a.s. 2020/2021)**

ID	Nome	Tipologia	Tipo valore	SSSG	Var. su 2019/20
5	LICEO "F. Filzi" - ROVERETO	SSSG	Media	0,6	=
15	IST. ISTRUZIONE "La Rosa Bianca" - CAVALESE	SSSG		1	Nd
17	LICEO SCIENTIFICO "G. Galilei" - TRENTO	SSSG	Stima	0,8	↑
19	IST. ISTRUZIONE "L. Guetti" - TIONE DI TRENTO	SSSG	ND	Nd	Nd
20	ITEeE "G. Floriani" RIVA DEL GARDA	SSSG		1,5	Nd
28	LICEO SCIENTIFICO "L. Da Vinci" - TRENTO	SSSG	Media	0,9	=
29	ITE "A.Tambosi" - TRENTO	SSSG	Stima	0,6	↑
30	ITEeE "C.A. Pilati" - CLES	SSSG	ND	Nd	Nd
38	ITT "M. Buonarroti" - TRENTO	SSSG	Media	0,4	=
44	LICEO "A. Rosmini" - TRENTO	SSSG		1	=
45	ITEeE "F.e G.Fontana" - ROVERETO	SSSG		2	=
49	LICEO CLASSICO "G.Prati" - TRENTO	SSSG	Media	1,5	=
58	IST. ISTR. "M. Curie" - PERGINE VALSUGANA	SSSG	Stima	0,4	Nd
65	"I. DE CARNERI" OXFORD CIVEZZANO	SSSG		6	=
66	LICEO "B. Russell" - CLES	SSSG		1-5	=
68	LICEO "A. Rosmini" - ROVERETO	SSSG	Stima	0,7	↓
71	ITT "G. Marconi" - ROVERETO	SSSG		1	=
83	LICEO LINGUISTICO "S. M. Scholl" - TRENTO	SSSG	Media	3,2	=
89	LICEO "A. Maffei" - RIVA DEL GARDA	SSSG	Media	1+	=
90	IST. ISTRUZIONE "A. Degasperi" - BORGO VALSUGANA	SSSG	Stima	0,2	↓
91	LICEO DELLE ARTI DI TRENTO E ROVERETO "Vittoria-Bonporti-Depero"	SSSG	Stima	0,4	↑
92	IST. ISTRUZIONE "M. Martini" - MEZZOLOMBARDO	SSSG	Stima	2	=

Fonte: ns. elaborazione su indagine

Infine, la tabella successivo raggruppa i CFP, per lo più a gestione non pubblica, e comprende anche due istituti equiparati/partitari che oltre alla formazione professionale comprendono SSSG. I parametri di offerta previsti prima del 2019 erano simili a quelli della SSSG e pertanto anche per questa tipologia di scuola assumiamo come parametro di riferimento un'ora settimanale per classe. Come anticipato, gli unici tre soggetti che non erogano ore in CLIL si concentrano in questo gruppo e in altri quattro casi le informazioni non sono disponibili. Tutti gli altri valori sono tra 1 e 2 ore. I centri/scuole di formazione professionale

sembrerebbero dividersi in due gruppi: il primo, abbastanza numeroso, sembrerebbe essersi allineato alle precedenti disposizioni del PTT, mentre un altro gruppo sembrerebbe incontrare difficoltà simili a quelle rilevate per molti Istituti di SSSG.

**Tabella 22. Ore settimanali di didattica CLIL nei Centri/Istituti di formazione professionale e negli Istituti di formazione professionale e di scuola secondaria di II grado (a.s. 2020/2021)**

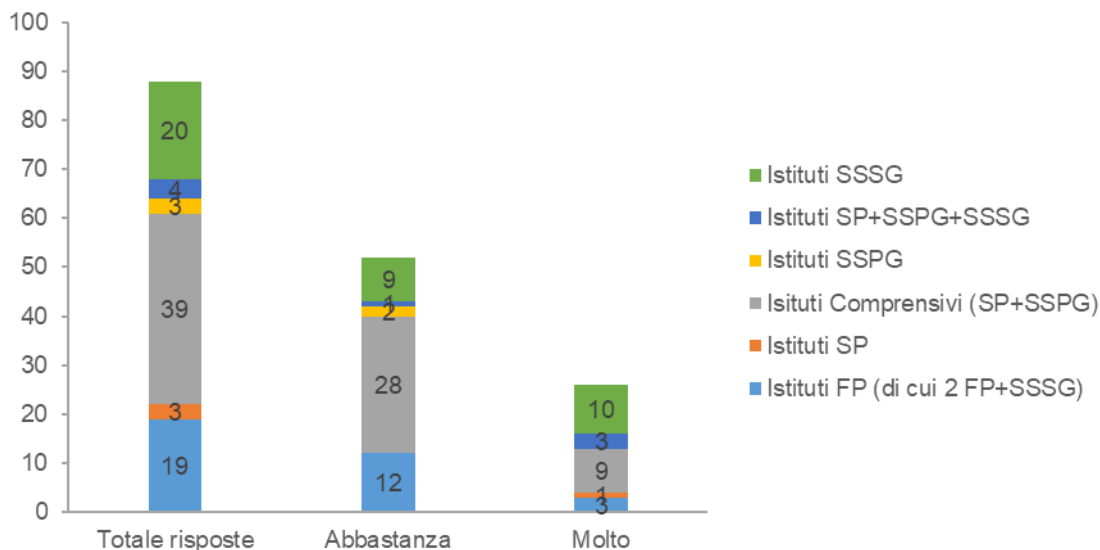
ID	Istituto		Ore in CLIL			Var. su 2019/20
	Nome	Tipologia	Tipo dato	SSSG	FP	
2	CFP ENAIP - Borgo Valsugana	FP			0	
3	CFP ENAIP - Tione di Trento	FP			2	=
7	CFP Opera Armida Barelli - Levico	FP			1	=
9	CFP ENAIP - Varone di Riva del Garda	FP			1	=
11	CFP ENAIP – Cles	FP			1	=
13	CFP ENAIP – Ossana	FP			1	↑
14	CFP ENAIP – Arco	FP			0	
16	CFP ENAIP – Villazzano	FP			1	=
22	Istituto Formazione Professionale Alberghiero - Levico	FP	Stima		0,7	=
23	CFP UPT – Arco	FP			0,5	↑
40	CFP ENAIP – Primiero	FP			0	
42	CFP UPT - Tione di Trento	FP			Nd	
43	CFP Pavoniano Artigianelli - Trento	FP	Stima		0,9	↑
61	CFP Opera Armida Barelli - Rovereto	FP			Nd	
62	CFP "Centromoda Canossa" – Trento	FP			2(a)	=
63	Ist. FP Alberghiero - Rovereto	FP	Media		0,5	↑
64	CFP ENAIP - Tesero	FP			1	=
93	Ist. FP Servizi alla Persona e Legno "S. Pertini" - TN	FP	Stima		0,4	=
41	Fondaz. E. MACH – Ist. Agrario S. Michele all'Adige	FP+SSSG	Stima	0,8	Nd	=
69	G. Veronesi - Centro istr. scolastica e FP	FP+SSSG		1,3	Nd	↓

Fonte: ns. elaborazione su indagine

NOTE: (a) Solo in alcuni periodi dell'anno

Come mostra la figura sottostante, 78 Istituti (su 88 risposte, 89%) dichiarano di promuovere abbastanza (59%) e molto (30%) la partecipazione dei propri insegnanti ai corsi di formazione per il rafforzamento delle competenze linguistiche. È interessante notare la tendenza a dare un giudizio più alto da parte sia degli Istituti SSSG (10 su 20) sia degli Istituti che riuniscono tutti i cicli di istruzione (3 su 4), mentre il giudizio degli Istituti Comprensivi, che ricordiamo rappresentano la maggioranza relativa delle scuole provinciali, si concentra nel giudizio “abbastanza” (28 casi su 39).

**Figura 24. Livello auto-percepito di promozione dei corsi di lingua per gli insegnanti (88 risposte)**



Fonte: ns. elaborazione su indagine

### 5.3. I progetti degli istituti

Gli istituti aderiscono a progetti di mobilità all'estero per gli insegnanti e gli studenti, oltre a partecipare ai progetti di questo tipo finanziati dal PO FSE, concernenti la costituzione di partnership con istituzioni formative di un altro paese europeo o della PA di Bolzano, per realizzare scambi per docenti e studenti. L'incidenza dei progetti realizzati al di fuori del PO FSE è decisamente più elevata di quella dei progetti finanziati dal PO FSE, rispettivamente il 65 e il 35% degli Istituti. Un 19% degli Istituti, però, non realizza affatto progetti di mobilità, mentre, d'altro canto, un altro 19% utilizza sia le opportunità offerte dal PO FSE sia quelle derivanti da altre fonti di finanziamento. In sintesi, ben l'81% delle scuole realizza progetti di mobilità per studenti e insegnanti, ma meno di un quinto di essi integra le diverse progettualità. Un 16% degli Istituti, senza l'opportunità offerta dal FSE, probabilmente non avrebbe realizzato alcuna iniziativa di mobilità all'estero.

**Tabella 23. Partecipazione degli Istituti a progetti di mobilità all'estero per i docenti e gli studenti (88 risposte)**

		Progetti FSE		
		Sì	No	Totale
Altri percorsi	Sì	19%	45%	65%
	No	16%	19%	35%
	Totale	35%	65%	100%

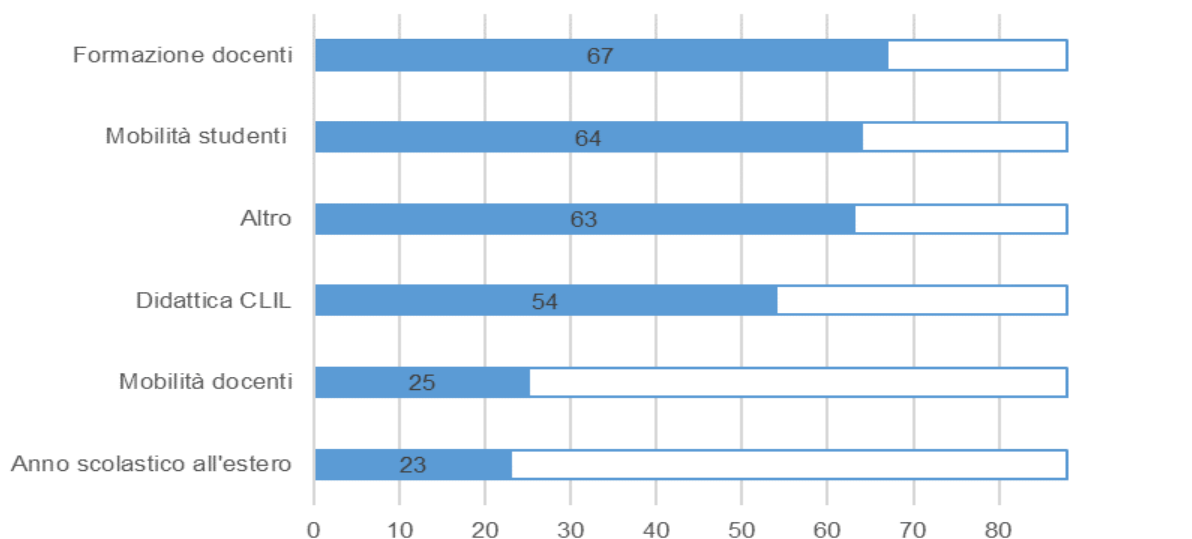
Fonte: ns. elaborazione su indagine

Alcune possibili relazioni si possono individuare tra questi dati e le caratteristiche degli Istituti:

- quasi la metà del 19% che non partecipa ai progetti di mobilità è costituita da Istituti di formazione professionale;
- a fare affidamento sui soli progetti FSE sono quasi esclusivamente gli Istituti comprensivi di SP e SSPG;
- l'integrazione tra progetti FSE e altri progetti avviene in tutti i generi di Istituti.

Come visto in precedenza, già prima del 2014 nel sistema scolastico trentino erano diffuse le sperimentazioni e le iniziative per rafforzare l'insegnamento delle competenze linguistiche. Tutti gli Istituti intervistati risultano infatti aver realizzato queste esperienze prima del PTT e ben 71 su 88 avevano già realizzato da 3 a 6 iniziative tra quelle riportate nella figura successiva. È significativo che al terzo posto, come frequenza di risposte, figurì la voce "altro", indice che la progettualità e l'impegno delle scuole su questo fronte è articolato e ricco. Tra le voci "altro" le più frequenti, quando specificate dagli intervistati, sono la certificazione linguistica, i gemellaggi e scambi e gli interventi con insegnanti madrelingua nelle attività opzionali. A promuovere la formazione dei docenti prima dell'avvio del PTT sono stati maggiormente gli Istituti Comprensivi e gli Istituti di formazione professionale. Quest'ultimo dato è coerente con quanto emerso dall'analisi delle ore settimanali in CLIL ovvero che un gruppo nutrito di Istituti della FP sembrerebbe in linea con i precedenti e più sfidanti parametri d'offerta del PTT. Oltre il 60% degli Istituti, infine, aveva già sperimentato la didattica CLIL prima del varo del Piano Trentino Trilingue. Un'altra indicazione che emerge da questi dati, incrociati con le risposte precedenti, riguarda la maggiore propensione degli Istituti che avevano promosso la mobilità dei docenti prima del 2014 a utilizzare sia i progetti FSE che i progetti finanziati con altre risorse.

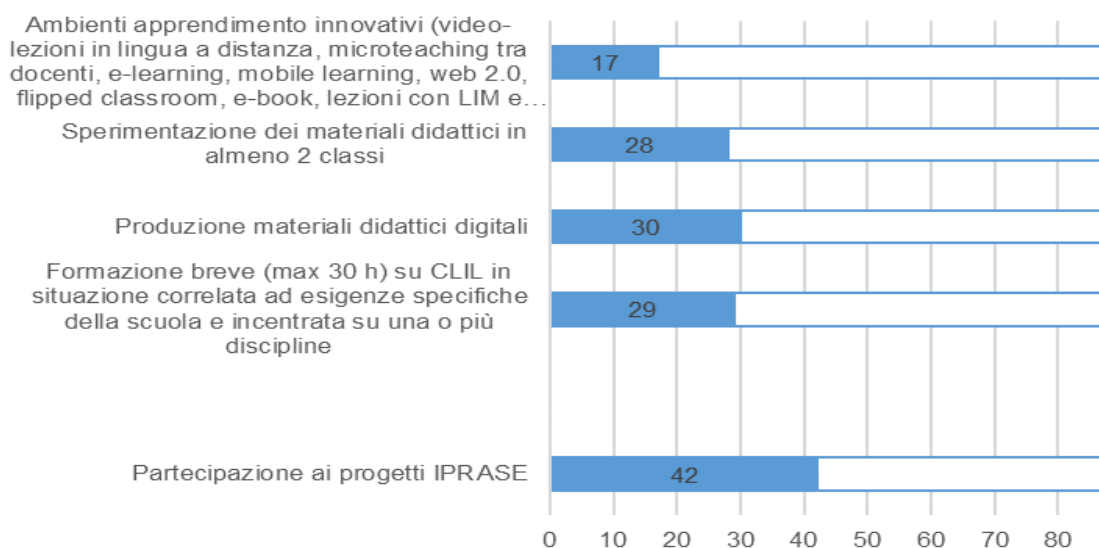
**Figura 25. Numero e genere di progetti realizzati dagli Istituti fino al 2014 (88 risposte)**



Fonte: ns. elaborazione su indagine

Una componente fondamentale della politica del PO FSE a supporto del PTT sono i progetti per l'implementazione della didattica delle lingue gestiti da IPRASE. La figura successiva mostra il numero di Istituti che ha partecipato alle iniziative di IPRASE, distinti per tipologia/contenuti del progetto. Diversamente dalle iniziative per docenti e studenti viste in precedenza, beneficiarie dirette di questi interventi sono le scuole stesse. Nella logica complessiva della politica FSE, che fa da sfondo alle diverse analisi condotte in questo rapporto, i progetti con le scuole dovrebbero essere complementari alle altre iniziative, accompagnando gli Istituti all'adeguamento della propria offerta formativa e promuovendo nelle scuole un ambiente (organizzativo, metodologico, ecc.) favorevole alle innovazioni didattiche promosse dai singoli docenti. Come si vede dai dati, è rilevante il numero di Istituti che ha aderito ai progetti (42), ma ancora lontano da un'ampia copertura del sistema scolastico provinciale (48% degli intervistati). Allo stesso tempo le scuole aderenti tendono a realizzare con IPRASE più progetti diversi, e questo rappresenta un elemento sicuramente positivo poiché l'offerta formativa dell'Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa interessa diversi aspetti strategici ai fini dell'innovazione didattica.

**Figura 26. Partecipazione degli Istituti ai progetti per implementare la didattica gestiti da IPRASE (88 risposte)**



Fonte: ns. elaborazione su indagine

D'altra parte, non è scontato che tutti gli Istituti debbano ricorrere a questo tipo di progetti di sistema. Come abbiamo visto, già prima del 2014 molti Istituti presentavano un contesto fertile per implementare la didattica delle lingue, avendo sperimentato una pluralità d'iniziative tra cui l'introduzione della metodologia CLIL. È dunque utile approfondire quale genere di Istituti partecipa o meno ai progetti. Le risposte, tabella successiva, sembrerebbero indicare che gli interventi di IPRASE siano mirati e tendenzialmente indirizzati a compensare il diverso livello di sviluppo della didattica nelle scuole della provincia. Infatti, la maggiore partecipazione (70%) si registra tra gli Istituti di scuola secondaria di secondo grado che, abbiamo visto, sono anche quelli che mostrano maggiori difficoltà ad assicurare gli standard di offerta formativa del PTT antecedenti all'ultimo provvedimento provinciale del 2019. Dall'altro lato, rispetto alle scuole secondarie di secondo grado, partecipano di meno ai progetti IPRASE gli altri due gruppi d'Istituti più numerosi, ovvero gli IC (49%) e gli Istituti della formazione professionale (29%), che però, come abbiamo visto, possono contare su un maggiore bagaglio di esperienza nell'innovazione didattica delle lingue, accumulato negli anni passati e rafforzato dall'introduzione del PTT.

**Tabella 24. Partecipazione ai progetti gestiti da IPRASE per tipologia d'Istituti (88 risposte)**

Tipologia d'Istituto	Istituti beneficiari dei progetti IPRASE		Istituti totali
	Numero	Percentuale	
FP (di cui due anche SSSG)	6	32%	19
IC SP+SSPG (di cui: 4 solo SP e 3 solo SSPG)	21	47%	45
SP+SSPG+SSSG	1	25%	4
SSSG	14	70%	20
<b>Totale</b>	<b>42</b>	<b>48%</b>	<b>88</b>

Fonte: ns. elaborazione su indagine

27 Istituti hanno introdotto o incrementato le ore di didattica in CLIL al termine dei progetti realizzati con IPRASE. Il gradimento dei progetti è elevato: 33 Istituti su 42 ritengono che l'esperienza abbia contribuito abbastanza (27) o molto (6) all'adozione di queste innovazioni. È interessante, inoltre, rilevare che il gradimento dei progetti non sembra dipendere dal successivo incremento o meno delle ore in CLIL operato

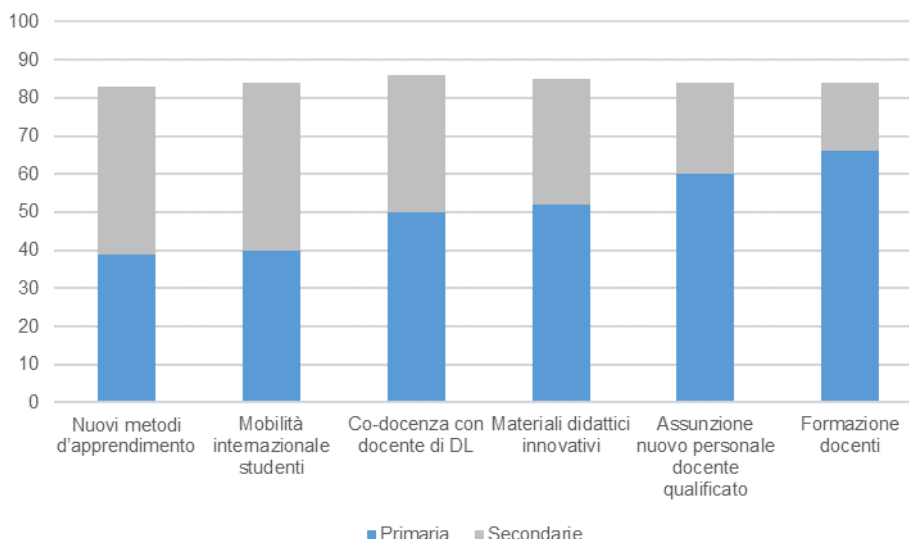
dagli Istituti. Ciò suggerisce che il contesto di ogni singolo Istituto abbia un certo peso sul cambiamento che è possibile raggiungere, a prescindere dalla qualità e dall'efficacia degli interventi di supporto.

#### 5.4. Il giudizio sull'implementazione della didattica CLIL

La figura successiva riporta le frequenze delle risposte sui fattori che favoriscono l'adozione della didattica CLIL. La domanda era a risposta multipla e si nota che, in primo luogo, tutte le voci sono considerate in qualche modo importanti: ognuna di esse è stata selezionata da quasi tutti gli intervistati (da 84 a 87 su 88 risposte totali). Se consideriamo il grado d'importanza, primario o secondario, il quadro complessivo mostra che le scuole ritengono necessario intervenire su una pluralità di fattori per promuovere la didattica CLIL, come di fatto tenta di fare la politica sostenuta dal PO e in generale la più ampia politica portata avanti in questi anni dalla Provincia di Trento con l'assunzione di personale specializzato in CLIL mediante la legge provinciale 5/2006 "Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino" e le successive deliberazioni sull'istituzione degli elenchi di insegnanti CLIL.

D'altra parte, emergono alcune indicazioni interessanti rispetto a un possibile ordine di priorità. L'importanza primaria della formazione docenti e dell'assunzione di docenti specializzati raggiunge rispettivamente 66 e 60 preferenze, vale a dire il 75% e il 68% delle risposte. Sul piano della didattica, invece, sono considerati primariamente importanti dalla maggioranza assoluta degli Istituti sia l'adozione di materiali didattici innovativi che le pratiche di co-docenza tra insegnanti di DNL e insegnanti di lingue; inoltre, i materiali didattici risultano più importanti rispetto all'innovazione dei metodi d'insegnamento. Quest'ultimo dato potrebbe suggerire che, dopo diversi anni di legislazione nazionale e provinciale sulla didattica CLIL, questa è divenuta una metodologia abbastanza familiare, sebbene ancora non facile da attuare per la carenza di altri fattori.

**Figura 27. Fattori che secondo gli Istituti favoriscono l'adozione della didattica CLIL (88 risposte)**



Fonte: ns. elaborazione su indagine

I commenti alla risposta precedente confermano l'importanza della pluralità dei fattori in gioco (63 risposte). In almeno 13 commenti viene argomentata, o semplicemente ribadita, la **centralità della formazione dei docenti**, e ricorrono aggettivi quali "determinante", "fondamentale", "decisiva", "preponderante", ecc. Ma



questo tema ricorre anche in connessione agli altri fattori considerati, di cui è un esempio il commento di un Istituto: *“Produrre materiali e formare docenti qualificati hanno largamente favorito l'introduzione della metodologia CLIL”*<sup>23</sup>.

La **co-docenza e l'assunzione di personale qualificato** risultano anch'essi importanti, ma per motivi diversi a seconda dei casi. Per alcuni Istituti aiutano a sopperire alla carenza di personale docente o alla carenza di competenze linguistiche nei docenti di DL; *“Nella nostra scuola il CLIL si attua con la codocenza (docenti di lingue su sala) a causa della assenza di una certificazione linguistica (del livello richiesto dalla PAT)”*; *“La codocenza [...] permette di proporre moduli CLIL anche dove il docente di disciplina è convinto della validità della metodologia CLIL ma non ha le competenze linguistiche necessarie per poterla proporre autonomamente”*. Per altri, la co-docenza rappresenta un fattore abilitante per l'innovazione della didattica delle lingue mediante la contaminazione con l'insegnamento delle DL: *“La co-docenza favorisce la contaminazione e la diffusione di buone pratiche, la formazione e la presenza di personale con elevate competenze linguistiche e metodologiche dà sicurezza e rappresenta una leva per l'innovazione”*; *“La presenza di personale docente in possesso della preparazione linguistica e metodologica è condizione necessaria all'effettuazione di percorsi di apprendimento in CLIL”*; *“Nel nostro Istituto l'introduzione della metodologia didattica CLIL è stata favorita dalla formazione specifica dei docenti di lingue e di disciplina. Solo per la Scuola secondaria di primo grado è stata favorita anche dalla possibilità della co-docenza di insegnanti di disciplina con insegnanti di lingua”*. Dall'altro lato c'è anche chi invita a ragionare sui limiti della compresenza nelle SSSG: *“La compresenza spesso non funziona e i docenti di lingua sono lontani dai contenuti specifici”*.

I commenti degli intervistati consentono anche di comprendere meglio la maggiore importanza dei **materiali didattici innovativi** rispetto ai nuovi metodi di apprendimento. In realtà si tratta di un'interrelazione tra i due fattori che la domanda precedente, a risposta chiusa, non consentiva di cogliere. Sarebbe infatti che i materiali didattici siano il necessario corollario all'introduzione di metodi e approcci innovativi: *“Metodi di apprendimento e introduzione di materiali innovativi”*; *“Approccio metodologico diverso con supporti multimediali”*; *“Un altro fattore che ha favorito l'introduzione della metodologia didattica CLIL è stata l'adozione di nuovi materiali didattici digitali”*; *“La introduzione di materiali didattici innovativi favorisce la progettazione dei moduli CLIL”*; *“La tecnologia ha offerto numerosissimi spunti per lezioni diverse da quelle tradizionali”*; *“L'approccio a nuovi materiali didattici ha rinforzato e valorizzato ulteriormente i vari percorsi di formazione personale”*.

I commenti forniscono anche una prima disamina dei **meccanismi che sottendono l'efficacia degli interventi** nelle scuole, e che nei casi di studio verranno analizzati più in profondità. I commenti s'incentrano principalmente sul concetto di motivazione dei docenti e del loro possibile ruolo di innovatori: *“La spinta verso l'introduzione del CLIL nella nostra scuola è venuta soprattutto da insegnanti che hanno frequentato specifici corsi di formazione e che così hanno potuto conoscere, sperimentare e confrontarsi direttamente con la metodologia CLIL, sostenuti anche dal supporto di docenti altamente qualificati”*; *“Decisiva è la preparazione del corpo docente. Il costante aggiornamento e gli stimoli che esso comporta fanno da volano per l'innovazione metodologica e quindi per l'innalzamento delle competenze linguistiche e trasversali”*. Viene evidenziato anche il ruolo delle famiglie (*“Motivazione dei docenti e coinvolgimento di alunni e genitori”*; *“Hanno pesato molto le richieste delle famiglie sulla attivazione dell'esperienza CLIL”*), ma più importante appare la necessità di disinnescare meccanismi di resistenza al cambiamento che si evincono da seguenti commenti: *“il reperimento di personale formato stabile per l'insegnamento CLIL è al momento il grande vulnus della riforma: nelle scuole manca stabilità e i docenti qualificati sono restii ad accettare cattedre*

---

23 Questi e i virgolettati che seguono sono tutti estratti dai questionari.

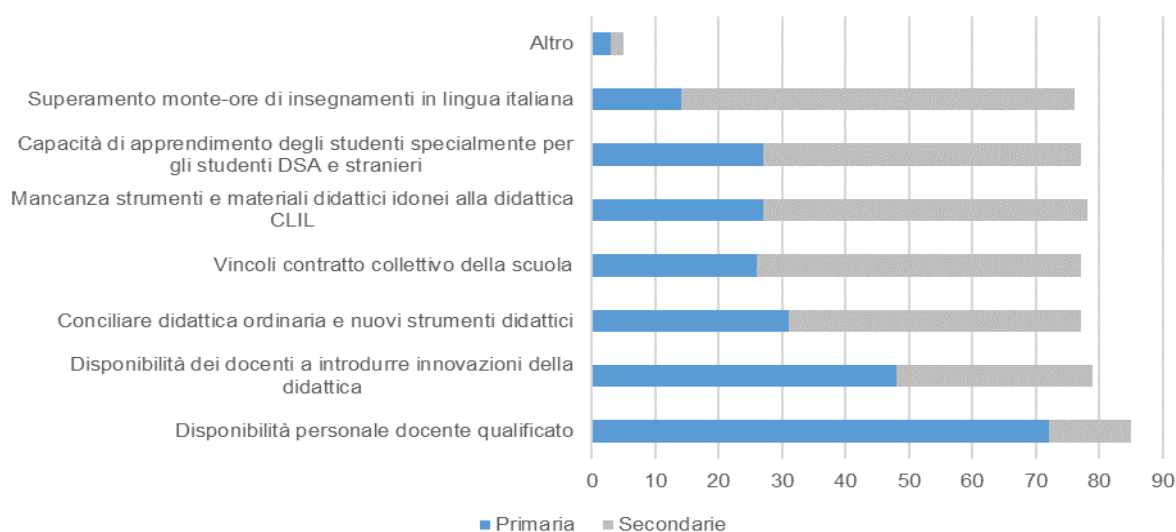
complete su CLIL perché la vedono come una diminutio della propria professionalità e del valore dei propri studi, soprattutto nel I ciclo dove le competenze linguistiche dei discenti sono ancora da consolidare”; “I docenti si sono sentiti più sicuri e formati per intraprendere nuovi percorsi di didattica innovativa”; “Una formazione di base sulla metodologia sarebbe stata utile anche per gli altri docenti, perché vi è molta resistenza e pregiudizio da parte di docenti curricolari rispetto agli esiti del CLIL”.

Altri commenti, oltre a riprendere molti dei temi precedenti, fanno emergere anche l'importanza degli **aspetti organizzativi e di figure e strumenti di sistema a livello d'istituto**, come emerge dai seguenti esempi:

- “Presenza di un coordinatore CLIL per i 5 istituti del territorio di scuola primaria”;
- “Tutti i docenti, di ruolo e a tempo determinato, sono seguiti dal referente CLIL per l'intero anno scolastico”;
- “La riflessione sul CLIL ha portato alla creazione di una commissione CLIL con tutti i docenti coinvolti che si scambiano opinioni e consigli, un referente che delinea le linee guida generali e materiali condivisi con griglie di valutazione concertate insieme”;
- “La Scuola ha un proprio progetto Trilingue con sviluppo verticale che include il CLIL tra le tante metodologie di insegnamento”.

Andando ad analizzare i fattori critici che ostacolano l'introduzione della didattica CLIL (figura successiva), occorre evidenziare che prima di tutto sono in numero minore rispetto ai fattori abilitanti, dal momento che per ogni fattore proposto le risposte sono in numero lievemente inferiore a quelle precedenti (da 76 a 85). Il quadro, inoltre, appare meno variegato rispetto a quello dei fattori abilitanti. La disponibilità di personale docente qualificato è praticamente il problema comune e più sentito. Ma a questo segue, con preferenze che superano sempre la maggioranza delle risposte, il tema emerso analizzando i commenti alla risposta sui fattori abilitanti: la disponibilità dei docenti a introdurre innovazioni della didattica. Tutti gli altri fattori proposti sono più o meno importanti, ma sempre ben al di sotto della maggioranza assoluta delle risposte. Tra questi, in particolare, sembrano ridimensionarsi alcuni fattori che in principio potevano essere considerati come problemi di forte rilevanza, come ad esempio i vincoli imposti dal contratto degli insegnanti, la garanzia del monte-ore in lingua italiana e la mancanza di strumenti e materiali didattici adeguati.

**Figura 28. Fattori critici nell'adozione della didattica CLIL (87 risposte)**



Fonte: ns. elaborazione su indagine

I commenti alla risposta sui fattori critici si focalizzano sul ribadire le resistenze degli insegnanti di ruolo e soprattutto la mancanza di insegnanti qualificati come già emerso precedentemente, ma allo stesso tempo sembra che il peso di questi elementi crei sì difficoltà ma, al contempo, non impedisca lo sviluppo della didattica. Dall'altro lato sono molti gli intervistati che sottolineano come l'introduzione del CLIL nel proprio istituto sia avvenuta in modo molto soddisfacente.

L'ultima domanda del questionario riguardava l'impatto sulla didattica CLIL della DGP 2040/2019 con la quale l'offerta didattica delle competenze linguistiche è stata resa più flessibile e, pur nell'ambito dei vincoli nazionali in materia d'insegnamento delle DNL in CLIL, è stata estesa la possibilità di ricorrere ad attività di potenziamento linguistico ed extracurricolari. Su 69 risposte disponibili, 29 Istituti dichiarano che non è avvenuto nessun cambiamento, o solo lievi aggiustamenti, rispetto alla didattica in CLIL assicurata sino a quel momento. Si tratta, spesso, di Istituti già aventi una lunga esperienza pregressa e che avevano già raggiunto gli standard più rigidi previsti dalle precedenti disposizioni del PTT.

Un secondo gruppo costituito da 22 Istituti registra un effetto positivo della DGP 2019, ma non perché i minori vincoli abbiano permesso di aggirare le criticità, quanto piuttosto perché è stata resa possibile un'offerta più flessibile e adattabile alle specificità del contesto dell'Istituto e dei singoli plessi scolastici (es.: *"Siamo meno vincolati alle specificità delle discipline a favore di una valorizzazione delle competenze degli insegnanti CLIL"*). In diversi casi sono state potenziate/aumentate le ore di didattica CLIL e sono stati assunti nuovi insegnanti specializzati; in altri casi il collegio docenti ha accolto positivamente le nuove possibilità scegliendo di modulare la didattica CLIL con ore e attività di potenziamento, e a livello d'Istituto la maggiore flessibilità ha consentito di programmare meglio gli obiettivi formativi in base all'effettiva disponibilità di competenze nel corpo docente.

Dall'altro lato, però, 17 Istituti registrano solo effetti negativi a seguito della DGP 2019. Il filo conduttore di quest'ultimi commenti è che si è disperso tutto il lavoro e l'impegno profuso sino a quel momento. Ciò ha accentuato le resistenze e i dubbi degli insegnanti (es.: *"Di colpo non essendoci più l'obbligo di legge i docenti hanno subito cercato di smantellare l'impostazione perché per loro era più faticosa e impegnativa per cui c'è stato un improvviso arretramento, si è potuto sostenerlo solo grazie all'assunzione di personale specializzato esterno"*; *"La delibera provinciale ha, secondo la mia opinione, ridimensionato gli obiettivi del Piano. In questo modo la motivazione e l'attenzione del personale docente nei confronti della tematica sono sensibilmente diminuiti"*), che in definitiva si sono tradotti in una riduzione delle ore d'insegnamento in CLIL.

## 6. I casi di studio delle scuole

### 6.1. Selezione dei casi e dimensioni dell'analisi

Per approfondire i temi emersi dalle due survey e comprendere come funziona sul campo l'implementazione della didattica CLIL e dei progetti connessi al miglioramento delle competenze linguistiche di docenti e studenti, abbiamo realizzato 6 casi di studio selezionati tra gli istituti secondari di secondo grado della Provincia autonoma di Trento. La scelta di focalizzarsi esclusivamente sul secondo grado dell'istruzione superiore è connessa alle caratteristiche dal quadro di policy che emerge dal Piano Trentino Trilingue. Il secondo grado dell'istruzione superiore è l'unico dove il PTT può essere attuato nell'insieme delle sue misure che prevedono non solo formazione docenti e didattica CLIL, ma anche progetti di mobilità all'estero per docenti e studenti. Le sei scuole sono state selezionate secondo un duplice criterio: l'indirizzo scolastico e il livello di partecipazione dei docenti al corso di formazione del Catalogo Lingue. Quest'ultimo criterio è stato utilizzato per neutralizzare l'effetto della partecipazione al corso sull'attuazione della didattica CLIL. In altre parole, ci proponiamo di verificare se e come la didattica CLIL è stata attuata anche in contesti scolastici in cui la partecipazione dei docenti al Catalogo Lingue è bassa per comprendere in che modo la formazione docenti promossa dai corsi del Catalogo Lingue contribuisce alla realizzazione della didattica CLIL secondo i principi contenuti nel PTT.

In questo contesto sono stati selezionati due licei, due scuole superiori per l'area tecnica e due per l'area professionale. Per ogni indirizzo si è scelto un istituto con un alto livello di partecipazione di docenti al Catalogo Lingue e uno con un livello di partecipazione relativamente basso. La tabella successiva presenta i 6 casi raggruppati e le relative caratteristiche.

**Tabella 25. I casi studio selezionati**

Nome Istituto	Numero Classi	Indirizzo	Docenti partecipanti ai corsi del Catalogo Lingue	Livello Partecipazione
Istituto Don Milani di Rovereto	70	Tecnico per il settore Economico Professionale per il Settore dei Servizi	41	ALTA
Istituto Buonarroti di Trento	98	Tecnico Tecnologico	47	ALTA
Liceo Leonardo Da Vinci	69	Scientifico	30	ALTA
Istituto Formazione Professionale Alberghiera (IFPA) di Rovereto	36	Alberghiero	1	BASSA
Istituto Floriani di Riva del Garda	65	Tecnico Tecnologico	12	BASSA
Liceo Fabio Filzi di Rovereto	20	Scienze Umane	10	BASSA

Fonte: ns. elaborazione su dati ricavati da vivoscuola.it e dal database di monitoraggio FSE della Provincia autonoma di Trento

Per ciascun caso studio sono state realizzate 3 interviste con 3 diversi tipi di attori: la dirigenza scolastica (il dirigente o un suo collaboratore), un docente che insegna in didattica CLIL e, laddove previsto, il docente referente didattico del CLIL. Le dimensioni analizzate sono quattro:

1. il contesto inteso come la presenza o meno di una “politica d’istituto” sul tema del miglioramento delle competenze linguistiche. Iniziative che possono riguardare sia le innovazioni dal punto di vista didattico che la presenza di partnership con istituti esteri per lo svolgimento di scambi o corsi extracurricolari per il potenziamento linguistico, oltre alla eventuale partecipazione dell’istituto agli interventi FSE. Strettamente connesso a questo tema è l’“orientamento culturale” dell’istituto ovvero la maggiore o minore predisposizione dell’istituto allo sviluppo della innovazione didattica prima dell’introduzione del PTT;
2. l’attuazione del CLIL, ovvero come gli istituti si sono organizzati per promuovere e gestire l’innovazione didattica, in quanto scopo principale delle analisi è capire il funzionamento, e l’eventuale grado di variazione, dell’offerta didattica CLIL nelle scuole.
3. l’efficacia della didattica CLIL ovvero i risultati nel rendimento scolastico degli studenti: a tal fine si è utilizzato come indicatore il parere dei docenti intervistati riguardo il miglioramento percepito delle competenze degli studenti;
4. i fattori che favoriscono od ostacolano l’implementazione della didattica CLIL e, in generale, il giudizio degli attori in termini di aspetti positivi e criticità che l’esperienza della didattica ha fatto emergere.

Seguendo quest’impostazione, quattro paragrafi successivi riguardano nell’ordine: il contesto, le modalità attuative ed organizzative del CLIL, il miglioramento delle competenze degli studenti percepito dai docenti e i giudizi sull’esperienza della didattica CLIL. Infine, il quinto paragrafo sintetizza le evidenze emerse dai casi studio e analizza i principali meccanismi che sottendono i cambiamenti nel comportamento degli attori interni agli istituti e che possono condurre in misura maggiore o minore ai risultati attesi.

## 6.2. Il contesto

### Istituto d’Istruzione Superiore Don Milani di Rovereto

L’istituto di Istruzione Superiore Don Milani di Rovereto comprende sia classi di scuola secondaria di I grado che classi di scuola secondaria di II grado. Inoltre, sono presenti anche corsi serali per adulti. Complessivamente nell’istituto vi sono 70 classi e 1143 alunni con un media di 16,3 alunni per classe. Lo studio di caso si concentra sul livello di scuola superiore secondaria di secondo grado dell’istituto. Quest’ultimo infatti comprende due indirizzi di scuola secondaria di secondo grado: il tecnico per il settore economico e il professionale per il settore dei servizi.

**Tabella 26. Istituto Don Milani di Rovereto – Informazioni di contesto**

<b>Nome Istituto</b>	Istituto di Istruzione Superiore <b>DON MILANI - ROVERETO</b>
<b>Tipologia</b>	Scuola Secondaria I e II Grado – Corsi Serali per Adulti
<b>Indirizzo Scuola Secondaria Secondo Grado</b>	Tecnico per il settore Economico Professionale per il Settore dei Servizi Tecnico Tecnologico
<b>Classi e Alunni</b>	Numero Classi Istituto: 70
	Numero Alunni Istituto: 1143
	Media alunni/classi istituto: 16,3
<b>Numero partecipazione docenti ai corsi di formazione del Catalogo Lingue</b>	41

CLIL	Discipline: Diritto, Storia, Geografia, Storia dell'arte, Igiene, Psicologia
	Media Ore Settimanali: 0,5 solo al triennio

Fonte: ns. elaborazione su dati vivoscuola.it e indagine Ismeri Europa scuole

Il corso di formazione del Catalogo Lingue ha avuto 41 partecipazioni tra i docenti dell'Istituto. La didattica CLIL viene applicata nel triennio della scuola secondaria di secondo grado per una media di 0,5 ore settimanali. Questo dato si riferisce all'anno scolastico 2018/2019. Come vedremo più avanti questo dato sarà leggermente modificato nell'anno scolastico 2019/2020.

Prima del Piano Trentino Trilingue la didattica CLIL al Don Milani veniva attuata ma non in modo sistematico, essendo lasciata alla scelta autonoma dei pochi docenti che spontaneamente, dopo aver frequentato dei corsi di formazione gestiti da IPRASE e aver ottenuto una certificazione per l'insegnamento CLIL, introducevano alcuni moduli didattici all'interno del loro monte ore. In generale, il clima dell'Istituto Don Milani anche prima del 2014 era fortemente votato all'internazionalizzazione con la presenza di progetti di scambio all'estero sia per docenti che per studenti.

L'introduzione del Piano Trentino Trilingue ha rafforzato gli interventi sull'internazionalizzazione dell'istituto garantendo maggiore coerenza e sistematicità alla politica d'istituto in questo ambito:

*“Una volta introdotto il Piano Trentino Trilingue ci siamo subito attivati per conformarci al monte ore richiesto per la didattica CLIL. Ci siamo impegnati per portare avanti l'innovazione della didattica del CLIL e gli obiettivi sono stati sposati in pieno dalla dirigenza. Con tanti sforzi siamo riusciti a garantire un'offerta CLIL che senza l'input del PTT provinciale difficilmente avremmo realizzato fino a questo livello di monte ore”* (intervista con referente didattica CLIL Istituto Don Milani).

Per garantire una adeguata preparazione dei docenti sulla didattica CLIL, la scuola ha partecipato con successo a due progetti FSE (uno per il 2016/18 e l'altro per il 2018/19) gestiti da IPRASE che riguardano lo sviluppo della didattica CLIL e prevedono azioni di supporto al corpo docente nella preparazione dei moduli didattici. Inoltre, l'istituto ha sensibilizzato e promosso la partecipazione dei docenti a corsi di formazione sia finanziati dalla Provincia con il Catalogo Lingue sia a pagamento rivolgendosi al mercato della formazione. I docenti che partecipano a corsi di formazione esterni alla scuola ricevono una quota di contributo spese (100 euro) da parte della scuola e nel caso il docente dimostri di aver ottenuto la certificazione necessaria ad insegnare in CLIL può richiedere il rimborso della quota d'esame. Per quanto riguarda gli studenti l'istituto ha partecipato ai progetti FSE sui tirocini curriculari nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro.

*“Per conformarci agli obiettivi finali della didattica CLIL, che è il miglioramento delle competenze linguistiche degli studenti, accanto al CLIL abbiamo costruito altri due pilastri formativi: corsi extracurricolari per ottenere le certificazioni e le settimane di studio all'estero”* (intervista con dirigente scolastico Istituto Don Milani).

Queste due iniziative per gli studenti sono finanziate con risorse proprie dalle scuole dell'Istituto e gli studenti vi possono partecipare su base volontaria. Il corso extracurricolare prevede il reclutamento di risorse esterne, spesso docenti madrelingua, che svolgono i corsi finalizzati all'ottenimento delle certificazioni in orario pomeridiano. Inoltre, l'istituto in virtù delle partnership e collaborazioni che è riuscito a instaurare con istituti esteri propone agli studenti la possibilità di frequentare periodi di scambio all'estero sia durante l'anno scolastico che nella pausa estiva. Nel caso degli scambi le spese sono a carico degli studenti, i quali però possono fare richiesta per un contributo di supporto economico alle spese finanziato dalla Regione Trentino Alto-Adige.

In sintesi, l'attuazione del PTT al Don Milani si inserisce in un contesto scolastico sensibile ad iniziative di formazione docenti e studenti per il miglioramento delle competenze linguistiche. Dopo il 2014, l'Istituto non

si è soltanto limitato a conformarsi alle misure del Piano ma ha avviato una vera e propria politica per lo sviluppo della didattica delle lingue per il cui impulso è stato determinante il varo da parte della Provincia del PTT. Quest'ultimo, infatti, ha generato una sorta di "effetto moltiplicatore" che ha permesso all'Istituto di seguire una strategia agendo su più fronti ("*gli altri due pilastri...*"), come, d'altra parte, ha inteso fare il PO FSE a livello di sistema scolastico provinciale prevedendo più interventi di grandi dimensioni economiche rivolti contemporaneamente ai docenti, agli studenti e alle scuole. Come conseguenza di questo approccio, l'Istituto si è anche dotato di una governance interna specifica, come dimostra la presenza della figura del referente didattico per il CLIL.

### Istituto Buonarroti di Trento

L'istituto di Istruzione Superiore Buonarroti di Trento è una scuola secondaria di secondo grado con indirizzo tecnico-tecnologico. L'Istituto ha 98 classi e 1869 alunni, per una media di 19 alunni per classe.

**Tabella 27. Istituto Buonarroti di Trento – Informazioni di contesto**

<b>Nome Istituto</b>	Istituto di Istruzione Superiore <b>BUONARROTI – TRENTO</b>
<b>Tipologia</b>	Scuola Secondaria II Grado – Corsi Serali per Adulti
<b>Indirizzo Scuola Secondaria Secondo Grado</b>	Tecnico Tecnologico
<b>Classi e Alunni</b>	Numero Classi Istituto: 98
	Numero Alunni Istituto: 1869
	Media alunni/classi istituto: 19
<b>Numero partecipazione docenti ai corsi di formazione del Catalogo Lingue</b>	47
<b>CLIL</b>	Discipline tecnico-scientifiche
	Media Ore Settimanali: 0,4 dal primo al quinto anno

Fonte: ns. elaborazione su dati vivoscuola.it e indagini Ismeri Europa scuole

Il corso di formazione del Catalogo Lingue ha registrato 47 partecipazioni all'interno dell'Istituto Buonarroti tra il 2016 e il 2020. La didattica CLIL è stata attuata sin dal primo anno del PTT con una media di ore settimanali di 0,4. In realtà, dalle interviste è emerso che le esperienze CLIL erano già presenti prima del 2015, ma molto circoscritte e limitate. Il PTT ha dato l'impulso al rafforzamento del numero di ore CLIL già presenti e alla diffusione all'interno dell'istituto. Prima del PTT, comunque l'internazionalizzazione è sempre stata il tratto caratterizzante la programmazione dell'istituto con la presenza di diverse partnership con scuole straniere per l'organizzazione di settimane linguistiche<sup>24</sup> durante l'anno scolastico, frequenza del quarto anno all'estero e soggiorni estivi sia per gli studenti che per gli insegnanti, esperienze che sono state ulteriormente rafforzate negli anni del PTT.

Per quanto riguarda i docenti, l'Istituto organizza da anni corsi di formazione linguistica a cui, secondo i dati riportati dal progetto d'istituto, aderisce circa un quarto degli insegnanti in servizio. A questi si aggiungono i docenti che partecipano a corsi formativi sia linguistici, come il Catalogo Lingue, che metodologici come quelli gestiti da IPRASE. L'istituto, dunque, oltre a prevedere corsi di formazione linguistica al proprio interno, sensibilizza e promuove la partecipazione dei docenti a esperienze formative esterne. Inoltre, l'istituto

<sup>24</sup> Soggiorni di studio all'estero per l'apprendimento delle lingue dell'Europa di durata non inferiore ad una settimana e a condizione che prevedano almeno venti ore settimanali di frequenza presso scuole ed istituti abilitati

garantisce lo sviluppo di partnership per progetti di mobilità dei docenti come quello che ha coinvolto 14 insegnanti, tra il 2016 e il 2018, in attività di formazione e *job shadowing*<sup>25</sup> nel Regno Unito.

Per gli studenti la scuola organizza attività formative finanziate sia con risorse interne che con risorse FSE. Per quanto riguarda le prime, la scuola organizza corsi extracurricolari di due tipi: uno esplicitamente finalizzato all'ottenimento della certificazione linguistica sia inglese che tedesca e un altro di conversazione con madrelingua. In entrambi i casi si fa ricorso a docenti esterni, spesso madrelingua. Accanto a queste opportunità offerte dalla scuola, gli studenti hanno potuto partecipare a scambi con istituti stranieri finanziati con fondi Erasmus plus e hanno partecipato a progetti di alternanza scuola-lavoro all'estero che rientrano nell'ambito dei tirocini curriculari finanziati dal FSE. Le opportunità di scambio e confronto con le scuole straniere sono continuate anche con la didattica a distanza, prevista dalle misure restrittive a seguito della pandemia da Covid-19. In particolare, nell'anno scolastico 2020-2021 si sono realizzate alcune masterclass con una scuola partner olandese attraverso piattaforme virtuali quali E-twinning<sup>26</sup>.

### Liceo Scientifico L. Da Vinci di Trento

Il Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci di Trento è una scuola secondaria di II Grado con 1441 alunni e 69 classi, con una media di 21 alunni per classe.

**Tabella 28. Liceo L. Da Vinci – Informazioni di contesto**

<b>Nome Istituto</b>	Liceo L. Da VINCI – TRENTO
<b>Tipologia</b>	Scuola Secondaria II Grado
<b>Indirizzo Scuola</b>	Scientifico
<b>Classi e Alunni</b>	Numero Classi Istituto: 69
	Numero Alunni Istituto: 1441
	Media alunni/classi istituto: 21
<b>Numero partecipazione docenti ai corsi di formazione del Catalogo Lingue</b>	30
<b>CLIL</b>	Discipline: Matematica, fisica, storia, filosofia, scienze motorie, storia dell'arte, scienze, informatica, letteratura italiana
	Media Ore Settimanali: 0,9 solo al triennio

Fonte: ns. elaborazione su dati vivoscuola.it e indagine Ismeri Europa scuole

Il corso di formazione del Catalogo Lingue ha raccolto 30 partecipazioni tra i docenti dell'istituto. Prima del 2015, la didattica CLIL non è stata mai introdotta neanche in via sperimentale. Tuttavia esistevano progetti mobilità all'estero studenti e docenti. Per questi ultimi sono stati organizzati scambi con istituti di Finlandia (nel 2008) e Svezia (nel 2010). Inoltre, ancora prima del Piano Trentino Trilingue l'istituto ha investito nella

25 Il Job Shadowing, che rientra nell'ambito delle attività finanziate con Erasmus Plus, significa letteralmente "lavoro-ombra" ed è finalizzato all'arricchimento in campo professionale, culturale ed umano dei docenti partecipanti. Il progetto offre l'opportunità di trascorrere un certo periodo all'estero in un istituto (solitamente una scuola, un'università o una qualunque organizzazione del settore istruzione) ed esplorare le metodologie di formazione, il materiale didattico e gli strumenti adottati per acquisire competenze e capacità da riportare nel proprio paese e adottare a propria volta.

26 Progetto della Commissione Europea, finanziato con Erasmus Plus, il cui obiettivo è incoraggiare le scuole europee a creare progetti collaborativi basati sull'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), fornendo le infrastrutture necessarie (strumenti online, servizi di supporto) alla creazione di progetti didattici a distanza. In tal modo, gli insegnanti registrati in eTwinning possono formare partenariati e sviluppare collaborazioni con altri docenti iscritti di altri paesi europei (sono necessari almeno due docenti di due paesi stranieri tra quelli aderenti al progetto), attivando progetti pedagogici in qualsiasi materia o area tematica



formazione linguistica dei docenti prevedendo corsi finalizzati all'acquisizione delle certificazioni. Con il Piano Trentino Trilingue, la didattica CLIL è stata introdotta nel 2015 inizialmente nelle classi quinte e successivamente è stata estesa alle quarte e terze classi. Al biennio non sono presenti ore di didattica CLIL, ma è stata introdotta un'ora aggiuntiva di insegnamento di lingua inglese. Accanto al CLIL vi sono altri progetti che riguardano il rafforzamento delle competenze linguistiche degli studenti. Questi ultimi infatti possono partecipare a progetti di alternanza scuola-lavoro finanziati dal fondo FSE nell'ambito dei tirocini curriculari. Inoltre, nell'ambito del PON Scuola, l'istituto organizza un progetto di scambio con una scuola danese destinati a studenti del quinto anno, i quali hanno la possibilità di svolgere una settimana in una scuola danese per seguire corsi finalizzati all'orientamento post-scolastico. Accanto alla mobilità la scuola prevede corsi extracurricolari per studenti per l'ottenimento delle certificazioni linguistiche B1, B2 e C1. I corsi sono promossi dalla scuola con docenti interni e docenti madrelingua esterni. La scuola utilizza risorse economiche interne per l'organizzazione dei corsi extracurricolari e il reclutamento docenti esterni, mentre le famiglie degli studenti contribuiscono alle spese per i libri e per l'esame finale.

### Liceo F. Filzi di Rovereto

Il liceo Fabio Filzi di Rovereto è una scuola secondaria di II grado con un duplice indirizzo: scienze umane ed economico-sociale. L'istituto ha 36 classi e 676 alunni per una media di 19 alunni per classe.

**Tabella 29. Liceo F. Filzi di Rovereto – Informazioni di contesto**

<b>Nome Istituto</b>	Liceo <b>F. FILZI – ROVERETO</b>
<b>Tipologia</b>	Scuola Secondaria II Grado
<b>Indirizzo Scuola</b>	Scienze Umane Economico-Sociale
<b>Classi e Alunni</b>	Numero Classi Istituto: 36
	Numero Alunni Istituto: 676
	Media alunni/classi istituto: 19
<b>Numero partecipazione docenti ai corsi di formazione del Catalogo Lingue</b>	10
<b>CLIL</b>	Discipline: Scienze per l'indirizzo Scienze Umane; Storia dell'Arte per l'indirizzo Economico-Sociale
	Media Ore Settimanali: 0,6 solo al triennio

Fonte: ns. elaborazione su dati vivoscuola.it e indagine Ismeri Europa scuole

I corsi del Catalogo Lingue tra il 2016 e il 2019 hanno registrato 10 partecipanti tra i docenti dell'Istituto: un numero decisamente più basso rispetto agli Istituti precedenti. Prima dell'attuazione del Piano Trentino Trilingue la didattica CLIL era limitata e circoscritta a tre materie: fisica per la terza classe, scienze per la quarta e storia dell'arte per la quinta. Questa impostazione è durata fino al 2016-17, quando il nuovo dirigente ha deciso di riorganizzare l'offerta didattica in CLIL:

*“Per rendere il tutto più coerente ed omogeneo abbiamo ridotto il numero di materie in CLIL e le abbiamo divise per indirizzo. Nelle classi a indirizzo scienze umane viene svolta un'ora settimanale di Scienze in didattica CLIL, nelle classi a indirizzo economico-sociale invece la materia scelta per la didattica CLIL è Storia dell'Arte”* (intervista con dirigente scolastico Liceo Filzi).

Il dirigente scolastico ha sottolineato come il Liceo Filzi intende raggiungere gli obiettivi del Piano Trentino Trilingue anche attraverso diverse progettualità. Per gli anni 2016-2017, il Liceo Filzi ha proposto un corposo progetto di gemellaggio con un liceo lettone che ha visto l'avvio molto prima dello scambio vero e proprio,

grazie alla costante collaborazione tra i team delle due scuole che, in videoconferenza e condividendo materiale online, hanno preparato il percorso comune degli studenti, incentrato sulla tematica dell’immigrazione e della diversità multiculturale, affrontata sul piano umanistico-sociologico per il Liceo delle Scienze Umane e su quello giuridico-economico per il Liceo Economico-Sociale.

Il secondo gemellaggio è stato con un Liceo di Hannover e rappresenta uno scambio in ambito scientifico, in stretto collegamento con l’Università di Heidelberg. L’attività, denominata “STEP” (*Students Exchange for Polar and Earth Science Education*), è un percorso di divulgazione scientifica scolastica con lo scopo principale di potenziare le competenze scientifiche, in particolare sul tema del cambiamento climatico, in un contesto di scambio internazionale tra le scuole. Il Liceo si è mosso inoltre nell’ambito dell’Erasmus Plus con un progetto dal titolo “*Learning to do business with a new Innovation Camp App*” che prevede mobilità e scambio tra quattro nazioni europee: Italia, Lettonia, Svezia e Norvegia. Sono stati realizzati vari momenti di mobilità tra settembre 2018 e settembre 2020, tra cui un incontro transnazionale a Riga tra soli docenti e quattro “*innovation camps*” organizzati dai quattro rispettivi Paesi coinvolti con la partecipazione attiva degli studenti selezionati per il progetto. Oltre alla mobilità, la scuola organizza dei percorsi formativi extracurricolari rivolti agli studenti per il conseguimento delle certificazioni linguistiche.

### Istituto G. Floriani di Riva del Garda

L’Istituto G. Floriani di Riva del Garda è una scuola secondaria di II grado con indirizzo tecnico-economico e tecnico-tecnologico. Gli alunni sono 882 e le classi 65 con una media di 14 alunni per classe.

**Tabella 30. Istituto G. Floriani – Informazioni di contesto**

<b>Nome Istituto</b>	Istituto <b>G. FLORIANI – RIVA DEL GARDA</b>
<b>Tipologia</b>	Scuola Secondaria II Grado – Corsi serali per adulti
<b>Indirizzo Scuola</b>	Tecnico-Economico Tecnico-Tecnologico
<b>Classi e Alunni</b>	Numero Classi Istituto: 65
	Numero Alunni Istituto: 882
	Media alunni/classi istituto: 14
<b>Numero partecipazione docenti ai corsi di formazione del Catalogo Lingue</b>	12
<b>CLIL</b>	Discipline: Economia aziendale, elettrotecnica, storia, diritto, economia, fisica ambientale, scienze motorie, matematica
	Media Ore Settimanali: 1,5

Fonte: ns. elaborazione su dati vivoscuola.it e indagine Ismeri Europa scuole

Le partecipazioni tra i docenti ai corsi del Catalogo Lingue sono 12, un numero relativamente basso se confrontato con il livello di frequenza in alcuni istituti della Provincia. La bassa partecipazione è legata a motivi logistici ed organizzativi:

*“I corsi del Catalogo Lingue erano svolti a Trento e Rovereto. Questo rendeva particolarmente complicata la partecipazione dei docenti del nostro istituto che si trova a Riva del Garda. Nonostante questo, abbiamo un numero elevato di docenti formati in quanto abbiamo provveduto autonomamente alla nostra formazione sostenendo le spese del corso”* (intervista con docente referente CLIL dell’Istituto G. Floriani).

La diffusione delle competenze linguistiche nel corpo docente affonda le radici in una tradizione consolidata dell’istituto rispetto all’internazionalizzazione e all’implementazione della didattica CLIL. La referente CLIL intervistata ha sottolineato come già dal 2002/2003 il CLIL fosse presente nella didattica dell’Istituto. Con il PTT, la didattica CLIL è stata sistematizzata garantendo una media di 1,5 ore settimanali sulle seguenti

materie: economia aziendale, elettrotecnica, storia, diritto, economia, fisica ambientale, scienze motorie, matematica.

Parallelamente alla didattica CLIL l'Istituto prevede diverse iniziative sul fronte della mobilità e della formazione linguistica degli studenti. Nel primo caso l'istituto garantisce settimane linguistiche in tre paesi diversi a seconda dell'anno frequentato: il terzo anno la settimana linguistica si trascorre in un paese germanofono, solitamente in Germania; il quarto anno la settimana linguistica si trascorre in un paese di area anglofona – Inghilterra o Irlanda; il quinto anno di corso la settimana linguistica si trascorre in Spagna. Alle settimane linguistiche si aggiungono i tirocini curriculari finanziati con fondi FSE che prevedono progetti di alternanza scuola-lavoro svolti all'estero. Oltre alla mobilità per gli studenti, l'istituto promuove la mobilità all'estero dei docenti. In particolare, nel periodo pre-pandemico alcuni docenti hanno svolto settimane di scambio in un istituto svedese a Stoccolma nell'ottica dello scambio di buone pratiche con i docenti svedesi sulla metodologia didattica CLIL. Infine, l'insegnamento delle lingue straniere è orientato alla preparazione dell'esame per il rilascio delle certificazioni, sia all'interno delle ore curriculari in cui i docenti preparano gli studenti fino a livello B1, che nelle attività pomeridiane in cui sono previsti corsi extracurriculari facoltativi per la preparazione dell'esame finalizzato all'ottenimento della certificazione linguistica superiore al livello B2.

### **Istituto Formazione Professionale Alberghiera (IFPA) di Rovereto**

L'Istituto di Formazione Professionale Alberghiera di Rovereto è una scuola superiore di secondo grado che offre anche corsi serali per adulti. Nel complesso sono presenti 228 alunni e 20 classi con una media di 19 alunni per classe.

**Tabella 31. IFPA di Rovereto – Informazioni di contesto**

<b>Nome Istituto</b>	<b>Istituto Formazione Professionale Alberghiera (IFPA) – Rovereto</b>
<b>Tipologia</b>	Scuola Secondaria II Grado – Corsi serali per adulti
<b>Indirizzo Scuola</b>	Alberghiero
<b>Classi e Alunni</b>	Numero Classi Istituto: 20
	Numero Alunni Istituto: 228
	Media alunni/classi istituto: 19
<b>Numero partecipazione docenti ai corsi di formazione del Catalogo Lingue</b>	1
<b>CLIL</b>	Discipline: TPO accoglienza e ospitalità
	Media Ore Settimanali: 0,5

Fonte: ns. elaborazione su dati vivoscuola.it e indagine Ismeri Europa scuole

Dai dati di monitoraggio della partecipazione del Catalogo Lingue emerge una singola partecipazione ai corsi tra i docenti della scuola. Tuttavia dalle interviste è emerso come già prima del Piano Trentino Trilingue la scuola organizzava dei corsi interni per docenti finalizzati al rafforzamento delle competenze linguistiche. Gli stessi corsi, in forma extracurriculare, erano previsti anche per gli studenti con lo scopo di prepararli all'esame per la certificazione di livello A2. Parallelamente ai corsi di potenziamento linguistico la scuola offriva la possibilità di effettuare viaggi scambio in particolare con un istituto austriaco. La didattica CLIL non è stata implementata prima dell'introduzione del PTT.

Nonostante l'indirizzo alberghiero abbia per sua natura una forte vocazione internazionale essendo orientato alla formazione di figure che andranno a lavorare nel settore della ristorazione e del turismo, fino ad alcuni anni fa si registrava una forte impostazione territoriale alla formazione che si svolgeva all'interno dell'IFPA. Dunque, per quanto riguarda le iniziative legate all'internazionalizzazione, erano implementate solo le iniziative appena menzionate riguardo i corsi per le certificazioni e lo scambio con l'istituto austriaco. Dopo

l'introduzione del PTT e anche a seguito di un cambio di dirigenza l'istituto è risultato più incline alle iniziative di internazionalizzazione. In ottemperanza al PTT, il CLIL è stato attuato con una media di 0,5 ore settimanali nelle materie che riguardavano le attività di sala (accoglienza ed ospitalità). Oltre al CLIL, sono state rafforzate le attività inerenti al rafforzamento delle competenze linguistiche degli studenti sia per quanto riguarda la mobilità che per i corsi extracurricolari. Quest'ultimi sono passati dalla preparazione per la certificazione di livello A2 a quella B1 per le lingue inglese ed è stato introdotto il corso per la certificazione A2 di tedesco.

### 6.3. L'organizzazione della didattica CLIL

#### **Istituto d'Istruzione Superiore Don Milani di Rovereto**

Il docente e il referente per la didattica CLIL intervistati hanno evidenziato il ruolo centrale dei due dirigenti scolastici che si sono avvicendati nel periodo di riferimento nello stimolare il corpo docente a programmare le attività didattiche in funzione dell'introduzione della didattica CLIL. In particolare, al momento dell'avvio del Piano Trentino Trilingue il dirigente scolastico ha individuato una figura all'interno del corpo docente come referente della didattica CLIL. Il referente della didattica CLIL ha avuto la funzione di coordinare tutte le attività connesse ai progetti CLIL menzionati sopra e di organizzare la copertura del fabbisogno di monte ore CLIL. Nello specifico, per coprire il fabbisogno il dirigente scolastico e la docente referente CLIL hanno istituito un team CLIL di docenti, reclutati tra le risorse interne dell'istituto. Il team CLIL si compone di 15 docenti di cui 9 hanno certificazione per l'insegnamento in modalità didattica CLIL e gli altri 6 sono in possesso di certificazione linguistica B2.

La didattica CLIL è stata introdotta inizialmente nelle quinte classi, in cui il 50% di una materia non linguistica è svolto in lingua straniera, e poi nelle quarte e terze classi. Il fabbisogno delle ore CLIL è stato coperto con i docenti del team CLIL, che hanno svolto lezioni di didattica CLIL anche in classi diverse da quelle loro assegnate. Per garantire una maggiore diffusione della didattica CLIL nelle classi della scuola secondaria di secondo grado, l'Istituto ha fatto ricorso anche al reclutamento di docenti esterni. Inoltre, in alcuni casi la didattica CLIL è stata impartita da docenti di discipline non linguistiche affiancati da docenti di lingua straniera (co-docenza).

Dunque, l'Istituto si è organizzato per garantire le ore di didattica CLIL con un mix di docenti interni formati che hanno coperto anche classi diverse dalle proprie, docenti esterni reclutati appositamente per impartire ore di didattica CLIL e alcune ore di codocenza. Dal 2019, l'Istituto fa soltanto ricorso a risorse interne per l'attuazione della didattica CLIL grazie all'aumento di docenti formati che hanno dato disponibilità a impegnarsi nelle ore di didattica CLIL. Dal 2019 l'Istituto si è avvalso della maggiore flessibilità consentita dalle modifiche occorse al Piano Trentino Trilingue e alcune ore di docenza in CLIL sono state sostituite con il potenziamento linguistico. Sfruttando questa flessibilità l'Istituto è riuscito a garantire più o meno lo stesso monte ore di CLIL ma facendo ricorso soltanto a risorse interne, grazie anche all'aumento del numero di docenti formati che si sono dimostrati motivati e disponibili nell'intraprendere l'innovativo percorso didattico.

#### **Istituto Buonarroti di Trento**

Come visto nel paragrafo precedente (Tabella 21) l'istituto Buonarroti garantisce in media 0,4 ore settimanali di didattica CLIL distribuite sia al biennio che al triennio. Gli intervistati concordano che l'impulso determinante al rafforzamento della didattica CLIL è venuto dall'attuazione del PTT. I due dirigenti scolastici che si sono avvicendati hanno stimolato i docenti e orientato la programmazione scolastica sulla diffusione della didattica CLIL in ottemperanza al PTT. In particolare, sin dal 2014 è stata creata una struttura di coordinamento delle attività CLIL che prevede l'individuazione di una "figura strumentale" per

l'internazionalizzazione<sup>27</sup>, responsabile di tutte le attività che riguardano il potenziamento delle competenze linguistiche di studenti e docenti, inclusa la diffusione della didattica CLIL. Questa figura fa parte dello staff della dirigenza e si interfaccia con i coordinatori dei vari consigli di classe, che a loro volta sono responsabili dell'introduzione della didattica CLIL nelle loro classi. La figura di staff, che è referente CLIL di tutto l'Istituto, coordina dunque tutte le attività connesse alla didattica CLIL fungendo sia da supporto ai consigli di classe, laddove emergano specificità e necessità particolari, sia da promotore nel caso in cui i consigli di classe risultino inerti rispetto all'adozione della didattica CLIL.

Per quanto riguarda le risorse umane necessarie a veicolare la didattica CLIL, l'Istituto si è avvalso per gran parte di risorse interne che ha provveduto a formare direttamente o a sensibilizzare rispetto all'opportunità di frequentare corsi esterni di formazione, come abbiamo visto nel paragrafo precedente. In misura minore ma comunque rilevante l'Istituto ha reclutato docenti esterni a tempo determinato che hanno coperto circa 1/3 del monte ore CLIL. Il resto del monte ore è stato coperto da docenti interni di discipline non linguistiche che hanno veicolato le ore programmate per l'insegnamento in CLIL autonomamente o in tandem con un docente di lingua straniera (co-docenza). La co-docenza è stata adottata nei casi in cui il docente di disciplina non linguistica presentava un livello di conoscenza linguistica non sufficiente a gestire autonomamente la lezione in lingua straniera. Questo assetto, sia in termini di organizzazione che di monte ore CLIL, è rimasto lo stesso anche dopo che la modifica al PTT del 2019 ha eliminato l'obbligatorietà delle ore di didattica CLIL previste dalla versione originaria del Piano.

### **Liceo L. Da Vinci di Trento**

Il Liceo Da Vinci, sia negli anni precedenti al PTT che al momento dell'uscita del PTT, ha impostato il tema del rafforzamento delle competenze linguistiche degli studenti puntando su interventi formativi finalizzati al rilascio delle certificazioni o su iniziative di mobilità all'estero, ma senza promuovere ed organizzare l'offerta formativa in didattica CLIL. Tra l'uscita del PTT e il suo primo anno d'implementazione la scuola ha affrontato un cambio di dirigenza che ha sancito anche un cambio di metodo e di pensiero sulla didattica CLIL. Dall'intervista con il dirigente scolastico emergono le difficoltà riscontrate nel far comprendere al corpo docente la necessità di introdurre alcune ore di didattica in CLIL. Le motivazioni principali di tali resistenze risiedono in un personale docente caratterizzato da un alto livello di anzianità professionale e dunque poco incline a recepire e promuovere innovazioni sul piano didattico. Tuttavia, la riluttanza dei docenti è connessa anche a valutazioni di merito sulla didattica CLIL:

*“La maggior parte dei docenti ritiene che la lezione di una disciplina non linguistica in lingua straniera comprometta l'apprendimento di diversi contenuti in quanto la didattica CLIL veicola soltanto il nucleo centrale dei contenuti della materia senza approfondire. Questa perdita di contenuti non è considerata, da molti, in linea con il carico di studio e di impegno richiesto in un liceo”* (intervista con dirigente scolastico L. Da Vinci).

Consapevole di questa forte ritrosia iniziale dei docenti, la dirigenza scolastica ha tentato di adottare la didattica CLIL almeno al triennio mentre al biennio è stata inserita una quarta ora aggiuntiva di potenziamento linguistico in lingua inglese. Non è stato designato un referente ufficiale dell'Istituto per il

---

27 Le funzioni strumentali sono incarichi che, con l'approvazione del Collegio Docenti, il Dirigente Scolastico affida a docenti che ne hanno fatto domanda e che, in base al curriculum, possiedono particolari competenze e capacità nelle aree di intervento individuate per favorire a livello progettuale ed organizzativo l'attuazione di quanto indicato nel piano triennale dell'offerta formativa (P.T.O.F.). I docenti titolari di funzioni strumentali, nei rispettivi ambiti, agiscono svolgendo attività di coordinamento organizzativo e didattico secondo le indicazioni formulate dal Collegio dei Docenti anche a sostegno del lavoro degli insegnanti. Fanno parte dello staff del Dirigente Scolastico e rappresentano un elemento professionale di raccordo fra i docenti e la direzione della scuola.

CLIL, anche se la vice-preside è la figura interna che maggiormente si è occupata di seguire l'attuazione della nuova metodologia didattica. Ai consigli di classe è stato chiesto di realizzare 3 moduli didattici in CLIL nelle classi quinte, quarte e terze, potendo dare la disponibilità di tre tipi di docenti: a) docenti con competenza linguistica; b) docenti madrelingua o in possesso di certificazione C2 per effettuare co-docenza; c) docenti di lingua straniera per co-docenza. In alcuni casi i docenti volenterosi hanno coperto le ore CLIL di altre classi. Al reclutamento volontario tra i docenti dei vari consigli di classi si è aggiunto il reclutamento di docenti esterni:

*“Per coprire il fabbisogno del monte ore CLIL abbiamo fatto un grande ricorso al reclutamento di docenti esterni. Tuttavia, il reclutamento esterno è andato via via diminuendo man mano che aumentava il numero di docenti formati sia tra i docenti già presenti nell'istituto che tra i nuovi arrivi. In effetti, le nuove assunzioni a tempo indeterminato, laddove previste, hanno portato nell'Istituto nuovi docenti adeguatamente formati per insegnare in CLIL”* (intervista con dirigente scolastico L. Da Vinci).

### **Liceo F. Filzi di Rovereto**

Fino al 2016/2017 il Liceo Filzi garantiva la didattica CLIL al triennio per un'ora settimanale in tre materie diverse: fisica in classe terza, scienze in classe quarta e storia dell'arte in quinta. Con il cambio di dirigenza la selezione delle materie per il CLIL è stata ridotta a due materie (scienze per l'indirizzo scienze umane e storia dell'arte per l'indirizzo economico-sociale) alle quali è stata aggiunta un'ora in più settimanale da dedicare alla didattica CLIL. L'ora settimanale in didattica CLIL delle due materie viene svolta soltanto al triennio. Dal punto di vista organizzativo non sono previste figure intermedie tra la dirigenza e il corpo docente per il coordinamento delle attività CLIL. Il tentativo di introdurre il CLIL anche al biennio non ha avuto successo:

*“Inizialmente nel progetto didattico d'istituto erano state inserite alcune ore in CLIL anche al biennio, ma questa parte non è stata approvata. Trovando un po' di ritrosia nel corpo docente verso la didattica CLIL, ho deciso di non proseguire con l'idea di estenderla anche al biennio”* (intervista con dirigente scolastico Liceo Filzi).

All'interno del corpo docente vi era una scarsa presenza di docenti con certificazione linguistica adeguata allo svolgimento di ore in didattica CLIL. Di conseguenza l'istituto ha reclutato esternamente i docenti non di ruolo attingendo all'elenco provinciale di docenti di discipline non linguistiche con certificazione C1 disponibili a insegnare la propria disciplina in lingua straniera. Nel caso dell'insegnamento di Scienze, i docenti esterni affiancano i docenti di ruolo, ma non in codocenza, bensì occupandosi dell'ora aggiuntiva in CLIL mentre i docenti disciplinari continuano a svolgere la didattica ordinaria. Nel caso delle scienze, dunque, la “cattedra” viene divisa tra i due docenti che collaborano e coordinano le loro attività didattiche, invece per quanto riguarda storia dell'arte la docente reclutata per il CLIL svolge anche la didattica ordinaria per tutte le classi del triennio. Questo modello organizzativo è stato promosso direttamente dalla dirigenza senza il supporto di figure intermedie come il referente CLIL che, come abbiamo visto, non è stato individuato.

### **Istituto G. Floriani di Riva del Garda**

Come abbiamo visto nel paragrafo precedente sul contesto interno degli Istituti analizzati, l'istituto Floriani al momento dell'introduzione del PTT vantava una consolidata esperienza nella didattica CLIL. L'introduzione del PTT ha rafforzato tale esperienza non solo nel monte ore ma anche in termini di organizzazione e modalità attuative. Per recepire le indicazioni del PTT e garantirne piena attuazione all'interno dell'istituto è stata individuata tra il personale docente una figura strumentale responsabile del coordinamento del PTT.

La figura strumentale ha agito come referente CLIL dell'istituto e ha coordinato tutte le iniziative relative alla mobilità all'estero di studenti e docenti e più in generale all'internazionalizzazione dell'istituto. In particolare, per quanto riguarda il CLIL la figura strumentale si è occupata di selezionare e coordinare le risorse professionali dell'istituto che hanno garantito la didattica CLIL nelle diverse materie (vedi Tabella 21). I docenti preposti alla didattica CLIL sono tutti docenti interni. L'Istituto non ha scelto di reclutare docenti esterni, ma ha sollecitato la formazione dei propri docenti sia con i corsi di formazione della Provincia frequentati anche prima del PTT che con corsi di formazione frequentati presso privati:

*“Abbiamo sicuramente sollecitato la formazione dei docenti potendo contare su una grande disponibilità di docenti a impegnarsi in un metodo didattico innovativo. I docenti sono apparsi subito recettivi riguardo le potenzialità innovative portate dal CLIL e queste hanno spinto i nostri docenti a formarsi e impegnarsi nella preparazione dei moduli didattici con spirito proattivo e collaborativo”* (intervista con docente referente CLIL dell'Istituto G. Floriani).

La referente del CLIL, che è a sua volta anche docente CLIL, ha sottolineato l'importanza della collaborazione che si è instaurata tra i docenti per la preparazione dei moduli didattici. La collaborazione non ha riguardato soltanto i docenti di discipline non linguistiche ma anche i docenti di lingue straniere, i quali contribuiscono alla didattica CLIL con attività di co-docenza, nei casi in cui il docente di disciplina non linguistica non è adeguatamente preparato a svolgere la lezione in lingua straniera.

#### **Istituto Formazione Professionale Alberghiera (IFPA) di Rovereto**

Anche nel caso dell'IFPA, la dirigenza ha introdotto una figura strumentale responsabile dell'implementazione del Piano Trentino Trilingue. In questo contesto, la figura strumentale si è occupata di organizzare le risorse professionali dei docenti per coprire il monte ore stabilito. Il CLIL ha riguardato soltanto le ore relative alle attività di sala. La figura strumentale, che è anche referente CLIL dell'Istituto, si è occupata di organizzare i due moduli didattici insieme ai docenti individuati per svolgere la lezione in didattica CLIL. I moduli didattici implementati riguardano discipline pratiche caratterizzanti l'indirizzo scolastico dell'Istituto. In particolare, sono stati realizzati due moduli didattici in CLIL ripetuti negli anni. Il primo, denominato *“Basic English in Front Office and Restaurant”*, è rivolto alle seconde classi che vengono formate in lingua inglese su tematiche quotidiane del lavoro di sala. Il secondo progetto si chiama *“Workeat”*, è rivolto alle classi terze e prevede l'acquisizione di competenze linguistiche nel settore *Food & Beverage*.

Nello specifico, il progetto ha previsto una fase preliminare di programmazione che consiste nella predisposizione e monitoraggio delle singole attività da proporre agli studenti. In seguito, in classe si è passati a un apprendimento attivo e intensivo della terminologia professionale in lingua inglese riguardante l'ambito di sala-bar, i menu, le ricette, l'accoglienza del cliente, la presentazione di prodotti, i reclami e le simulazioni di ambienti reali di lavoro. I docenti selezionati per svolgere queste attività didattiche sono docenti interni che hanno accolto con entusiasmo e disponibilità la sfida innovativa apportata dal CLIL. Ai docenti interni nel corso della lezione si è aggiunto un docente madrelingua reclutato esternamente che affiancava il docente non solo in virtù delle competenze linguistiche, ma soprattutto in qualità di esperto del settore disciplinare di riferimento.

#### **6.4. L'apprendimento degli studenti: il miglioramento percepito dai docenti**

Le interviste con i docenti si sono concentrate prevalentemente sugli aspetti didattici del CLIL e su come questi influiscono sul miglioramento delle capacità di apprendimento e sulle competenze degli studenti. A partire dall'esperienza e della percezione dei docenti tracciamo un bilancio dell'impatto del CLIL sul miglioramento delle competenze degli studenti.

Tutti i docenti hanno evidenziato come il CLIL abbia forzato gli studenti a confrontarsi in maniera più diretta e coinvolgente con la lingua straniera rispetto alle modalità didattiche classiche d'insegnamento della lingua straniera. Inoltre, gran parte dei docenti intervistati ha evidenziato come gli effetti benefici della didattica CLIL vadano oltre il rafforzamento delle competenze linguistiche degli studenti:

*“In generale si nota un miglioramento delle capacità di apprendimento degli studenti. Tuttavia, quello di cui si parla poco ma di cui invece posso dare ampio riscontro dalla mia esperienza è il miglioramento dell'interesse e della curiosità degli studenti nella didattica. Spesso si tende a guardare al CLIL come mero strumento di potenziamento linguistico e si sottolinea poco il carattere innovativo del metodo didattico che è molto interattivo e stimolante per gli studenti. Questo carattere innovativo del metodo didattico è il fattore principale che mi ha spinto ad avvicinarmi alla didattica CLIL”* (intervista con docente del Liceo Filzi).

*“Prima di iniziare con le lezioni in didattica CLIL abbiamo effettuato una sorta di test d'ingresso diagnostico per rilevare le competenze linguistiche degli studenti e renderci conto del livello di partenza della classe. Abbiamo effettuato lo stesso test anche al termine del percorso didattico CLIL e abbiamo riscontrato oltre che un miglioramento nella padronanza della lingua anche un miglioramento nelle capacità di apprendimento e comunicazione. Gli studenti sono risultati più sciolti e sicuri di sé dopo un anno di didattica CLIL a dimostrazione che questa innovazione didattica può aiutare gli studenti a superare le loro barriere comunicative ed espositive iniziali”* (intervista con docente dell'IFPA).

Inoltre, l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica può favorire l'apprendimento della disciplina in quegli studenti con un basso rendimento nella materia ma con un buon grado di conoscenza linguistica. Questo è stato evidenziato particolarmente da una docente.

*“Nella mia esperienza in classe con la didattica CLIL ho riscontrato una sorta di ribaltamento delle gerarchie tra studenti bravi e meno bravi nella mia materia. Qualche studente meno bravo nella mia materia ma con una buona conoscenza linguistica, utilizza questa skill per colmare il gap nella materia, migliorare il suo rendimento ma soprattutto per essere partecipe alla lezione. Viceversa, qualche studente con un più che discreto e costante rendimento accompagnato però da basse conoscenze linguistiche è risultato più freddo e distaccato durante le lezioni in didattica CLIL”* (intervista con docente CLIL – Liceo L. Da Vinci).

Tuttavia molti docenti hanno sottolineato che gli studenti presentano un livello abbastanza disomogeneo di competenze linguistiche per seguire una materia di disciplina non linguistica in lingua straniera e questo, nel complesso, può impattare negativamente sull'efficacia della didattica CLIL.

*“Bisognerebbe investire maggiormente sulla preparazione linguistica degli studenti già dai livelli scolastici inferiori. Spesso troviamo studenti con competenze linguistiche di livello A2, quando invece per il livello di didattica CLIL richiesto dal Piano alle scuole superiori di secondo grado sarebbe opportuno che nelle classi vi sia un livello omogeneo di conoscenze linguistiche di base pari almeno a un livello B1”* (docente CLIL – Istituto Don Milani).

## **6.5. Aspetti positivi e criticità nell'implementazione della didattica CLIL**

La maggioranza degli attori intervistati concorda nel ritenere che il Piano Trentino Trilingue ha dato un impulso fondamentale alla diffusione della didattica CLIL nel sistema scolastico trentino. Inoltre, gli intervistati concordano nel ritenere il CLIL utile non solo al miglioramento delle competenze linguistiche degli studenti, ma anche e soprattutto ad innovare la didattica con metodologie nuove che rafforzano l'autostima degli studenti e la loro capacità di apprendimento e coinvolgimento. A questo proposito un dirigente scolastico afferma di *“aver utilizzato il CLIL come cavallo di troia per innovare la didattica”* (dirigente scolastico Istituto Buonarroti di Trento). Tuttavia lo stesso dirigente sottolinea che:



*“perché si realizzi una vera innovazione didattica tramite il CLIL è necessario dotarsi di docenti non solo competenti dal punto di vista linguistico ma anche dal punto di vista metodologico. Quando reclutiamo i docenti per la didattica CLIL orientiamo la nostra ricerca verso delle figure che abbiano competenze disciplinari sulla materia di riferimento, competenze linguistiche e competenze metodologiche sul CLIL. Spesso ci troviamo ad assumere docenti che magari hanno anche elevate competenze linguistiche ma sono carenti dal punto di vista del background metodologico sul CLIL. La carenza di docenti formati dal punto di vista metodologico va a discapito della qualità dell’innovazione didattica portata dal CLIL”* (dirigente scolastico Istituto Buonarroti di Trento).

Il reclutamento dei docenti è stato attuato da tutti gli istituti oggetto dell’analisi con intensità e modalità diverse. Il ricorso al reclutamento di docenti esterni con contratto a tempo determinato segnala una diffusa carenza di personale per far fronte a un monte ore considerato dagli istituti troppo elevato:

*“L’adozione della didattica CLIL è una misura in linea con le innovazioni didattiche attualmente in voga a livello internazionale. Per cui abbiamo accolto positivamente la sfida del PTT. Tuttavia, gli obiettivi del Piano risultano troppo ambiziosi. Sarebbe stato preferibile optare per un percorso più graduale, meno brutale, per raggiungere il monte ore richiesto progressivamente negli anni così da permettere contestualmente di aumentare il numero di docenti adeguatamente formati per far fronte agli obiettivi ambiziosi previsti dal PTT”* (Intervista referente CLIL Buonarroti).

Per questo motivo pur giudicando positivamente l’impulso dato al CLIL nel 2014, gli istituti hanno per certi versi apprezzato la modifica del 2019. Infatti, il venire meno dell’obbligatorietà ha dato maggiore flessibilità agli istituti, i quali hanno mantenuto il loro assetto che avevano sviluppato negli anni ma con maggiore flessibilità nell’organizzare il monte ore. Tuttavia, la modifica del 2019 induce anche comportamenti che ostacolano la diffusione del CLIL:

*“Il fatto che esistesse un Piano provinciale che rendeva obbligatorio il CLIL dava a noi dirigenti maggiore forza nell’orientare la programmazione scolastica e il lavoro dei docenti in tal senso. La modifica del 2019, sebbene non intervenga sulle attività della scuola che possono scegliere liberamente di continuare con il CLIL, sancisce di fatto uno stop a quell’insieme di motivazione e disponibilità alla formazione da parte dei docenti. Di fatto adesso chi nel corpo docente era ostile alla diffusione del CLIL può appellarsi all’assenza di obbligatorietà sancita nel 2019.”* (dirigente scolastico Istituto Buonarroti di Trento).

Le ritrosie del corpo docente rispetto all’attuazione della didattica CLIL sono riconducibili a tre tipi di motivazioni. In primo luogo, vi è una quota rilevante di docenti che associa la didattica CLIL a una perdita di contenuti disciplinari che ne deriverebbe dall’insegnamento in lingua straniera. Questa considerazione è emersa particolarmente nei due licei selezionati per l’analisi e sembra essere uno dei maggiori ostacoli alla diffusione del CLIL in questo tipo di scuole. Una parte del corpo docente dei licei considera infatti la didattica CLIL poco compatibile con l’approfondimento disciplinare richiesto agli studenti in un contesto liceale. Inoltre, per i docenti, soprattutto quelli professionalmente più anziani, un’eventuale scarsa conoscenza delle lingue straniere può costituire un disincentivo rilevante ad accettare la didattica CLIL. Infine, non meno importante, la didattica CLIL comporta impegni molto onerosi per i docenti, non solo in termini di formazione, ma anche per la preparazione della lezione. Rispetto a ciò i riconoscimenti economici sono considerati inadeguati. Per i docenti interni assunti a tempo indeterminato sono previste delle integrazioni salariali tramite il Fondo Unico per le istituzioni scolastiche (FUIS), ma non vi è un vero e proprio meccanismo incentivante per chi si impegna nella didattica CLIL. Inoltre, come abbiamo visto dai casi di studio, gran parte delle attività CLIL viene spesso affidata a docenti esterni non di ruolo per i quali non sono previste integrazioni salariali:

*“Il CLIL prevede una serie di attività extra, a partire dalla formazione, rispetto alla didattica ordinaria. Per queste attività extra non è previsto un meccanismo premiante né in termini di remunerazione né in termini di aumento numero di ore. La previsione di un meccanismo incentivante potrebbe favorire l’aumento di docenti disponibili a intraprendere percorsi didattici in CLIL”* (intervista docente Liceo Filzi).

## 6.6. Analisi dei risultati emersi dai casi di studio

Dall’analisi dei casi studio emerge un quadro articolato del ruolo svolto dai vari attori in campo nel processo d’implementazione della didattica CLIL. Tutti gli istituti, come già emerso dal capitolo 5, hanno adottato un monte ore di didattica CLIL. Tuttavia, emergono delle differenze in termini di risultati (media ore settimanali, numero discipline, classi coinvolte) relativi alla diffusione del CLIL nell’istituto che dipendono da una serie di meccanismi mediante i quali possiamo rileggere il processo di cambiamento attivato nelle scuole dal Piano Trentino Trilingue e dagli interventi del PO FSE che ne sono i principali strumenti di attuazione.

Un primo meccanismo è quello derivante dalla natura normativa del Piano Trentino Trilingue, che fissava, nella sua versione originaria, dei target obbligatori di monte ore in CLIL per livello scolastico, da raggiungere entro un tempo definito. La provincia, dunque, col PTT non si è limitata a promuovere il CLIL in modo generico ma, definendo obiettivi e tempi certi, ha reso più stringenti i meccanismi che si associano agli interventi di natura prescrittiva. Una prima considerazione riguarda il fatto che, come emerso dai casi di studio, le scuole senza l’impulso del PTT difficilmente avrebbero strutturato un’offerta formativa di didattica CLIL così organica e diffusa.

L’obbligatorietà del PTT innesca delle reazioni nelle scuole semplicemente per la necessità di evitare sanzioni formali ma anche “reputazionali”. Tuttavia, a tale meccanismo basilare si aggiungono altri meccanismi la cui presenza e intensità dipende dai contesti scolastici in cui viene recepito il PTT. Dai casi di studio si comprende infatti come il varo del Piano sia stato accolto dagli istituti più avanzati nell’innovazione didattica come un riconoscimento e anche, e soprattutto, come un ulteriore incentivo a proseguire nella strada intrapresa. Ad esempio, negli istituti dove l’utilizzo del CLIL era già avanzato e strutturale prima del PTT, come il Floriani e il Don Milani, l’arrivo del PTT ha dato un ulteriore impulso e sistematicità alla politica d’istituto per l’insegnamento delle lingue, non venendo recepito come un mero riconoscimento di quanto già fatto. In un contesto in cui le scuole competono tra di loro per attrarre nuovi studenti, l’opportunità di valorizzare le esperienze innovative diventa per gli istituti maggiormente orientati al cambiamento uno stimolo molto più forte della semplice obbligatorietà normativa. In un caso di studio, infatti, parlando del CLIL è stato anche sottolineato come sia *“una delle metodologie più in voga a livello internazionale...”*.

Negli istituti meno inclini al cambiamento, invece, il cambiamento nel comportamento degli attori indotto dalla obbligatorietà rappresenta una condizione necessaria ma non sufficiente alla diffusione del CLIL, come dimostra il fatto che molti di questi istituti hanno faticato ad avvicinarsi agli obiettivi del PTT, senza peraltro raggiungerli pienamente.

Il cambiamento dell’offerta didattica promosso dal PTT e dagli interventi FSE collegati, il cui risultato è l’aumento delle ore CLIL, si dovrebbe tradurre in una serie di azioni e comportamenti che dal livello d’istituto arrivano ad interessare sino i singoli docenti. Nello specifico, le azioni di cui si parla si possono sintetizzare nelle seguenti attività:

- **programmazione:** dovrebbe riguardare l’individuazione delle discipline e delle classi interessate dalla didattica CLIL, il corretto dimensionamento del personale docente necessario ad implementare la nuova offerta, una strategia per il rafforzamento delle competenze dei docenti (formazione e reclutamento), per la creazione dei contenuti e degli strumenti nonché per la progettazione dei

moduli didattici (es. progetti IPRASE), ma anche le modalità per monitorare e valutare la strategia d'introduzione del CLIL;

- **gestione:** richiede la definizione di una governance d'istituto specifica per la didattica CLIL, che può comportare l'individuazione di nuove figure di sistema e strumenti/momenti di coordinamento degli insegnanti, ma anche, elemento molto importante, tutta una serie di azioni (dalla pubblicità agli incentivi economici) che favoriscano l'attivazione degli insegnanti e degli studenti rispetto alle opportunità offerte dagli interventi FSE;
- **attivazione del corpo docente:** queste azioni vanno dall'impegno del consiglio dei docenti rispetto alle sollecitazioni della dirigenza scolastica, alla partecipazione degli insegnanti ai progetti di formazione sino alla vera e propria progettazione e avvio di ore di didattica CLIL nelle singole cattedre.

I casi di studio sono stati condotti seguendo questi criteri ed è emerso che gli Istituti analizzati svolgono queste attività con diverso grado e intensità come vediamo nella tabella successiva.

**Tabella 32. Livello delle attività e meccanismi attivati negli istituti oggetto dell'analisi**

Istituti oggetto dell'analisi	Livello delle attività	Meccanismi attivati dai docenti
Buonarroti	ALTO	Motivazione
Don Milani	ALTO	Motivazione
Floriani	ALTO	Motivazione
IFPA	ALTO	Motivazione
Da Vinci	BASSO	Evitamento
Filzi	BASSO	Evitamento

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa

I 4 istituti con un alto grado e intensità nelle tre attività menzionate combinano elevati livelli di programmazione strategica e gestionale. Quest'ultima è caratterizzata dall'individuazione di strutture di coordinamento specifiche per l'attuazione del PTT. Queste figure coordinano tutte le attività connesse alla mobilità all'estero e alla didattica CLIL, sollecitando i consigli di classe ad istituire e consolidare un monte ore in didattica CLIL e intervenendo per gestire eventuali criticità connesse alla copertura del monte ore stabilito. La combinazione di un elevato livello di programmazione strategica e gestionale si associa a un adeguato livello di attivazione del corpo docente. Nei 4 casi, infatti, i docenti hanno risposto positivamente cogliendo sia le opportunità formative che la sfida dell'implementazione del CLIL. Nei 4 casi, gli istituti hanno fatto ricorso prevalentemente a docenti interni per adottare la didattica CLIL. Più precisamente, la capacità dei docenti interni di impegnarsi nella didattica CLIL è maggiore nell'Istituto Floriani che è riuscito a garantire un'ampia diffusione del CLIL facendo ricorso esclusivamente a docenti interni. L'Istituto Don Milani e il Buonarroti hanno combinato l'utilizzo di risorse interne, in maniera prevalente, con il reclutamento, in via residuale, di docenti esterni assunti a tempo determinato. Nello specifico, negli ultimi due anni scolastici il Buonarroti si è avvalso esclusivamente di docenti interni. La combinazione di un'elevata capacità gestionale delle scuole che si concretizza nell'individuazione di una governance interna per l'attuazione del CLIL e la presenza di un alto numero di docenti interni che si impegnano nella didattica CLIL garantisce la sostenibilità dell'innovazione didattica nel tempo. Gli istituti dotati di una governance interna sono più in grado di riprodurre e mantenere un contesto organizzativo che favorisce la diffusione nel CLIL all'interno dell'istituto. I due istituti (Da Vinci e Filzi) che sono riportati con un livello basso di attività hanno sviluppato alte capacità di programmazione in relazioni ai progetti per la mobilità all'estero ma nell'ambito delle attività connesse al CLIL la programmazione risulta più deficitaria. In entrambi i casi la didattica CLIL è limitata al triennio e nel caso del Filzi riguarda soltanto due discipline. A ciò si accompagna un basso livello gestionale in termini di governance interna. Sono infatti assenti figure di sistema responsabili del coordinamento interno di tutte le

attività connesse al PTT e ai relativi interventi del PO. Inoltre, i docenti coinvolti nella didattica CLIL sono un mix di docenti interni ed esterni nel caso del Liceo Da Vinci e prevalentemente docenti esterni assunti a tempo determinato nel caso del Liceo Filzi. La diffusione del CLIL nei due Licei, che si sono limitati a un numero ridotto di discipline e classi coinvolte (solo triennio), è stata ostacolata dall'attivazione da parte dei docenti di un meccanismo negativo di "evitamento". Quest'ultimo, a differenza del meccanismo positivo della motivazione, è basato su considerazioni contrarie all'utilizzo del CLIL che alimentano resistenze al cambiamento. La contrarietà al CLIL del corpo docente riguarda la perdita di contenuti disciplinari che scaturirebbe dall'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera, la riluttanza dei docenti con maggiore anzianità di insegnamento ad investire in attività di formazione e la mancanza di un incentivo premiante per tutte le attività connesse al CLIL che richiedono un lavoro extra rispetto alla didattica ordinaria.

## 7. Conclusioni

La programmazione del PO FSE 2014-2020 per gli interventi sul capitale umano si inserisce nel quadro più ampio del Piano Trentino Trilingue, introdotto nel 2014, della Giunta provinciale della Provincia autonoma di Trento. L'obiettivo principale del Piano Trentino Trilingue è il miglioramento delle competenze linguistiche degli studenti del sistema scolastico trentino attraverso un'innovazione nell'offerta formativa e la promozione della mobilità all'estero. Nell'ambito dell'innovazione dell'offerta formativa il PTT si prefigge di introdurre la didattica CLIL che prevede alcune ore di insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera. Per raggiungere quest'obiettivo è necessario che via sia un corpo docente, specialmente tra coloro che insegnano materie non linguistiche, con elevate competenze linguistiche e metodologiche. Allo stesso tempo è auspicabile che un elevato livello di competenze linguistiche di base sia diffuso tra gli studenti per favorire l'apprendimento dei contenuti di una disciplina non linguistica impartita in lingua straniera.

Il rapporto si è concentrato sulla valutazione del contributo del PO al Piano Trentino Trilingue. L'asse 3 del PO, che contiene gli interventi sul capitale umano inclusi quelli per il contrasto all'abbandono scolastico, presenta interventi sia per la formazione dei docenti per i quali sono previsti corsi formazione linguistica e in metodologica, sia progetti di mobilità all'estero per gli studenti. Quest'ultimi possono beneficiare di programmi di mobilità oppure di progetti di scambio nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro (tirocini curriculari), organizzati dalle scuole. Dunque il PO disegna una strategia articolata e coerente per raggiungere gli obiettivi del PTT agendo con interventi che impattano sia sui docenti sia sugli studenti. Inoltre, in termini di rilevanza il PTT e i relativi interventi a supporto finanziati con il PO FSE sono rivolti all'intero sistema scolastico trentino. Il PTT prevede, infatti, misure che mirano a modificare l'offerta formativa in tutti i livelli scolastici. Per gli asili nido e le scuole d'infanzia il PTT indica la necessità di introdurre progetti di accostamento alla lingua inglese per i bambini di età compresa fra 0-5 anni. Mentre per quanto riguarda la didattica CLIL, il PTT stabilisce obiettivi specifici da raggiungere in termini di monte ore che coinvolgono sia la scuola primaria che la scuola secondaria. A tal fine gli interventi di formazione e gli interventi di mobilità all'estero sono rivolti a tutti i docenti del sistema educativo trentino. Mentre per quanto riguarda gli studenti, la mobilità e i tirocini curriculari all'estero sono rivolti agli studenti di scuola secondaria superiore di età compresa tra i 14 e i 19 anni.

In virtù della rilevanza della strategia e degli strumenti del PTT, il rapporto ha analizzato l'efficacia della strategia nel raggiungere e coinvolgere l'intero sistema scolastico trentino sia a livello macro (scuole) che micro (docenti e studenti). A livello macro, dal questionario rivolto alle scuole è emerso che tra i 91 istituti che hanno risposto all'indagine 88 istituti applicano la didattica in CLIL se pur con differenze in termini di monte ore. Possiamo dunque concludere che l'obiettivo di diffondere la didattica CLIL su tutto il sistema scolastico risulta raggiunto se pur non nel monte ore inizialmente indicato dalla prima versione del PTT. Inoltre, l'81% degli istituti promuove progetti di mobilità all'estero per docenti e studenti sia tramite fondi FSE che autonomamente. L'incidenza dei progetti realizzati al di fuori del PO è decisamente più elevata di quella dei progetti finanziati dal PO, rispettivamente il 65% e il 35% degli Istituti. Più precisamente, il 19% degli istituti integra le opportunità offerte dal PO FSE con quelle derivanti da altre fonti di finanziamento e il 16% degli Istituti probabilmente non avrebbe realizzato alcuna iniziativa sulla mobilità all'estero senza il supporto dei progetti FSE. Inoltre, dall'analisi dei casi studio è emerso come le scuole dopo l'introduzione del PTT abbiano sviluppato iniziative autonome non solo in termini di partnership con istituti stranieri, ma anche sulla formazione linguistica di docenti e studenti, prevedendo corsi di formazione extracurricolari finalizzati al rilascio delle certificazioni linguistiche finanziati con risorse economiche proprie.

Per conformarsi al PTT, gli istituti dunque non si sono limitati a cogliere le opportunità FSE ma hanno aumentato le iniziative formative attraverso la programmazione autonoma e l'utilizzo di risorse interne. In questo senso il PTT, facendo leva sull'autonomia scolastica, ha innescato una sorta di "effetto moltiplicatore" di iniziative finalizzate al rafforzamento delle competenze linguistiche. Questo "effetto moltiplicatore" spiegherebbe i risultati relativamente bassi raggiunti in termini di copertura da parte dei corsi del Catalogo Lingue. Quest'ultimo infatti ha coinvolto il 10% dei docenti del sistema scolastico trentino nel 2016, percentuale scesa al 5% nel 2019. Questo livello di copertura di per sé non significa che la formazione ha avuto un basso impatto sullo sviluppo della didattica CLIL. Il corso del Catalogo Lingue era soltanto una delle opzioni di formazione linguistica per i docenti, i quali facoltativamente potevano orientarsi anche su corsi scolastici interni, laddove presenti, o sulla frequenza di corsi privati.

I corsi del Catalogo Lingue sono risultati efficaci nel raggiungere i docenti che presentano alcune caratteristiche rilevanti. Come emerge dai capitoli 5 e 6, il corso di formazione ha avviato il maggior numero di destinatari tra i docenti di discipline non linguistiche e tra i docenti di scuole secondarie. Circa l'80% dei docenti intervistati ha dichiarato di avere avuto in passato nessuna o scarsa esperienza con il CLIL. Questi tre dati rappresentano un indicatore rilevante dell'efficacia del corso di formazione nel raggiungere alcune popolazioni target tra i docenti. Infatti, una maggiore partecipazione di docenti di discipline non linguistiche è coerente con gli obiettivi preposti in ragione del fatto che il CLIL prevede l'insegnamento di discipline non linguistiche in lingua straniera. In secondo luogo, la partecipazione al corso di formazione aumenta tra i docenti d'istituti di scuole secondarie ovvero il livello scolastico in cui è previsto un maggior numero di ore in CLIL. Inoltre, il fatto che gran parte dei docenti partecipanti non abbia pregressa esperienza con il CLIL segnala l'efficacia del corso di formazione nel raggiungere docenti da formare per garantire in prospettiva una maggiore diffusione della didattica CLIL.

Dopo questa premessa sui risultati generali dell'intervento FSE in termini di coerenza, rilevanza ed efficacia rispetto alla strategia del PTT, vediamo come le analisi svolte consentano di rispondere alle domande di valutazione.

### **D1. Qual è l'efficacia dell'intervento rispetto al miglioramento delle competenze linguistiche dei docenti e degli studenti?**

Il 70% dei docenti intervistati nell'indagine ha avviato progetti di didattica CLIL dopo aver frequentato la formazione FSE, ma soltanto il 40% ha dichiarato di aver anche dato continuità a tali iniziative. L'analisi multivariata dei fattori determinanti evidenzia una robusta associazione positiva tra questi risultati e la partecipazione ai corsi metodologici dei corsi gestiti da IPRASE. Questo indica che la formazione dei docenti per essere efficace ai fini del miglioramento della capacità didattica deve focalizzarsi sia sul rafforzamento delle competenze linguistiche che metodologiche. Invece, considerando il numero dei destinatari coinvolti, la strategia FSE è sbilanciata più sulla formazione linguistica e sulla mobilità all'estero che sulla formazione metodologica. Infatti, ai corsi IPRASE ha partecipato il 19,7% dei docenti mentre il resto della partecipazione è suddiviso tra i corsi di formazione (41,6%) e la mobilità all'estero (31,6%). Mentre tra i docenti che hanno frequentato i corsi del Catalogo Lingue per il rafforzamento delle competenze linguistiche, solo un 19,7% ha partecipato anche ai corsi IPRASE. Un miglioramento delle capacità didattiche e metodologiche degli insegnanti può avere un'efficacia positiva sul miglioramento delle competenze degli studenti. Infatti, dall'analisi dei casi studio emerge come l'opinione dei docenti sulla percezione del miglioramento delle competenze degli studenti non riguarda soltanto un rafforzamento delle competenze linguistiche, ma anche un miglioramento delle capacità comunicative e una crescita dell'attenzione degli studenti che deriverebbe dal carattere interattivo della didattica CLIL che risulta più stimolante per gli studenti rispetto alla didattica tradizionale.

**D2. Qual è l'impatto dell'intervento FSE sull'implementazione dell'offerta didattica integrativa? Ci sono delle differenze tra le scuole nella loro capacità di garantire l'offerta didattica integrativa? A cosa sono dovute le eventuali differenze?**

Come detto in precedenza l'impatto del PTT sulle scuole è stato più che rilevante. Dai casi studio emerge il ruolo chiave della dirigenza scolastica nel recepire i cambiamenti promossi dal PTT e nel promuovere la didattica CLIL all'interno del collegio docenti e a cascata nei consigli di classe. Tuttavia, emergono delle differenze sia in termini organizzativi, nell'individuazione di strutture di coordinamento, che in termini di monte ore effettuate in didattica CLIL. 4 su 6 degli istituti oggetto dei casi di studio hanno individuato una figura di sistema come responsabile del coordinamento attuativo del PTT. Questa figura si è occupata di organizzare la didattica CLIL coordinando i consigli di classe nell'individuazione delle risorse professionali, delle discipline in cui attuare la didattica CLIL e del relativo monte ore. Inoltre, la figura di sistema ha coordinato lo sviluppo e la promozione delle iniziative connesse al rafforzamento delle competenze linguistiche, dalla mobilità all'estero ai corsi extracurricolari. Negli altri due istituti la figura di sistema è stata sostituita da membri dallo staff della dirigenza scolastica, i quali anche se non investiti di un ruolo formale di fatto hanno assunto il ruolo di coordinatori dell'attuazione del PTT. Un'altra differenza si coglie riguardo il reclutamento docenti per coprire il monte ore di didattica CLIL. Le forme di reclutamento docenti variano dall'assunzione di docenti esterni a tempo determinato al ricorso esclusivo a docenti interni, fino a un mix di entrambe le modalità che appare come la soluzione più adottata. Sulle modalità di reclutamento incide la presenza di un numero adeguato di docenti interni sufficientemente formati a svolgere ore di didattica CLIL nonché la disponibilità e motivazione dei docenti interni ad impegnarsi ed eventualmente formarsi per implementare l'innovazione didattica del CLIL nell'offerta formativa. La motivazione dei docenti è un elemento che varia tra i contesti scolastici. Alcuni dirigenti scolastici hanno sottolineato la riluttanza dei docenti a impegnarsi nella didattica CLIL come un ostacolo a una sua piena attuazione. Viceversa, in altri istituti è emerso come la motivazione dei docenti e la cooperazione tra di loro abbia permesso di garantire un'elevata copertura e diffusione dell'offerta CLIL all'interno dell'istituto. Su questo incidono anche variabili di contesto relative alla tradizione dell'istituto rispetto all'implementazione della didattica CLIL. In alcuni istituti la didattica CLIL era presente in via sperimentale già prima dell'introduzione del PTT. Gli istituti che hanno una maggiore tradizione nella didattica CLIL sono quelli che hanno recepito maggiormente le indicazioni del PTT. È questo il caso dell'Istituto Floriani di Riva del Garda che realizza una media settimanale di ore didattiche CLIL tra le più alte (1,5) facendo ricorso esclusivamente a docenti interni.

**D3. Quali sono i fattori che favoriscono od ostacolano il raggiungimento dei risultati attesi? Quali sono i meccanismi che spiegano il raggiungimento dei risultati e come può essere migliorata l'implementazione dell'intervento alla luce di questi meccanismi?**

L'obbligatorietà normativa del CLIL prevista dal PTT ha favorito il raggiungimento del risultato atteso in termini di cambiamento dell'offerta formativa in tutto il sistema scolastico trentino. L'obbligatorietà normativa ha attivato dei "meccanismi reputazionali" da parte delle scuole, le quali si sono adeguate per non perdere in termini di attrattività. Inoltre, le scuole che già si erano impegnate sul CLIL anche prima del PTT vedendo riconosciuto il loro lavoro sul fronte dell'innovazione didattica hanno avuto un incentivo ad organizzarsi per incrementare il monte ore CLIL. I casi dove si realizzano risultati migliori in termini di diffusione del CLIL all'interno dell'istituto sono quelli in cui si combinano la programmazione strategica e gestionale delle scuole, con l'attivazione di una governance interna di coordinamento delle attività connesse all'implementazione dell'innovazione didattica con un elevato livello di attivazione da parte dei docenti. In questi contesti, infatti, si attiva un meccanismo positivo come la motivazione del docente, il quale in virtù della portata innovativa del cambiamento dell'offerta didattica aumenta la capacità di impegnarsi nel veicolare la didattica CLIL e la disponibilità ad adeguare la sua formazione professionale in tal senso. Questo

meccanismo positivo è alimentato non solo dal docente stesso ma anche dalla capacità dell'istituto di attivarsi e strutturarsi per fornire ai docenti gli strumenti e l'organizzazione adeguata ad implementare l'innovazione didattica. Al contrario i due contesti dove la programmazione gestionale è più debole e la governance interna è assente, il CLIL in termini di discipline e classi coinvolte è meno diffuso all'interno dell'istituto. Questi contesti scolastici sono associati con la presenza di meccanismi negativi di "evitamento" attivati dai docenti che generano resistenza al cambiamento. La mancanza di motivazione del docente è riconducibile a tre tipi di ragioni. In primo luogo, vi è una convinzione diffusa tra i docenti che l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina non linguistica ne svilisca i contenuti e gli obiettivi didattici. Questa considerazione è emersa maggiormente tra i docenti dei licei, dove i contenuti delle discipline sono più complessi e di conseguenza più difficilmente trasponibili nella didattica CLIL, e si accentua all'aumentare dell'anzianità professionale. I docenti più anziani professionalmente, che hanno consolidato una propria visione della didattica, appaiono meno inclini e stimolati ad aggiornarsi e impegnarsi nelle attività formative sul CLIL. Un terzo fattore che influenza i risultati è il riconoscimento dell'impegno dei docenti che scelgono di mettersi alla prova con la didattica CLIL. Questa, infatti, è molto onerosa per i docenti che devono conciliare la didattica ordinaria con corsi di formazione e con la preparazione dei moduli CLIL. Tutte attività per cui non sono previste remunerazioni aggiuntive se non in modo limitato, come nel caso dei docenti interni assunti a tempo indeterminato che beneficiano di alcune integrazioni derivati dal fondo FUIS. Mentre per i docenti a tempo determinato queste integrazioni non sono previste. Nei casi dell'istituto Buonarroti e Floriani che infatti fanno un ampio ricorso a docenti interni la previsione di un'integrazione seppur minima è servita a stimolare e motivare gli insegnanti ad impegnarsi in nuove soluzioni didattiche.

Dai processi sin qui delineati, possiamo ricavare tre indicazioni di policy:

1. Gli obiettivi iniziali del PTT sono risultati molto sfidanti e difficili da raggiungere in modo uniforme in tutto il territorio provinciale. In questo contesto si inseriscono le due modifiche al piano occorse nel 2017 e nel 2019. L'ultima, in particolare, ha di fatto eliminato l'obbligatorietà del CLIL nelle scuole, lasciando all'autonomia scolastica la decisione di investire sull'innovazione didattica. Questo passo indietro ha da un lato permesso una maggiore flessibilità nella pianificazione scolastica, ma dall'altro ha reso più difficile alla dirigenza scolastica promuovere l'innovazione didattica, specialmente in quei contesti in cui i docenti sono risultati più riluttanti. Dunque, piuttosto che eliminare il vincolo dell'obbligatorietà del CLIL, sarebbe stato auspicabile mantenere il livello degli obiettivi iniziali ma posticipandone nel tempo il raggiungimento in modo tale da favorire un'implementazione più graduale che permettesse di formare un numero di docenti adeguato, evitando che si creassero modalità di reclutamento docenti disomogenee tra gli istituti.
2. La seconda considerazione riguarda la formazione dei docenti. I corsi del catalogo lingue sono risultati efficienti nell'intercettare i docenti di discipline non linguistiche ed efficaci nel generare risultati come risulta da diversi indicatori (gradimento della formazione, sperimentazioni del CLIL dopo i corsi, impatto positivo sugli studenti, ecc.). Il corso di formazione è stato però meno efficace nel coinvolgere un alto numero di docenti in relazione al contesto del sistema scolastico trentino. Un limite alla frequenza dei corsi di formazione del Catalogo Lingue è rappresentato dall'impossibilità per la Provincia di attivare effettivamente i corsi di formazione anche nei centri di valle, come inizialmente previsto, a causa della bassa domanda che non ha permesso di arrivare al numero minimo di partecipanti previsto. Tuttavia, data la disponibilità dei docenti motivati a frequentare corsi di formazione anche presso istituti privati, è importante che l'organizzazione dei corsi di formazione del Catalogo Lingue continui a porsi l'obiettivo di una diffusione più capillare sul territorio. In alternativa il PO FSE potrebbe prevedere dei voucher per la formazione linguistica in aggiunta ai programmi di mobilità. Attraverso i voucher di formazione, infatti, i docenti potrebbero scegliere su base volontaria di finanziarsi corsi di formazione linguistica tenuti presso



istituti privati. La formazione metodologica è un robusto “predittore” della sostenibilità della CLIL nel lungo periodo tra i docenti che hanno frequentato i corsi di formazione linguistica. È auspicabile, dunque, che i corsi di formazione metodologica gestiti da IPRASE siano rafforzati e meglio raccordati con i corsi del Catalogo.

3. Infine, prevedere un meccanismo premiante a livello remunerativo per coloro i quali si impegnano in attività formative e didattiche innovative può incidere sulla motivazione del docente, che, come abbiamo, visto è determinante per la diffusione del CLIL.

# ALLEGATO

---

**Tabella A 1. Caratteristiche dei docenti che hanno usufruito sia dei corsi del Catalogo Lingue che dei voucher mobilità**

<b>Disciplina Insegnata</b>	
Linguistica	26,1%
Non Linguistica	73,9%
<b>Contratto</b>	
Di ruolo	83,7%
Non di ruolo	16,3%
<b>Tipologia di Scuola</b>	
Nido e Infanzia	12,7%
Primaria	25,5%
Scuola Secondaria I Grado	28,1%
Scuola Secondaria II Grado	32,7%

Fonte: Indagine Ismeri Europa

**Tabella A 2. Caratteristiche dei docenti che hanno usufruito sia dei corsi del Catalogo Lingue che dei corsi IPRASE**

<b>Disciplina Insegnata</b>	
Linguistica	23,70%
Non Linguistica	76,30%
<b>Contratto</b>	
Di ruolo	81,5%
Non di ruolo	18,5%
<b>Tipologia di Scuola</b>	
Nido e Infanzia	26,1%
Primaria	20,9%
Scuola Secondaria I Grado	26,5%
Scuola Secondaria II Grado	33,4%

Fonte: Indagine Ismeri Europa

**Tabella A 3. Caratteristiche dei docenti che hanno giudicato "scarsi" i progetti didattici di fine corso**

<b>Disciplina Insegnata</b>	
Linguistica	13,8%
Non Linguistica	86,3%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>
<b>Condizione contrattuale</b>	
Di ruolo	87,7%
Non di ruolo	12,4%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>
<b>Livello di esperienza in didattica CLIL</b>	
Nessuna	44,8%
Scarsa	20%
Abbastanza	18,1%
Molta	1%
N.D.	16,2%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>
<b>Tipologia Scuola</b>	
Asilo Nido e Infanzia	11,4%
Primaria	13,3%
Scuola Superiore I Grado	33,3%
Scuola Superiore II Grado	41,9%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>
<b>Valutazione espressa sulla qualità del corso di formazione</b>	
Insufficiente	3,8%
Scarsa	9,5%
Buona	77,1%
Eccellente	9,5%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

Fonte: Indagine Ismeri Europa

Tabella A 4. Le determinanti della realizzazione dei progetti didattici CLIL connessi al corso di formazione “Catalogo Lingue”, risultati regressione logit

	Modello I (solo caratteristiche istituti)			Modello II (caratteristiche istituti, curriculum docenti)			Modello III (caratteristiche istituti, curriculum docenti e caratteristiche personali)			Modello IV (caratteristiche istituti, curriculum docenti, caratteristiche personali e tipo di corso)		
	Coef.	Std. Err.	P>z	Coef.	Std. Err.	P>z	Coef.	Std. Err.	P>z	Coef.	Std. Err.	P>z
Primaria (vs nido-infanzia)	0,019	0,279	0,947	-0,398	0,321	0,215	-0,412	0,326	0,207	-0,430	0,328	0,190
secondaria I° (vs nido-infanzia)	0,154	0,270	0,569	0,065	0,303	0,830	0,103	0,351	0,769	0,034	0,354	0,924
secondaria II° (vs. nido-infanzia)	-0,322	0,247	0,192	-0,427	0,278	0,124	-0,328	0,329	0,319	-0,392	0,332	0,237
Istituto già utilizzava CLIL	0,246	0,207	0,234	0,152	0,226	0,503	0,144	0,228	0,529	0,181	0,229	0,430
Frequenza corsi linguistici precedenti				0,151	0,188	0,422	0,129	0,190	0,497	0,129	0,191	0,499
Insegnamento linguistico				<b>0,515</b>	0,238	0,031	<b>0,473</b>	0,242	0,051	<b>0,553</b>	0,246	0,025
Docente di ruolo				<b>0,858</b>	0,223	0,000	<b>0,790</b>	0,234	0,001	<b>0,792</b>	0,234	0,001
Già in possesso di certificazione				<b>0,764</b>	0,192	0,000	<b>0,792</b>	0,199	0,000	<b>0,806</b>	0,200	0,000
Altri progetti competenze linguistiche				0,263	0,197	0,181	0,239	0,199	0,229	0,262	0,200	0,190
Progetti IPRASE				<b>1,271</b>	0,299	0,000	<b>1,316</b>	0,302	0,000	<b>1,287</b>	0,302	0,000
Docente uomo							<b>-0,520</b>	0,247	0,035	<b>-0,549</b>	0,248	0,027
Docente sotto 35 anni (vs over 50)							-0,313	0,302	0,301	-0,412	0,306	0,179
Docente tra 36-50 anni (vs over 50)							0,062	0,212	0,770	0,025	0,214	0,908
Docente con laurea							-0,007	0,280	0,979	-0,020	0,282	0,943
Formazione su inglese (vs tedesco)										<b>0,579</b>	0,239	0,015

Costante	0,774	0,213	0,000	-0,496	0,299	0,098	-0,355	0,391	0,364	-0,789	0,431	0,067
Osservazioni	732			696			696			696		

Fonte: ns. elaborazione su indagine Ismeri Europa

Tabella A 5. La continuità della CLIL dopo il corso di formazione “Catalogo Lingue”, risultati regressione logit

	Modello I (solo caratteristiche istituti)			Modello II (caratteristiche istituti, curriculum docenti)			Modello III (caratteristiche istituti, curriculum docenti e caratteristiche personali)			Modello IV (caratteristiche istituti, curriculum docenti, caratteristiche personali e tipo di corso)		
	Coef.	Std. Err.	P>z	Coef.	Std. Err.	P>z	Coef.	Std. Err.	P>z	Coef.	Std. Err.	P>z
Primaria (vs nido-infanzia)	-0,397	0,288	0,168	<b>-0,725</b>	0,342	0,034	<b>-0,659</b>	0,351	0,060	<b>-0,660</b>	0,352	0,060
secondaria I° (vs nido-infanzia)	-0,093	0,274	0,735	0,078	0,313	0,804	0,311	0,370	0,402	0,311	0,370	0,401
secondaria II° (vs. nido-infanzia)	-0,385	0,266	0,148	-0,194	0,299	0,517	0,033	0,358	0,926	0,033	0,358	0,926
Istituto già utilizzava CLIL	0,372	0,221	0,092	0,311	0,241	0,198	0,339	0,243	0,163	0,339	0,243	0,163
Frequenza corsi linguistici precedenti				0,048	0,202	0,812	0,055	0,203	0,786	0,055	0,203	0,786
Insegnamento linguistico				<b>0,762</b>	0,224	0,001	<b>0,740</b>	0,227	0,001	<b>0,738</b>	0,229	0,001
Docente di ruolo				0,387	0,258	0,135	0,270	0,267	0,312	0,270	0,267	0,312
Già in possesso di certificazione				<b>0,429</b>	0,195	0,027	<b>0,399</b>	0,200	0,046	<b>0,399</b>	0,200	0,046
Altri progetti competenze linguistiche				0,139	0,191	0,468	0,127	0,193	0,511	0,127	0,193	0,511
Progetti IPRASE				<b>1,535</b>	0,228	0,000	<b>1,549</b>	0,230	0,000	<b>1,550</b>	0,230	0,000
Docente uomo							-0,217	0,269	0,421	-0,216	0,269	0,422
Docente sotto 35 anni (vs over 50)							-0,207	0,313	0,508	-0,205	0,315	0,514
Docente tra 36-50 anni (vs over 50)							-0,200	0,207	0,334	-0,200	0,208	0,337
Docente con laurea							-0,401	0,298	0,178	-0,401	0,298	0,178
Formazione su inglese (vs tedesco)										-0,009	0,251	0,971
Costante	-0,425	0,246	0,084	-1,590	0,356	0,000	-1,158	0,428	0,007	-1,150	0,471	0,015

Fonte: ns. elaborazione su indagine Ismeri Europa

**Tabella A 6. Ore settimanali e materie in didattica CLIL negli Istituti comprensivi, negli Istituti di scuola primaria e negli Istituti di scuola secondaria di primo grado (a.s. 2020/2021)**

Istituto			VALORE	Ore in CLIL		DISCIPLINA	Var. su 2019/2020
ID	Nome	Tipologia		SP	SSPG		
32	IC ROVERETO EST	SP		3	0	SP: musica-arte e immagine, tecnologia	=
35	COOP. SOC. SACRA FAMIGLIA	SP		5-8		Arte	=
60	IC DEL CHIESE "Don L. Milani"	SP		3	3	Classi 1^ e 2^ 3h Motoria, arte e musica in tedesco - Classi 3^, 4^ e 5^ 2h scienze in inglese e 1h arte in tedesco	=
4	IC TRENTO 2 "J. A. Comenius"	SP+SSPG	Media	3,5	3,5	geografia, scienze, arte, musica, scienze motorie	=
6	IC ALDENO MATTARELLO	SP+SSPG		3	3	scienza-tecnologia, arte, musica e motoria	=
8	IC LAVIS	SP+SSPG	Media SP	3,2	1	SP: arte, scienze e scienze motorie e geografia - SSPG: arte e tecnologia	=
12	IC ISERA - ROVERETO	SP+SSPG	ND	nd	nd	nd	Nd
18	IC VALLE DEI LAGHI - DRO	SP+SSPG	Media SSPG	3	2,5	SP: arte musica e tecnologia - SSPG: motoria, tecnologia, arte, musica scienze e laboratori	↓ (SSPG)
21	IC ALTA VAL DI SOLE	SP+SSPG	Stima		2,7 (a)	Ed. musicale, scienze, arte, geografia, tecnologia, ed. motoria	↓
24	IC BASSA VAL DI SOLE "G. Ciccolini"	SP+SSPG	ND	nd	nd	Varie	=
25	IC STRIGNO E TESINO	SP+SSPG	Media per SP	4	3	SP: arte e immagine, scienze, geografia, musica; SSPG: geografia, scienze, arte, musica, AOF	=
31	IC BRENTONICO	SP+SSPG	Media classi	4+	1	SP: motoria, geografia (classi prime e seconde) tecnologia e scienze (classi terze, quarte e quinte) - SSPG: geografia (classi prime); Tecnologia (classi seconde) e arte (classi terze)	=
33	IC CENTRO VALSUGANA	SP+SSPG	Media per SP	3,9	3	SP: motoria, musica, arte (a Castelnuovo anche AOF, geografia, scienze con tecnologia, storia) - SSPG: geografia, musica, motoria, tecnologia, arte, AOF.	↑
34	IC TRENTO 1	SP+SSPG	Stima		0,5 (a)	SP+SSPG: Tecnologia, musica, motoria, arte e immagine,	=
36	IC TAIIO	SP+SSPG		3	1	SP: motoria/geografia, arte e musica - SSPG: geostoria, arte	ND
37	IC BASSA ANAUNIA - TUENNO	SP+SSPG		3	2	SP: Tecnologia, Scienze, Arte, Musica - SSPG: Scienze e Geografia	=
39	IC VILLA LAGARINA	SP+SSPG		5	1	SP: tecnologia (ING), arte (ING), musica (TED) - SSPG: Motoria (INGL 1^), Arte (INGL 2^), moduli	ND

di 10 ore (diversificati per classe ) Arte, Musica e Geografia (ING 3^); Moduli di 10 ore Scienze (TED 1^), Geografia (TED 2^), Tecnologia (TED 3^).

46	IC BORGO VALSUGANA	SP+SSPG	Media per materia	0,5	0,5	Geografia, tecnologia, educazione fisica , arte, scienze.	=
47	IC ALTA VALLAGARINA	SP+SSPG	Media per SP	4	3	SP: Scienze, Geografia, Arte, Musica, Motoria - SSPG: Geografia, Scienze, Tecnologia	=
50	IC ALA "Antonio Bresciani"	SP+SSPG		3	2	SP: Arte, Scienze - SSPG: Geografia	=
51	IC TIONE	SP+SSPG		3	2	SP: Arte, Musica, Motoria - SSPG: Geografia	=
56	IC FONDO - REVO'	SP+SSPG		3-5	3	Arte, musica, motoria, scienze, geografia, laboratori facoltativi	=
57	IC RIVA 1	SP+SSPG		3	3	Educazione motoria, Arte e Immagine, Educazione Musicale, Tecnologia	=
59	IC ARCO	SP+SSPG		5	3	SP: arte e immagine, musica, motoria, scienze, attività opzionali - SSPG: musica, arte, motoria, scienze, geografia	=
67	IC LEVICO TERME	SP+SSPG		3	2	SP: tecnologia e motoria - SSPG: tecnologia e geografia	=
70	IC CLES "B. Clesio"	SP+SSPG		5	3	SP: arte, scienze, musica, ed. motoria - SSPG: geografia, laboratori opzionali	=
72	IC ROVERETO NORD	SP+SSPG	Media per SP	3,6	3	SP: arte, musica, tecnologia - SSPG: geometria, geografia, tecnologia	=
73	IC VAL RENDENA	SP+SSPG	Media	2,5	2,5	SP+SSPG: musica, arte, motoria, geografia, scienze	=
74	IC PERGINE 2 "C. Freinet"	SP+SSPG	Stima	0,9	0,5	SP: motoria, musica, arte, geografia, scienze - SSPG: geografia e scienze (classi 1^ e 2^), arte, musica, motoria, tecnologia, storia, scienze e geografia per moduli (classi 3^)	=
76	IC VALLE DI LEDRO	SP+SSPG	Media	2,8	1,5	SP: motoria, arte, musica - SSPG: arte e informatica (cl. 1^), scienze (cl. 3^)	↑
77	IC TRENTO 5	SP+SSPG		3	4	SP: arte, musica, scienze - SSPG: scienze, arte	=
78	IC ALTOPIANO DI PINE'	SP+SSPG	Media	2,4	3	SP: musica, geografia, arte, scienze motorie e sportive - SSPG: geografia, tecnologia, laboratori	↑
79	IC TRENTO 4	SP+SSPG		3	3	SP e SSPG: motoria, arte, musica, scienze	=
80	IC MEZZOLOMBARDO - PAGANELLA	SP+SSPG		3	3	SP: 3 educazioni - SSPG: arte, musica	=
81	IC MEZZOCORONA	SP+SSPG		3	1	SP: musica, arte e immagine, scienze motorie, geografia (cl. 5^) - SSPG: tecnologia	=
82	IC PERGINE 1	SP+SSPG	Media	5,5	3,5	SP: geografia, scienze, immagine, musica, motoria - SSPG: geografia, scienze, educazione alla cittadinanza e altre discipline nei moduli	ND

84	IC GIUDICARIE ESTERIORI	SP+SSPG	Media	3,8	3	SP: motoria, musica - SSPG: motoria, geografia, arte, musica, tecnologia, attività opzionali	ND
85	IC FOLGARIA - LAVARONE - LUSERNA	SP+SSPG	Media	4	3,5	SP: arte, musica, motoria - SSPG: arte, geografia, laboratorio opzionale	=
86	ISTITUTO SALESIANO S.CROCE - MEZZANO	SP+SSPG	Media	1,5	2	SP e SSPG: scienze	=
87	IC AVIO	SP+SSPG	Media	3	3	SP: musica, arte, geografia, tecnologia - SSPG: geografia + moduli di musica, arte, tecnologia, scienze	=
88	IC PREDAZZO TESERO PANCHIA' ZIANO	SP+SSPG		3	3	SP: arte, musica, immagine - SSPG: geografia, arte	=
55	IC RIVA 2 "L. Pizzini"	SP+SSPG		(a)	1+ (b)	Arte, Musica, Sport	=
27	IST. MARIA AUSILIATRICE - TRENTO	SSPG			2	Storia/geografia e arte	=
48	IC TRENTO 6	SSPG			3	Geografia, Scienze e Motoria	=
53	IC VIGOLO VATTARO	SSPG			3	Scienze, Geografia, Arte e immagine	=

Fonte: ns. elaborazione su indagine Ismeri Europa

NOTE: (a) stima media classi complessive SP più SSPG, (b) tutte le classi sulle tre educazioni, (c) alle ore in CLIL si aggiungono 99 ore di potenziamento totali.

**Tabella A 7. Ore settimanali e materie in didattica CLIL negli Istituti di scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado (a.s. 2020/2021)**

Istituto			Ore in CLIL				Var. su 2019/20	
ID	Nome	Tipologia	Tipo val.	SP	SSPG	SSSG	Discipline	
1	IC DI SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMIERO (vedi nota a)	SP+SSPG+SSSG		3 (a)	2 (a)	1 (a)	SP: motoria, arte, tecnologia, musica, geografia; SSPG: tecnologia, scienze, musica, storia, geografia; SSSG: arte, economia aziendale, diritto, costruzioni, filosofia, scienze	=
10	ISTITUTO SACRO CUORE – TRENTO	SP+SSPG+SSSG		7(b)	12(b)	11(b)	SP: inglese, tedesco, arte - SSPG 1: tedesco, inglese, tecnologia arte immagine - SSSG: inglese, tedesco, informatica, scienze naturali, fisica	Nd
26	SCUOLA LADINA DI FASSA - SCOLA LADINA DE FASCIA	SP+SSPG+SSSG	Media	7,6	4	1,3	SP (Cl. 1°-2°) 5 discipline: scienze naturali/arte-immagine/storia/geografia/tecnologia (Cl. 3°-4°-5°) 6/7 disc.: scienze naturali/geografia/arte-immagine/tecnologia/musica/storia/educazione motoria. SSPG (Cl. 1°-2°-3°) 3 discipline: geografia/ed. artistica/ed. motoria + 1-2 moduli CLIL di 10/15h in altre DNL. SSSG (Cl. 1°-2°) 4 discipline: storia/storia dell'arte/geografia/scienze naturali (Cl. 3°-4°-5°) 3 discipline: storia/scienze motorie e sportive/laboratori arte-pittura	=
75	COLLEGIO ARCIVESCOVILE ENDRICI - TRENTO	SP+SSPG+SSSG		3	3	3	SP e SSPG: tecnologia, musica, arte, immagine - SSSG: arte, storia, scienze naturali	=

Fonte: ns. elaborazione su indagine

NOTE: a) Nelle ore CLIL sono incluse anche i moduli e le ore di potenziamento; b) Le ore settimanali includono anche le Discipline Linguistiche.



**Tabella A 8. Ore settimanali e materie in didattica CLIL nei Centri/Istituti di formazione professionale e negli Istituti di formazione professionale e di scuola secondaria di secondo grado (a.s. 2020/2021)**

ID	Nome	Tipologia	Tipo valore	SSSG	Discipline	Var. ore a.a. 2019/20
5	LICEO "F. Filzi" – ROVERETO	SSSG	Media	0,6	Scienze naturali e storia dell'arte	=
15	IST. ISTRUZIONE "La Rosa Bianca" – CAVALESE	SSSG		1	Diverse a seconda dell'indirizzo	nd
17	LICEO SCIENTIFICO "G. Galilei" – TRENTO	SSSG	Stima	0,8	Scienze filosofia storia motoria matematica fisica arte	↑
19	IST. ISTRUZIONE "L. Guetti" - TIONE DI TRENTO	SSSG		nd	nd	nd
20	ITEeE "G. Floriani" RIVA DEL GARDA	SSSG		1,5	Economia aziendale elettrotecnica, storia, diritto, economia, fisica ambientale, scienze motorie, matematica	nd
28	LICEO SCIENTIFICO "L. Da Vinci" – TRENTO	SSSG	Media	0,9	Matematica, fisica, storia, filosofia, scienze motorie, storia dell'arte, scienze, informatica, letteratura italiana	=
29	ITE "A.Tambosi" – TRENTO	SSSG	Stima	0,6	Arte e territorio, informatica, diritto, economia, storia, economia aziendale	↑
30	ITEeE "C.A. Pilati" – CLES	SSSG	nd	nd	nd	nd
38	ISTITUTO TECNICO TECNOLOGICO "M. Buonarroti" – TRENTO	SSSG	Media	0,4	Discipline tecnico-scientifiche	=
44	LICEO "A. Rosmini" – TRENTO	SSSG		1	Musica, Arte, Scienze naturali	=
45	ITEeE "F.e G.Fontana" – ROVERETO	SSSG		2	Scienze motorie, economia aziendale, storia, topografia, estimo, informatica	=
49	LICEO CLASSICO "G.Prati" – TRENTO	SSSG	Media	1,5	Scienze, Scienze motorie, Storia e Filosofia, Lingue classiche	=
58	IST. ISTRUZIONE "M. Curie" - PERGINE VALSUGANA	SSSG	Stima	0,4	Geografia, storia, fisica, biologia, chimica, geografia turistica, diritto, matematica, scienze umane, scienze della terra, italiano, informatica, telecomunicazioni, scienze motorie, economia aziendale, storia dell'arte	nd
65	SOCIETA' COOPERATIVA A R.L. "I. DE CARNERI" OXFORD CIVEZZANO	SSSG		6	Diritto, scienze dei materiali, microbiologia, DTA, anatomia	=
66	LICEO "B. Russell" – CLES	SSSG		1-5	Storia, geografia, scienze, filosofia, fisica	=
68	LICEO "A. Rosmini" – ROVERETO	SSSG	Stima	0,7	Arte, fisica, scienze, diritto	↓
71	ISTITUTO TECNICO TECNOLOGICO "G. Marconi" – ROVERETO	SSSG		1	Storia, matematica, scienze motorie, sistemi automatici, tecnologie e progettazione, elettronica, impianti e sistemi automatici, informatica, laboratori Informatica	=
83	LICEO LINGUISTICO "S. M. Scholl" – TRENTO	SSSG	Media	3,2	Storia, scienze, diritto, storia dell'arte	=

89	LICEO "A. Maffei" - RIVA DEL GARDA	SSSG	Stima	1+	Discipline diverse	=
90	IST. ISTRUZIONE "A. Degasperi" - BORGO VALSUGANA	SSSG	Stima	0,2	Scienze, chimica, fisica, storia, storia dell'arte, estimo, cantiere e sicurezza	↓
91	LICEO DELLE ARTI DI TRENTO E ROVERETO "Vittoria-Bonporti-Depero"	SSSG	Stima	0,4	Storia della danza, musica, progettazione, storia dell'arte, matematica, laboratorio, ecc.	↑
92	IST. ISTRUZIONE "M. Martini" – MEZZOLOMBARDO	SSSG	Stima	2	Storia dell'arte, storia, geografia, fisica, logistica, meccanica e macchine, scienze umane, diritto ed economia, <i>marketing&amp;strategy</i> , scienze motorie, informatica, elettrotecnica, scienze integrate	=

Fonte: ns. elaborazione su indagine

**Tabella A 9. Ore settimanali e materie in didattica CLIL nei Centri/Istituti di formazione professionale e negli Istituti di formazione professionale e di scuola secondaria di secondo grado (a.s. 2020/2021)**

ID	Istituto		Ore/settimana per classe			DISCIPLINE CLIL	Var. ore su a.a. 2019/2020
	Nome	Tipologia	Tipo dato	SSSG	FP		
2	CFP ENAIP - Borgo Valsugana	FP			0		
3	CFP ENAIP - Tione di Trento	FP			2	Project work, scienze degli alimenti, marketing ed economia	=
7	CFP Opera Armida Barelli - Levico	FP			1	TPO	=
9	CFP ENAIP - Varone di Riva del Garda	FP			1	Processi operativi gastronomia e arte bianca/Proc. oper. accoglienza e ospitalità'	=
11	CFP ENAIP – Cles	FP			1	Laboratorio integrato di settore	=
13	CFP ENAIP – Ossana	FP			1	Studi economici, sociali e territoriali turismo	↑
14	CFP ENAIP – Arco	FP			0		
16	CFP ENAIP – Villazzano	FP			1	energie rinnovabili	=
22	Istituto Formazione Professionale Alberghiero - Levico	FP	Stima		0,7	TPO gastronomia e accoglienza	=
23	CFP UPT – Arco	FP			0,5	Marketing	↑
40	CFP ENAIP – Primiero	FP			0		
42	CFP UPT - Tione di Trento	FP			nd		
43	CFP Pavoniano Artigianelli - Trento	FP	Stima		0,9	Scienze, Fotografia, Storia arte/grafica, Web, Comunicazione e Project work	↑
61	CFP Opera Armida Barelli - Rovereto	FP			nd		
62	CFP "Centromoda Canossa" - Trento	FP			2(a)	Storia dell'arte, Scienze applicate	=
63	Istituto Formazione Professionale Alberghiero - Rovereto	FP	Media		0,5	TPO accoglienza e ospitalità	↑
64	CFP ENAIP - Tesero	FP			1	Scienze	=
93	Istituto Formazione Professionale Servizi alla Persona e Legno "S. Pertini" - Trento	FP	Stima		0,4	Educazione fisica, pratica acconciatura, pratica estetica, storia, scienze applicate	=

<b>41</b>	Fondazione E. MACH – Istituto Agrario S. Michele all’Adige	FP+SSSG	Stima	<b>0,8</b>	<b>nd</b>	Biologia vegetale, biologia ed ecologia, biotecnologie agrarie, gestione ecosistemi montani, gestione ambiente e territorio, biotecnologie vinicole, storia	=
<b>69</b>	Giuseppe Veronesi - Centro di istruzione scolastica e di formazione professionale	FP+SSSG		<b>1,3</b>	<b>ND</b>	Discipline tecniche e scienze	↓

Fonte: ns. elaborazione su indagine NOTE: (a) Solo in alcuni periodi dell'anno